

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Entro diciotto giorni alla Camera la mozione di sfiducia del Pci

Crisi ai primi di marzo? Craxi accetta la verifica Conferenza energia, polemiche sempre più aspre

Il presidente del Consiglio ha dovuto accettare la richiesta di De Mita: incontrerà i segretari del pentapartito - Ma Forlani (e Martelli gli fa eco) ora dice che la staffetta è un problema secondario

ROMA — Il Pci e la Sinistra indipendente hanno presentato ieri mattina a Montecitorio la mozione di sfiducia al governo. Subito dopo, la conferenza del capigruppo ha deciso che sarà discussa e votata entro il 10 marzo. Per i partiti della maggioranza i margini di manovra si sono così ristretti: dovranno scoprire le rispettive carte prima che si giunga al dibattito parlamentare. In caso contrario sarebbe piuttosto imbarazzante almeno per De Mita, votare la fiducia a Craxi, dopo che questi — in tv — ha liquidato il patto per la staffetta. Ieri, la Dc ha esercitato una pressione fortissima sul presidente del Consiglio per indurlo a fissare il calendario del «chiarimento» richiesto da piazza del Gesù. I democristiani sono giunti a minacciare una loro «iniziativa», se palazzo Chigi non si fosse mosso in fretta. E in serata, dopo aver visto Forlani, Craxi ha deciso che incontrerà i segretari del pentapartito a metà della prossima settimana.

Si possono evitare elezioni anticipate

di MASSIMO D'ALEMA

SUSCITA un certo sgomento il fatto che anche i commentatori più misurati interpretino le convulse e squallide vicende del pentapartito come se si trattasse di una commedia o di una partita a carte. Ci si divide, così raccontano i giornali, fra quelli convinti che De Mita abbia qualche asso nella manica e quelli che ammirano in Craxi l'abilità consumata con la quale saprà inventare qualche coup de théâtre per cavarsi d'impiccio come sanno fare gli eroi della commedia dell'arte. Nel frattempo sembrano pochi quelli che si indignano per il fatto che il destino della legislatura, la dignità delle istituzioni, i problemi del paese sono nelle mani di questi prestigiosi.

Noi comunisti siamo fra quelli che si indignano, saremo all'antica (anzi arcaici e ottocenteschi, come scrivono) ma continuiamo a ritenere che il lavoro, le pensioni, la sicurezza dei cittadini, la difesa delle istituzioni meriterebbero un governo serio e un certo politico preoccupato dei destini del paese e non dei propri meschini calcoli di potere.

Di questi giochi meschini il presidente del Consiglio è un indiscusso protagonista. Qualche sera fa ad un intervistatore troppo accondiscendente ha rivelato di apprezzare sopra ogni altra virtù la lealtà e la franchezza. Quanto alla lealtà lasciamo giudicare il lungimirante onorevole Forlani del quale tornano alla mente in queste ore le parole pronunciate di fronte ai senatori del suo partito. «Stare tranquilli Craxi rispetterà i patti». Per ciò che riguarda la franchezza egli ce ne ha fornito un esempio disarmante l'altro giorno, quando poche ore prima del dibattito parlamentare, ha disinvoltamente detto a *Tribuna politica* che egli pur ritenendo il governo ormai alla fine del suo mandato avrebbe tuttavia detto il contrario al Parlamento. Così è avvenuto che il Parlamento sia stato preso in giro e abbia dovuto discutere di ciò che Craxi ha tacitato anziché di ciò che ha detto nel suo discorso ma nessuno potrà negare che egli lo avesse già «francamente» annunciato.

Vorrei dire con chiarezza che noi comunisti non siamo fra quelli che si indignano perché Craxi sembra non voler rispettare il cosiddetto patto della staffetta. Diciamo a luglio che quel patto era un pasticcio ed una indegnità e fummo facili profeti nel prevedere che saremmo andate le cose. No la Dc non merita la solidarietà che riceve da chi oggi proclama «pacta sunt servanda» e denuncia che sarebbe politicamente grave non onorare la firma posta a luglio. Ciò che è davvero grave è lo stupido

che non lo si comprenda) è la degenerazione della vita politica a contrattazione privata del potere, e un modo di costituire i governi e di governare che viola ogni regola di trasparenza democratica, ogni criterio di solidarietà programmatica, ogni norma di correttezza costituzionale. A questo degrado (di cui il patto della staffetta è stato uno dei momenti più gravi) la Dc ha dato un grande contributo e l'onorevole De Mita al di là dei bizantinismi e delle ipocrisie sulle «nuove regole» da definire è uno dei maggiori responsabili del fatto che siano state stracciate le regole che tutt'ora occorrerebbe rispettare.

È venuto il momento di smetterla con i pasticci e la mozione di sfiducia del Pci è lì per fare chiarezza. Qualche tempo fa è stata persino fatta circolare la voce che fra i massimi protagonisti della commedia in corso si ricercasse un'intesa per spingere il paese verso le elezioni anticipate, accipando i cittadini del diritto costituzionale a votare nei referendum, per poi rimettere insieme la stessa maggioranza che c'è ora. Non è il caso di agglungere parole a ciò che ha detto il compagno Natà per commentare una simile ipotesi che è talmente inaudita da avere indignato persino il senatore Spadolini.

Per noi questo governo e questa maggioranza hanno fatto fallimento. Li abbiamo sfidati a venire in Parlamento. Se hanno ragioni ideologiche, programmatiche e capacità politica per andare avanti lo dicano e lo dimostrino. Altrimenti dichiarino il proprio fallimento politico di fronte al Parlamento e al paese.

Abbiamo detto e ripetiamo che le dimissioni auspicabili del governo non significano, automaticamente, elezioni anticipate. C'è il dovere per tutti di ricercare e misurare le soluzioni possibili (e le convergenze realizzabili) in questo parlamento per formare un governo diverso dall'attuale che affronti seriamente i problemi del paese. Non sappiamo se ci si riuscirà, ma certamente da questa ricerca e da questo confronto non può essere precluso il grande futuro della grande forza parlamentare e politica del Pci.

Un'ultima parola vorrei dire sulle notizie che vengono da Torino. Il sindaco Cardetti ha rassegnato le dimissioni per — come ha mentemente annunciato il Tg2 — «sopravvenuta carenza di solidarietà fra i partiti della maggioranza». Mi pare che egli meriti (dopo essere stato tanto bistrattato) di essere citato ad esempio.

Si prenda atto anche a Roma di questa «sopravvenuta carenza» e in più del sopravvenuto disguido che suscita il trascinarsi dell'attuale situazione.

Cossiga non firma la fiscalizzazione degli oneri sociali

Il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha rinviato alle Camere il contrastato decreto che proroga (per la 25ª volta) la fiscalizzazione degli oneri sociali. Il provvedimento era stato convertito in legge l'altra notte dall'assemblea dei senatori. Il Quirinale chiede una deliberazione del Parlamento avendo individuato nel testo norme prive della copertura finanziaria resa obbligatoria dall'art. 81 della Costituzione. Cossiga precisa che le norme non coperte sono quelle introdotte dal Parlamento in sede di conversione del decreto legge del governo. E non potrebbe essere altrimenti avendo lo stesso presidente controfirmato il 22 dicembre il decreto varato dal governo. La decisione di Cossiga fa seguito a una forte pressione dei ministri De Michelis e Goria che hanno denunciato un presunto difetto di copertura finanziaria addirittura per 2.000 miliardi. Al centro dello scontro la multa del 5% (invece del 200%) per quanti si trovano in ritardo coi pagamenti Inps. Per il presidente dell'Istituto, Milietto, la decisione di Cossiga è «saggia».

Giovanni Fasanella
(Segue in ultima)

SERVIZIO DI GIUSEPPE F. MENNELLA A PAG. 10

SERVIZI ALLE PAGG. 2 E 3

Dopo i voti a sorpresa in consiglio

Torino, sindaco dimissionario Il pentapartito in frantumi

Naturale conclusione di un lungo processo di logoramento - Duri scambi di accuse

Dalla nostra redazione
TORINO — Giorgio Cardetti, sindaco socialista di Torino dal 25 gennaio '85, si è dimesso aprendo formalmente quella crisi che il pentapartito aveva per tanto tempo cercato di esorcizzare. Teso, un po' emozionato, seduto tra il capogruppo Maria Magagnoli Novy e il capodelegazione del Psi in giunta Mariano Marzano, ne ha dato l'annuncio. Lui stesso in un'affollatissima conferenza stampa durante la quale ha accusato i partner della coalizione in particolare la Dc e il Pri, di aver mancato al dovere della solidarietà della maggioranza. «Ho dovuto constatare — ha detto con tono amaro — la totale assenza dei presupposti per poter governare, e d'intesa col mio gruppo ho preso la decisione di dimettermi».

Dei mesi il pentapartito — diviso da mille beghe e rivalità, messo alla corde dalla puntale, incalzante iniziativa del Pci sui troppi proble-

mi irrisolti della città — appariva allo sbando. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato il esito a sorpresa della votazione avvenuta l'altra sera in Consiglio comunale su un «pacchetto» di delibere che in commissione aveva visto compatta la maggioranza. Al momento del voto a scheda segreta, le cose sono cambiate e la maggioranza è diventata minoranza.

È stato lo stesso Cardetti a raccontare come erano andate le cose. Nella «sala rossa» di palazzo Civico si trovavano 55 consiglieri su 80 (molti i posti vuoti nelle file della Dc e degli altri gruppi della coalizione). Allo scrutinio, nonostante i consiglieri della maggioranza presenti fossero 29, le delibere della giunta sono risultate respinte con 27 voti a favore e 28 contrari. Dunque, almeno

Pier Giorgio Betti
(Segue in ultima)

SERVIZI A PAG. 3



La Beirut musulmana a ferro e fuoco, i morti sono centinaia

Per il quarto giorno consecutivo Beirut ovest è stata martoriata dalla furiosa battaglia in corso tra drusi e comunisti da una parte e sciti di «Amal» dall'altra. Tutto il settore musulmano della capitale libanese è stato messo a ferro e fuoco con un bilancio millenario di vittime. Ufficialmente si parla di 150 morti e 300 feriti ma la stessa polizia avverte che le cifre potrebbero essere raddoppiate. Gli uomini del Partito socialista progressista di Jumblatt sembrano aver messo in seria difficoltà i miliziani di «Amal». Nella serata di ieri, in alcuni quartieri di Beirut Ovest era rispettato un parziale cessate il fuoco, non si sa quanto duraturo. A Damasco, con la mediazione siriana, i tre signori della guerra di questi giorni, il druso Jumblatt, il comunista Hawi e lo scita Berri, tentavano di tornare a parlari. Nel frattempo il generale Lahad, capo delle milizie filoisraeliane del sud del Libano, ha dichiarato di essere disposto a liberare 250-300 prigionieri arabi in cambio della liberazione da parte degli sciti degli ostaggi americani, di un pilota israeliano e di nove dei suoi uomini.

NELLA FOTO: I miliziani drusi su un veicolo catturato agli sciti

SERVIZI A PAG. 3

Aperta un'inchiesta sulla tragedia di Mazara

Il mistero del «Garau» La nave scomparsa è stata speronata?

C'è anche l'ipotesi dell'ammutinamento - Identificati gli uomini morti nella scialuppa - Come vivono i clandestini centroafricani

Dal nostro inviato
MAZARA DEL VALLO — La tragedia è chiusa, archiviata. Gli uomini che avevano cercato di mettersi in salvo sulla scialuppa sono morti, chi annegato, chi stroncato dal gelo. Gli altri, i quindici pescatori del Togo e del Ghana, insieme a Matteo Asaro, il capopescatore, sono stati inghiottiti dalle onde. Questa è una verità che per ora deve bastare. Il ministro della Marina mercantile Degan ha disposto l'apertura di un'inchiesta che vedrà non ci sarà comunque una provvidenziale «scatola nera» per ricostruire gli ultimi istanti di vita degli uomini della «Masimo Garau». Il sostituto

Saverio Lodato
(Segue in ultima)

SERVIZI A PAG. 3



TRAPANI — Il dolore della moglie e del figlio del capopescatore Matteo Asaro dopo il riconoscimento della salma

SERVIZI A PAG. 3

La presentazione ieri a Roma

'Vocabolario Aids' Domani con l'Unità libro di 100 pagine

Importante contributo all'informazione
Dure critiche ai ritardi del governo

«Vocabolario Aids», il volumetto che domani sarà distribuito gratuitamente ad ogni acquirente dell'Unità è stato presentato ieri mattina alla stampa in una sala del Campidoglio, a Roma, dove erano convenuti anche numerosi operatori sanitari, esperti, dirigenti politici, rappresentanti di organizzazioni omosessuali, esponenti di associazioni della solidarietà e del volontariato. Dell'iniziativa — promossa oltre che dall'Unità anche dalla Federazione giovanile comunista — hanno parlato il nostro condirettore Fabio Mussi, Pietro Folena e Nichi Vendola, rispettivamente segretario della Fgci e responsabile culturale. Lucio Magri e Giovanni Berlinguer, membri della direzione del Pci, Grazia Labate, respon-

sabile della Sanit è e Armando Sarti, presidente dell'Editrice l'Unità. Quest'ultimo ha annunciato che il nostro giornale viene domani stampato in 400.000 copie, e così come il libretto che lo accompagnerà.

Durissime, nel corso della conferenza stampa, le critiche al governo e specificamente al ministro della Sanità Donat Cattin per i ritardi e le carenze che contraddistinguono la lotta all'Aids. La stessa iniziativa della stampa e diffusione di un libretto di informazioni rigorose, scientificamente valide, capaci di determinare conoscenza e quindi difesa dal contagio — è stato rilevato — era compito che spettava essenzialmente al ministro. Come sempre sono stati altri a doverne far carico.

A PAG. 3 I SERVIZI DI EUGENIO MANCA E ANNA MGRELLI

Una lettera all'Unità di Ottaviano Del Turco e una risposta di Chiaromonte

Chi ha ragione sul porto di Genova

Gli errori non sono stati nostri

Caro Direttore
Ho letto con grande interesse il tuo «rapporto da Genova». Un direttore di giornale che si muove per guardare con i suoi occhi una difficile situazione sociale compie un atto di lealtà professionale di cui è giusto darsi atto. Confesso che sono stato mosso anche da una curiosità che riassumo così come reagirà un uomo con la storia umana politica e culturale come la tua alle prese con una situazione intricata e difficile come quella del porto di Genova?

Un manager non fa primavera

Ringrazio il compagno e amico Ottaviano Del Turco segretario generale aggiunto della Cgil per la lettera che mi ha inviato e che assai volentieri pubblichiamo. I giudici che in essa sono espressi su D'Alessandro sui suoi atteggiamenti e sulle sue decisioni confermano in modo assai significativo e autorevole, quanto noi abbiamo scritto in tutti questi giorni soprattutto in riferimento al «seguirato provvedimento di commissariare la Compagnia dei lavoratori portuali». Del resto sono di queste ultime ore le notizie sulla rottura delle trattative fra le organizzazioni sindacali generali e il Consorzio autonomo del porto per l'applicazione del nuovo decreto sui porti a dimostrazione che la lotta in corso a Genova non è riducibile a una eroica resistenza e con-



AMORE, BUSINESS, CARCERE, CASERMA, INFORMAZIONE, LIBERTÀ, MATERNITÀ, OMOSESSUALITÀ...
Organizziamo domani una grande diffusione

(Segue in ultima)

Intervista a Rodotà dopo il severo discorso alla Camera sulle dichiarazioni di Craxi

Sogni di democrazia plebiscitaria

Si sta scavalcando il Parlamento

La tv non può sostituire le sedi della rappresentanza politica nel rapporto tra governo e paese - Rischi del presidenzialismo

ROMA - «Cambiano sedi, modi e tecniche della politica. Il Parlamento non è più il luogo dove è utile il confronto...»

«Il simbolo di una serie di comportamenti tesi in questi anni a svuotare le sedi della rappresentanza politica...»

«Certo quel patto è diventato il simbolo di una serie di comportamenti tesi in questi anni a svuotare le sedi della rappresentanza politica...»

«Certo quel patto è diventato il simbolo di una serie di comportamenti tesi in questi anni a svuotare le sedi della rappresentanza politica...»



Bettino Craxi, ieri mentre gli viene conferita la laurea honoris causa in giurisprudenza dalla Temple University

Ha capito tutto

Forlani (vice di Craxi a palazzo Chigi) e Martelli (vice di Craxi a via del Corso) hanno avuto l'umiltà di ammettere loro non capiscono niente...



Stefano Rodotà

L'ultima mozione fu votata nel '67

ROMA - Sono soltanto sei le precedenti occasioni in cui si è ricorsi alla mozione di sfiducia...

Il primo a presentare una mozione di sfiducia fu Nenni quarant'anni fa...

Con l'intermezzo della citata mozione Longo-Alicata nel '65, si arriva infine all'ultimo precedente...

La mozione di sfiducia comunista arrivata ai voti, e respinta...

Marco Sappino

Il Psdi sottoscrive il programma

Reggio Emilia ha una nuova giunta: Pci, Psi e «verdi»

Giulio Fantuzzi, 36 anni, eletto sindaco Alla carica di vice il socialista Del Bue

REGGIO EMILIA - Da ieri una nuova giunta a tre. Pci-Psi-Verdi, governa la città. La base programmatica è un documento di sessanta cartelle sottoscritto anche dai Psdi...

La nuova coalizione segna senza dubbio il riavvicinamento tra Pci e Psi, però non è la riduzione delle passate giunte del Psdi...

Piena e convinta, invece, l'adesione del Psi che per bocca del suo segretario Mauro Del Bue, eletto anche vicesindaco...

Raffaello Capitani

Fondi Iri, un altro passo verso l'inchiesta

Sarà il presidente della Camera (non i capigruppo) a portare in assemblea la soluzione adottata - L'atteggiamento socialista al centro di una convulsa giornata, tra indiscrezioni e polemiche - Le dichiarazioni di Lagorio - I punti fissati nel documento

ROMA - Il groviglio nato per il varo della commissione di inchiesta sullo scandalo dei fondi neri...

La commissione ha il compito di accertare l'esistenza e l'entità delle circostanze della formazione, gestione e destinazione...

Dopo l'otto il commento ufficiale di Lagorio. La posizione dei socialisti sarebbe «impida e chiara»...

«Non muoiono per questo successo Olivetti...»

Il segretario calabrese della Dc si dimette: «Troppe guerre fratricide»

La crisi della Dc calabrese si esplosa ormai alla luce del sole. Sergio Mattarella, mandato da De Mita per tamponare la furibonda lotta esplosa a Reggio...

«Troppe guerre fratricide», ha commentato il segretario provinciale reggino Lillo Manti...

Aldo Varano

TERRA DI NESSUNO

Quel successo Olivetti procurato dai ragazzi si chiama sfruttamento

Ma un pezzo importante di questo successo - De Benedetti lo ammetterà - viene proprio dai giovani di Scarmagno...

Quanta parte del successo Olivetti è stata pagata da questi ragazzi...



di Pietro Folena

Impressioni i compagni della sezione di fabbrica mi raccontano e poi mi danno i risultati di un questionario fatto tra i ragazzi entrati negli ultimi anni...

Impressioni i compagni della sezione di fabbrica mi raccontano e poi mi danno i risultati di un questionario...

Impressioni i compagni della sezione di fabbrica mi raccontano e poi mi danno i risultati di un questionario...

Impressioni i compagni della sezione di fabbrica mi raccontano e poi mi danno i risultati di un questionario...

Mentre i fisici Mattioli e Scalia si dimettono dalla commissione

Conferenza sull'energia Craxi dice: «Non ci sarò»

I due scienziati affermano: «I documenti di base sono stati approvati senza discussione collegiale, con un colpo di mano» - Il presidente del Consiglio incarica Zanone di inaugurare i lavori a nome del governo

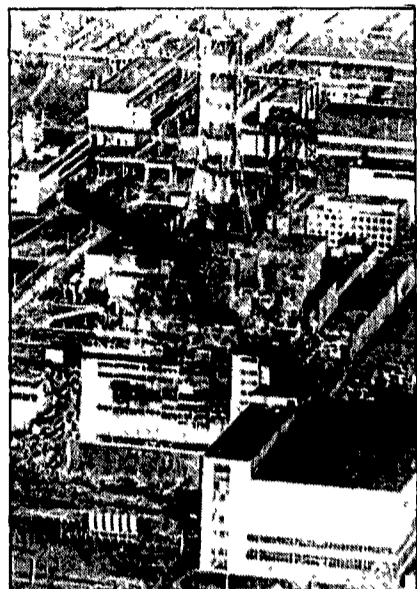
ROMA — Si svuota, ogni ora di più, la conferenza energetica che si aprirà martedì a Roma. Ieri sera i professori Gianni Mattioli e Massimo Scalia hanno annunciato ufficialmente il loro ritiro dai lavori. La decisione è venuta al termine di una lunga e agitata riunione della commissione «energia e sviluppo» presieduta da Baffi.

Che cosa ha determinato questa decisione? I due documenti di base della commissione sono stati approvati senza discussione collegiale, con un colpo di mano — hanno dichiarato ai giornalisti Scalia e Mattioli —. Dei due documenti, il primo, che affronta i problemi energetici su scala mondiale, è stato approvato dopo aver discusso appena 13 delle 100 pagine di cui è costituito — ha detto Mattioli. Il secondo, che dà prospettive e indicazioni per il futuro, è stato approvato senza neanche pas-

corso all'esame dettagliato. Questo secondo documento — assai delicato proprio perché deve informare sul futuro delle scelte — è stato fatto passare senza discussione 12 dei 120 articoli che lo compongono. «Non c'è stata una discussione collegiale», ha detto Mattioli. «I due documenti sono stati approvati senza discussione collegiale, con un colpo di mano» — hanno dichiarato ai giornalisti Scalia e Mattioli —. «I due documenti sono stati approvati senza discussione collegiale, con un colpo di mano» — hanno dichiarato ai giornalisti Scalia e Mattioli —.

Referendum Libertà agli iscritti Cgil

ARICCIA (Roma) — La relazione più breve nella storia della Cgil appena sette minuti. Dedicati al tema più difficile che il più grande sindacato del paese ha dovuto affrontare in questi ultimi anni (e sul quale al congresso, nel marzo scorso, si discusse quasi a meta), l'energia. Che è un eufemismo per indicare la questione nucleare, il vero argomento che ha assorbito il dibattito nella confederazione. E forse proprio per questo Fausto Vigevani, socialista, uno dei segretari nazionali, ha potuto parlare così poco prima della riunione del consiglio generale di ieri, ad Ariccia, la Cgil ha discusso del problema in tutte le sue strutture, nei gruppi dirigenti fino al convegno nazionale di un mese e mezzo fa.



Un'immagine dell'alto della centrale di Chernobyl

centrale di Latina, l'abbandono delle ricerche sul cosiddetto «Pec» (i progetti per i «reattori veloci»), la rinuncia alla costruzione della centrale di «Trino Vercellese Due», l'adozione di tutte le misure di sicurezza a Caorso. Su Montali la posizione invece è più sfumata: la Cgil vuole qualcosa di più impegnativo. L'adozione di tutte le misure di sicurezza a Caorso. Su Montali la posizione invece è più sfumata: la Cgil vuole qualcosa di più impegnativo. L'adozione di tutte le misure di sicurezza a Caorso. Su Montali la posizione invece è più sfumata: la Cgil vuole qualcosa di più impegnativo.

Centinaia di morti a Beirut

Gli sciiti in difficoltà sotto il fuoco dei drusi

In alcuni quartieri è entrato in vigore il cessate il fuoco - Un vertice a Damasco

BEIRUT — I drusi di Walid Jumblatt affiancati dai comunisti libanesi sembrano aver portato l'offensiva a Beirut ovest, mettendo in seria difficoltà gli sciiti di «Amal» dopo quattro giorni di battaglia accanita, strada per strada, e sotto il fuoco incessante di missili e artiglieria. I morti di questa guerra senza quartiere sono ufficialmente 150, i feriti 300, ma la stessa polizia afferma che queste cifre sono benissimamente raddoppiate. Ieri sera la tragedia sembrava essere finalmente arrivata a un epilogo con la sospensione dei combattimenti in alcuni quartieri del settore musulmano della capitale ridotti ormai a cumuli di macerie, con le case pericolosamente in bilico a causa dei morti ancora inaspettati. L'artiglieria pesante continuava invece a bombardare la zona dell'Università araba, il quartiere di Taliet El Khayati e la cornice Mazra. Jeep con a bordo osservatori siriani e forze dell'esercito della polizia nonché i rappresentanti delle varie milizie, dopo essere riuscite a entrare nel settore musulmano continuavano la loro opera di persuasione per estendere il cessate il fuoco.

La Tv sovietica trasmette immagini-shock su Chernobyl

MOSCA — «Monte». La Tv sovietica ha mandato in onda «tutta la verità» sulla tragedia di Chernobyl. Un'ora e venti di immagini di altissima drammaticità in parte riprese nelle ore immediatamente successive al disastro da cineoperatori locali, in parte realizzate dagli operatori militari. Il tutto nero che s'innalza sul nucleo rovente del reattore, le squadre di pronto intervento che si avventurano sul tetto squarciato dell'edificio mentre il tettoetto dei secondi viene scandito in un silenzio mortale: ogni gruppo per meno di due minuti.

Più leucemie tra i bambini vicino alle centrali inglesi

LONDRA — Un'indagine governativa conferma la presenza di numerosi casi di cancro e di leucemia tra gli abitanti delle zone vicine agli impianti nucleari britannici. La notizia è stata data dal «Guardian» che fornisce una prima serie di dati. L'indagine — aggiunge il giornale — è la prima del genere condotta in Gran Bretagna. È stato osservato che i casi di tumore appaiono significativi nel gruppo di età, con punte assai notevoli tra i piccoli di meno di 9 anni e di meno di 4 anni. Il rapporto rivela inoltre che vi è un aumento dell'incidenza dei tumori cerebrali nel gruppo di meno di 9 anni nei dintorni della centrale di Aidersmunt, e nel gruppo tra 0 e 24 anni nei pressi della centrale di Harwell. Ad Harwell si registra anche un numero doppio di casi di leucemia, rispetto alla media nazionale, nel gruppo tra i 15 e i 17 anni. Andamenti analoghi, anche se meno significativi, sono stati rilevati tra gli abitanti della Cumbria, dove sorge la famigerata centrale di Sellafield. Il rapporto ha anche messo in evidenza l'esistenza di numerosi decessi per cancro al fegato nel paese di tutti i colori ma nulla di paragonabile a quello dei casi di leucemia. Il tumore al fegato sembra essere diventato una frequente causa di morte — rispetto alla media nazionale — anche nei pressi della centrale nucleare scozzese di Dungeness.

Referendum Libertà agli iscritti Cgil

ARICCIA (Roma) — La relazione più breve nella storia della Cgil appena sette minuti. Dedicati al tema più difficile che il più grande sindacato del paese ha dovuto affrontare in questi ultimi anni (e sul quale al congresso, nel marzo scorso, si discusse quasi a meta), l'energia. Che è un eufemismo per indicare la questione nucleare, il vero argomento che ha assorbito il dibattito nella confederazione. E forse proprio per questo Fausto Vigevani, socialista, uno dei segretari nazionali, ha potuto parlare così poco prima della riunione del consiglio generale di ieri, ad Ariccia, la Cgil ha discusso del problema in tutte le sue strutture, nei gruppi dirigenti fino al convegno nazionale di un mese e mezzo fa.

Presentato il libro dell'Unità e della Fgci «Vocabolario Aids»: conoscenza come arma di prevenzione

ROMA — Vocabolario Aids: è questo il titolo del libretto che domani, sabato 21 febbraio, ogni edicolante consegnerà agli acquirenti dell'Unità insieme al giornale. Cento scelte paginette di informazioni, indicazioni, numeri di telefono, indirizzi, riferimenti concreti affinché sempre più ampia si faccia la conoscenza se non del virus e della sua origine, almeno del modo del reattore, le squadre di pronto intervento che si avventurano sul tetto squarciato dell'edificio mentre il tettoetto dei secondi viene scandito in un silenzio mortale: ogni gruppo per meno di due minuti.

«Vocabolario Aids»: è questo il titolo del libretto che domani, sabato 21 febbraio, ogni edicolante consegnerà agli acquirenti dell'Unità insieme al giornale. Cento scelte paginette di informazioni, indicazioni, numeri di telefono, indirizzi, riferimenti concreti affinché sempre più ampia si faccia la conoscenza se non del virus e della sua origine, almeno del modo del reattore, le squadre di pronto intervento che si avventurano sul tetto squarciato dell'edificio mentre il tettoetto dei secondi viene scandito in un silenzio mortale: ogni gruppo per meno di due minuti.

«Vocabolario Aids»: è questo il titolo del libretto che domani, sabato 21 febbraio, ogni edicolante consegnerà agli acquirenti dell'Unità insieme al giornale. Cento scelte paginette di informazioni, indicazioni, numeri di telefono, indirizzi, riferimenti concreti affinché sempre più ampia si faccia la conoscenza se non del virus e della sua origine, almeno del modo del reattore, le squadre di pronto intervento che si avventurano sul tetto squarciato dell'edificio mentre il tettoetto dei secondi viene scandito in un silenzio mortale: ogni gruppo per meno di due minuti.

Libano tra Stato laico e repubblica islamica

Nelle vie di Beirut-Ovest si sta scrivendo, con il fuoco e il sangue, l'ennesimo capitolo di questa guerra senza fine, che tra meno di due mesi toccherà il suo dodicesimo anno ma che ancora vede le fazioni affrontarsi a cannonate, le alleanze distarsi e ricomporsi. Il controllo della città (e di questo o quel settore del paese) passare di mano in mano. Il conflitto esplosivo in questi giorni — da un lato i drusi del Partito socialista progressista e i comunisti, dall'altro gli sciiti di Amal — ha ricche radici comuniste e Amal si sono già combattuti accanitamente nel 1980-81, contendendosi il diritto di reclutare fra le masse diseredate sciiti. La posta in gioco era stata poi sedata dall'intervento della Siria, alleata di entrambi.

Nelle vie di Beirut-Ovest si sta scrivendo, con il fuoco e il sangue, l'ennesimo capitolo di questa guerra senza fine, che tra meno di due mesi toccherà il suo dodicesimo anno ma che ancora vede le fazioni affrontarsi a cannonate, le alleanze distarsi e ricomporsi. Il controllo della città (e di questo o quel settore del paese) passare di mano in mano. Il conflitto esplosivo in questi giorni — da un lato i drusi del Partito socialista progressista e i comunisti, dall'altro gli sciiti di Amal — ha ricche radici comuniste e Amal si sono già combattuti accanitamente nel 1980-81, contendendosi il diritto di reclutare fra le masse diseredate sciiti. La posta in gioco era stata poi sedata dall'intervento della Siria, alleata di entrambi.

E in Italia le vittime sono già quasi trecento

ROMA — Il malato di Aids, che si presenta in un qualsiasi ospedale dichiarando il proprio stato, non può essere respinto. Se gravissimo, gli deve essere prestata subito la necessaria assistenza, altrimenti deve essere indirizzato presso uno dei centri regionali attrezzati appositamente. Se l'ospedale dispone di un reparto di malattie infettive verrà ricoverato in questo reparto, con tutte le precauzioni del caso nei confronti degli altri malati. Precauzioni che comunque vengono adottate generalmente per tutte le malattie infettive. E quanto ha ribadito ieri il presidente della Commissione centrale per la lotta contro l'Aids, prof. Beretta Anguissola, nel corso di una affollata e confusissima conferenza stampa alla quale solo negli ultimi minuti ha partecipato il ministro Donat Cattin, chiamato a colloquio dal vice-presidente democristiano, Vincenzo Scotti, per tutte le altre faccende.

E in Italia le vittime sono già quasi trecento

ROMA — Il malato di Aids, che si presenta in un qualsiasi ospedale dichiarando il proprio stato, non può essere respinto. Se gravissimo, gli deve essere prestata subito la necessaria assistenza, altrimenti deve essere indirizzato presso uno dei centri regionali attrezzati appositamente. Se l'ospedale dispone di un reparto di malattie infettive verrà ricoverato in questo reparto, con tutte le precauzioni del caso nei confronti degli altri malati. Precauzioni che comunque vengono adottate generalmente per tutte le malattie infettive. E quanto ha ribadito ieri il presidente della Commissione centrale per la lotta contro l'Aids, prof. Beretta Anguissola, nel corso di una affollata e confusissima conferenza stampa alla quale solo negli ultimi minuti ha partecipato il ministro Donat Cattin, chiamato a colloquio dal vice-presidente democristiano, Vincenzo Scotti, per tutte le altre faccende.

Un contributo rigoroso e serio ma anche il tentativo di supplire alle carenze altrui 400mila copie in edicola

«Vocabolario Aids»: è questo il titolo del libretto che domani, sabato 21 febbraio, ogni edicolante consegnerà agli acquirenti dell'Unità insieme al giornale. Cento scelte paginette di informazioni, indicazioni, numeri di telefono, indirizzi, riferimenti concreti affinché sempre più ampia si faccia la conoscenza se non del virus e della sua origine, almeno del modo del reattore, le squadre di pronto intervento che si avventurano sul tetto squarciato dell'edificio mentre il tettoetto dei secondi viene scandito in un silenzio mortale: ogni gruppo per meno di due minuti.

Casi accertati in Italia al 18-2-87

| | |
|-------------|--|
| 559 | TOTALE MALATI |
| 152 (27,2%) | OMOSESSUALI |
| 305 (54,6%) | TOSSICODIPENDENTI |
| 28 (5%) | OMOSESSUALI E TOSSICODIPENDENTI |
| 29 (5,1%) | POLITRASFUSI |
| 26 (4,6%) | BAMBINI FIGLI DI MADRI TOSSICODIPENDENTI |
| 5 | ADULTI DA CONTATTI ETEROSSESSUALI CON SIEROPositivi |
| 1 | BAMBINO FIGLIO DI MADRE NON TOSSICODIPENDENTE MA CON CONTATTO ETEROSSESSUALE CON SIEROPositivo |
| 12 | CON FATTORI DI RISCHIO IGNOTI |

Gli ultimi dati dicono che i morti per Aids sono 298 - Donat Cattin: «Stroncare le speculazioni sui test»

ROMA — Il malato di Aids, che si presenta in un qualsiasi ospedale dichiarando il proprio stato, non può essere respinto. Se gravissimo, gli deve essere prestata subito la necessaria assistenza, altrimenti deve essere indirizzato presso uno dei centri regionali attrezzati appositamente. Se l'ospedale dispone di un reparto di malattie infettive verrà ricoverato in questo reparto, con tutte le precauzioni del caso nei confronti degli altri malati. Precauzioni che comunque vengono adottate generalmente per tutte le malattie infettive. E quanto ha ribadito ieri il presidente della Commissione centrale per la lotta contro l'Aids, prof. Beretta Anguissola, nel corso di una affollata e confusissima conferenza stampa alla quale solo negli ultimi minuti ha partecipato il ministro Donat Cattin, chiamato a colloquio dal vice-presidente democristiano, Vincenzo Scotti, per tutte le altre faccende.



Carlo Donat Cattin



Anna Morelli

Giancarlo Lannutti

Mediobanca

Le mille trappole nel progetto dei privatizzatori

Come tanti corsi d'acqua, la pluriennale vicenda Mediobanca tende a ridiventare «arsic-a», comunque, non sufficientemente definibile. In effetti, nelle passate settimane si sono susseguiti atti di segno e di valore opposto. Da un lato, la proposta di riforma del «gruppo» dell'Istituto di via Filodrammatici di un uomo come Antonio Macchiarini non può che essere considerata positiva. Da un altro lato, tuttavia, non è chiaro se l'incontro tra Cuccia — un uomo che ha impedito l'esistenza nell'assetto «difeso» di Mediobanca dai tentativi di ingerenza pubblica, spesso dimentico però delle interferenze dei privati — e il presidente del Consiglio si iscriva o meno in un piano economico mirante ad affermare il ruolo della futura presidenza dell'istitu-

tuto milanese per ciò che riguarda le proposte da formulare sull'assetto e sull'operatività di quest'ultimo. Oppure se si è in presenza di «linee» divergenti che, prima o poi, si riveleranno come tali. Da ultimo, De Benedetti — uno dei privati che, secondo alcune voci, dovrebbe entrare nel «salotto» di via Filodrammatici insieme con Berlusconi e Ligresti, in una sottile ponderazione — ha manifestato noncuranza per la cosa, considerato che non si profilerebbe una privatizzazione di Mediobanca tale da condurre la partecipazione delle Bin intorno al 55 per cento (dall'attuale 55 per cento).

De Benedetti ha lasciato intendere che, comunque, un contratto indiretto in via pubblica gli piacerebbe pur sempre — dopo un'e-

ventuale privatizzazione — a molti di cui dipende la raccolta del risparmio. Il fatto è che, anziché cogliere anche l'occasione del recente provvedimento del Comitato del credito che vieta il «merchant banking» di estrazione bancaria per poter finalmente la questione in una mutua assetto di competitività delle strategie e dell'operatività dell'Istituto milanese, a partire dalla sua assenza tra i «merchant banking» e «holding» (istituto di credito a medio e lungo termine) si preferisce tenere incardinato il dibattito — quando è trasparente — sulla «trappola» privatizzazione si è di quale tipo o no. Anche se si adverte ad una ipotesi di privatizzazione totale di Mediobanca subito dopo nascerebbe l'altro problema del come imporre cioè che l'Istituto sia «scalabile» insomma del come rendere una sorta di «club» esclusivo. E' tuttavia in questo modo di ragionare (non tutto sul «chi deve entrare» e non via via, anacronistico, mentre altre «merchant banks» sono ai nastri di partenza, si profilano operazioni di fusione come quella delle «partecipate» Imi «Italis» — si discute del rapporto e della separazione impresa-banca. A quest'ultimo proposito, vi è esigenza di un organico provvedimento legislativo del tipo della Imi «Italis» — si discute del rapporto e della separazione impresa-banca. A quest'ultimo proposito, vi è esigenza di un organico provvedimento legislativo del tipo della Imi «Italis» — si discute del rapporto e della separazione impresa-banca. A quest'ultimo proposito, vi è esigenza di un organico provvedimento legislativo del tipo della Imi «Italis» — si discute del rapporto e della separazione impresa-banca.

continua, pur nelle diverse «varianti» prospettate, un discorso su Mediobanca — platealmente avulso da quello del debito sul futuro delle «Generali». — Incrociato solo sugli assetti proprietari. E' una logica che deve essere ora ribaltata o, quanto meno, modificata e integrata. Ma, per non cadere in tentazioni, occorre dire che è vero ed è giusto che i privati che approntano denaro fresco in Mediobanca vogliono sapere quale peso potranno esercitare. Ma come non è scritto in alcun testo che il sistema creditizio debba oscillare tra Scilla delle ingerenze partitiche e Cariddi delle interferenze della grande impresa, così il ruolo dei privati nell'Istituto milanese non è garantito solo dai «patti parasociali» o dalla privatizzazione del «pubblico». Per i privati (da scegliere come) e quale rapporto istituirli con un eventuale azionariato «diffuso» è possibile modulare — in piena trasparenza — le previsioni del «quorum» statutario, in relazione alle materie sulle quali decidere. Tutto ciò — si intende — se il problema è quello della ricerca (certamente complessa) di un peso corrispondente agli apporti finanziari e all'impegno dell'immagine che i privati offrono. Altro sarebbe se tutto ciò muovesse da una inaccettabile strategia di spartizione delle spoglie; da volontà riequilibratrici di posizioni nella finanza italiana o da mire sulle «Generali». Ma detto ciò, ritorna l'ineludibilità del discorso sulle strategie.

LETTERE ALL'UNITA'

Il vero intento di un referendum
Caro direttore
La decisione dell'Alta Corte in merito al referendum sulla responsabilità civile dei giudici è stata accolta con entusiasmo dalle forze politiche che lo hanno promosso. Io però come studente e come cittadino ritengo quell'iniziativa una vittoria politica nazionale. Ammetto che il problema sollevato dal referendum «civile» si tratta però di un problema estremamente complesso e delicato che andrebbe risolto in sede parlamentare con i mezzi dei parlamenti e mirati. Ciò che non è apprezzabile comunque è il significato che al referendum è stato dato da alcuni settori politici: in altre parole questo atto di democrazia diretta lo si vuol fare diventare quasi un atto di accusa della società contro i giudici «colpevoli» di aver commesso qualche errore di percorso nel difendere la società dalle «lobbie» che inquinano gli organismi statali, usati per attività fuori della legge e contro la stessa legge.

A mio avviso, quindi, il tentativo non è tanto quello di richiamare il giudice ad una maggiore attenzione quanto di scoraggiare soprattutto i magistrati coraggiosi capaci di penetrare nei «canti di potere» per colpire chi abusava del potere medesimo per scopi illeciti.
ANGILO DE MATTIA

Senza riunioni come si potrà?

Caro Unità,
nelli miei Sectioni che all'apparenza è abbastanza attiva e di un'epoca dell'ultimo congresso id oggi cioè di quasi un anno non è più stata indetta alcuna riunione degli iscritti. Come si potrà mi chiedo spiegare ai compagni gli orientamenti decisi dall'ultimo congresso nazionale? Eppure molti di loro sono rimasti fermi a tempo addietro e solo rimangono nella convinzione che tutto sia come prima.

Notizie più veritiere dall'Iran si potranno avere solo con la democrazia

EGREGIO DIRETTORE,
Le scrivo a nome dello «Sdi» (Studenti democratici iraníani), facendo riferimento all'articolo «Dieci, cento mille Husain» Ho dovuto notare che sono state fornite notizie fuorvianti per quel che concerne lo notizie le si sono ritrovate in giornali e riviste. Ho dovuto notare che sono state fornite notizie fuorvianti per quel che concerne lo notizie le si sono ritrovate in giornali e riviste. Ho dovuto notare che sono state fornite notizie fuorvianti per quel che concerne lo notizie le si sono ritrovate in giornali e riviste.

Per la piena autonomia della scelta dei dirigenti della cooperazione

Cara Unità,
ci si avvicina al congresso della Lega nazionale delle cooperative e da un po' di settimane si assiste — non solo sulla stampa — a più o meno interessate notizie sui partiti che indicano persone candidandole nei posti di direzione (specie in quelli di massimo livello nazionale) e nostro partito — specie dal 1960 in poi — ha cercato di stimolare la «componente comunista» affinché affermasse nei fatti la massima coerenza nell'adozione di sistemi di democrazia interna della cooperazione — con larga partecipazione dei soci — per evitare al massimo la dipendenza dai partiti per conquistare e quindi difendere coerentemente l'autonomia della cooperazione nella scelta dei programmi e nella loro attuazione e, quindi nella scelta dei dirigenti.

«La morte, nostro destino, non è contro, ma in noi»

Cara Unità,
il «caso Guttuso» ha rappresentato la situazione di chi (forse un giorno anche noi) si trova a vivere il periodo terminale cosciente della prossima fine.

Non elemosina ma solidarietà

Cara Unità,
a proposito dell'iniziativa «Acqua al Mali» presso di lei leggo che mi pare la prima persona a essersi iscritta in lista di sottoscrittori è stato subito ho provveduto a sottoscrivere la somma di lire 100.000, elevandola anche un po'.

Sindaco di Milano...

Cara Unità,
desidero fare rilevare un fatto che ritengo di immensa importanza. La casa editrice «Sagor» legata al Psi, in una collana diretta da Paolo Pillitteri attuale sindaco di Milano, ha pubblicato negli scorsi giorni un libro sulla Repubblica di Salò scritto da Franco Fracchi parlamentare e membro dell'Ufficio politico del Msi.

Contro coloro che hanno solo deciso di non scegliere sull'energia

Cara Unità,
premetto che non sono un «addetto ai lavori» ma proprio per questo desidero intervenire con alcune osservazioni e un invito sulla questione energetica.

...sindaco di Perugia

Caro direttore,
sull'Unità del 26 gennaio si legge «Perugia sindaco socialista riceve Alimanti». Sono un amico nato a Bevagna, emigrato in Belgio nel 1955. Personalmente chiedo subito le dimissioni del sindaco. Questa è un'offesa per Perugia e tutta la regione non si offendono i valori democratici e antifascisti dell'Umbria. Voglio credere che i compagni socialisti di Perugia non la pensino come il sindaco C. Isola.

INCHIESTA / Aids: le testimonianze raccolte negli Usa - Washington



Sul fronte del vaccino

Dal nostro inviato WASHINGTON — Il tempo s'impenna negli Usa, questi anni si possono cominciare a sperimentare alcuni prototipi di vaccino anti-Aids sugli esseri umani. Il timore si mescola alla speranza, ma il fatto che gli scienziati affrettino il ritmo dimostra l'importanza che essi annettono all'obiettivo. L'arco delle ricerche è vasto, qui come in Europa, e cresce l'impressione di uno sforzo multiplo, tanto più efficace quanto più intensi si fanno i contatti e gli scambi di informazioni. Si spera eventualmente si spera possano condurre a risultati concreti sia per il vaccino, sia per il trattamento la cura di un virus che, si teme, conterà circa dieci milioni di «portatori», su scala mondiale, entro il 1991.

Per avere un'idea più precisa della situazione, andiamo a trovare il dottor Prem Sarin dell'Istituto nazionale della Sanità presso il complesso clinico di Bethesda, dove, sorridente e cordiale, ci viene incontro Sarin per farci entrare nel suo piccolo studio senza finestre, ricolmo di libri, cartelle, fascicoli.

«Ci sono attualmente — dice — due grandi aree di interesse. Una è quella degli esperimenti con la glicoproteina, l'altra è quella del nucleo vicino alla membrana e alla struttura esterna del virus. Il peptide sintetico contrapposto alla P17, quando viene provato sugli animali, crea una risposta immunologica che indica le potenzialità del preparato nel generare anticorpi capaci di neutralizzare il virus. Si tratta ora di accertarne la tossicità, una volta che la Food and drug administration (Fda, l'organo federale di controllo sugli alimenti e i farmaci) avrà dato il benestare alla sperimentazione.

«Quali sono le difficoltà e gli ostacoli che ancora si incontrano?»
«Al momento, i vari gruppi di ricerca battono strade diverse. Si stanno esaminando vari aspetti delle glicoproteine. Gli anticorpi creati da questi esperimenti si sono dimostrati capaci di neutralizzare in qualche misura il virus. Il problema è che non agiscono su tutte le diverse forme del virus, ma solo su quel tipo parti-

to e bisogna compierlo sul due fronti contemporaneamente. Da un lato, si tratta di neutralizzare il morbo. Dall'altro, bisogna pur cercare di curare coloro che lo hanno già contratto. Se è vero che si avranno 270.000 casi di Aids negli Usa entro il 1991 e che — su scala mondiale — si può arrivare a dieci milioni di portatori, allora è importante poter disporre di farmaci atti a bloccare l'epidemia.

«E fra i farmaci che stanno venendo sperimentati adesso, qual è il più efficace?»
«Ci sono l'Azt, il Ribavirin, l'Interferon Alpha, e altri ancora. L'Azt si è dimostrato capace di prolungare la vita di quelle vittime dell'Aids che hanno sviluppato la pneumonite carilli. Adesso il governo ne ha autorizzata la produzione da parte di una delle ditte farmaceutiche private. E' troppo presto per dire quale dei preparati attualmente in fase sperimentale si dimostri il più efficace. Forse dovremo pensare ad un farmaco contro l'Aids e ad un altro per la ricostituzione del sistema immunitario, da prendere insieme».

Intervista con il ricercatore Prem Sarin, dell'Istituto nazionale della Sanità: «Sono molto ottimista, entro un anno troveremo un primo rimedio»

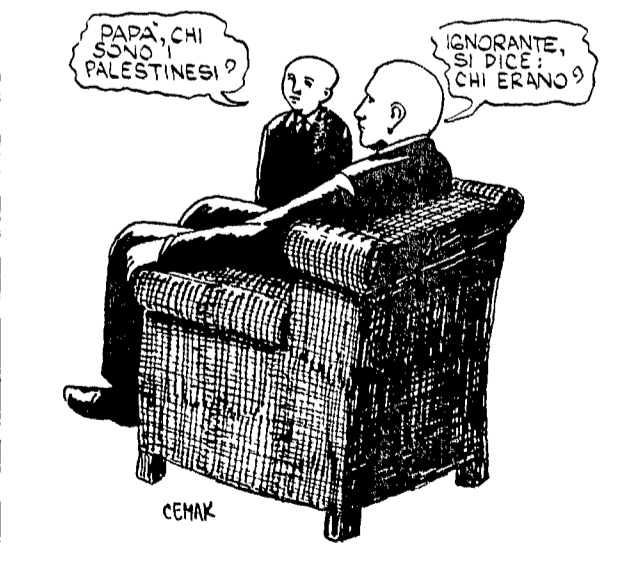
«Molti centri di studio con diverse linee di ricerca non c'è il pericolo di disperdere le forze?»
«No, la varietà di impostazione su uno stesso obiettivo può al contrario aiutarci a colpire il bersaglio. Ci vuole naturalmente un ambiente idoneo per lo scambio di informazioni e questo riusciamo a farlo con gli incontri, i convegni, le pubblicazioni scientifiche».

«L'aspetto concorrente, o la rivalità, con l'Istituto Pasteur di Parigi?»
«Non siamo rivali e non ho riscontrato finora alcuna concorrenza sul terreno delle ricerche, perché l'unico farmaco prodotto dai nostri colleghi di Parigi è quell'Hip23

che si è dimostrato completamente inefficace. L'altro è la ciclofurina, tutti sanno che i pazienti muoiono perché questo preparato è un soppressore del sistema immunitario. Comunque, collaboriamo ampiamente con l'Istituto per le ricerche sul cancro di Londra, con l'Olanda, la Svezia, la Danimarca. Per l'Italia, con Vittorio Manzari, di Roma, e con Giorgio Achilli, di Pavia, che ha studiato qui da noi».

«Quanto tempo crede che ci vorrà per avere dei risultati apprezzabili?»
«E' difficile dire quando potremo obiettivamente sperimentare il prototipo del vaccino sugli esseri umani, ma, se si tratta di cogliere i risultati della fase iniziale di immunizzazione, credo che entro un anno dovremmo essere in grado di anticipare il momento in cui disporremo del vaccino. Come si sa, ci vogliono altri due o tre anni di esperimenti prima di poter dire se il vaccino è da ritenersi valido per l'uso presso la massa della popolazione».

«Che cos'è più difficile trovare il vaccino per l'immunizzazione completa o creare i farmaci per il trattamento dell'Aids?»
«Sono difficili entrambe le cose. Ma l'una e l'altra assolutamente necessaria. Lo sforzo va continua-



Antonio Bronda

«Discobolo» bloccato a Firenze

FIRENZE — Il «discobolo», riproduzione in marmo di rilievo di Mirone del quinto secolo a.C. per ora resta a Firenze. La statua per disposizione del ministro dei Beni culturali, avrebbe dovuto lasciare il capoluogo toscano per essere trasferita al Museo archeologico di Roma. L'anche previsto un suo viaggio a Tokio i Vigili urbani in seguito ad un'ordinanza del assessore al traffico di Firenze Alberto Scarlino, hanno però allontanato da piazza Castellani l'autografo che avrebbe dovuto prelevare la cassa coi «discobolo» e l'autocarro che lo avrebbe dovuto trasportare in base all'articolo 4 del Codice della strada che vieta la circolazione e la sosta in città di autoveicoli pesanti. Mentre la famosa statua è bloccata in palazzo Vecchio, il sindaco di Firenze e l'assessore alla cultura sono giunti a Roma per cercare di imporre che il «discobolo» lasci definitivamente la città.

Libero Ninnino Sanna: «5 mesi incappucciato senza vedere la luce»

Del nostro corrispondente
CAGLIARI — È stata un'esperienza allucinante. In cinque mesi non ho praticamente mai visto la luce. Mi tenevano incappucciato sotto una tenda giorno e notte e mi legavano le mani solo per scrivere lettere sotto dettatura ai miei familiari. Per raccontare i momenti drammatici della sua lunga prigionia nelle mani dei banditi Ninnino Sanna 51 anni, funzionario dell'Ispettorato agrario di Nuoro ha dovuto attendere una settimana. Rilasciato dai banditi lo scorso giovedì, Sanna ha infatti annunciato la sua liberazione solo ieri mattina quando è tornato a casa anche Giovanni Lovicu, l'emissario trattenuto dai banditi in ostaggio come garanzia del pagamento del riscatto. La somma versata da Sanna si aggirerebbe sugli ottocento milioni di lire. Ma la trattativa — condotta direttamente dalla moglie francese del funzionario — è stata particolarmente difficile e lunga. L'accordo definitivo è stato raggiunto all'inizio dell'altra settimana quando Giovanni Lovicu, 43 anni, muratore di Oliena ha incontrato per l'ennesima volta i banditi nel loro rifugio sulle montagne barbaricche. Per tre giorni Lovicu e Sanna sono rimasti insieme poi i sequestratori hanno liberato il funzionario nuorese, ritenendo l'unico come garante del pagamento definitivo del riscatto. La notizia del rilascio di Ninnino Sanna si era già diffusa nei giorni scorsi a Nuoro ma i familiari l'avevano seccamente smentita. Non volevano nuocere in alcun modo — ha spiegato ieri l'ex ostaggio — all'operazione che così generosamente aveva collaborato alla mia liberazione.

Festività nazionali, ecco come sarà il nuovo calendario

ROMA — È ridisegnata la mappa delle festività nazionali. Lo prevede un provvedimento in corso di definitiva approvazione (dopo il voto della Camera) dalla commissione Lavoro del Senato. Sono «feste nazionali» (da celebrare per la prima domenica del mese) il 2 giugno - «giornata dei martiri dell'indipendenza nazionale (dal Risorgimento alla Guerra di Liberazione) e festa della Repubblica» - e il 4 novembre - «giornata dell'unità nazionale e delle forze armate». Sono giorni festivi il 25 aprile il 1° maggio il lunedì di Pasqua, il 26 dicembre tutte le domeniche e le festività religiose determinate dall'intesa con la Santa Sede del 1985, tra cui la «ripescata» Befana e per i romani San Pietro e Paolo il 29 giugno. Sono solennità civili ma non festive il 18 febbraio (nuovo Concordato) in sostituzione dell'11 febbraio (exco Concordato) e il 23 settembre (quattro giornate di Napoli) queste solennità non determinano riduzioni dell'orario di lavoro negli uffici pubblici né vacanze scolastiche. In sostituzione delle festività soppressi, ai dipendenti civili e militari della pubblica amministrazione, anche a ordinamento autonomo, sono attribuiti, in aggiunta al normale congedo, cinque giornate di riposo (anziché sei, perché una è stata assorbita dall'Epifania), due in aggiunta al congedo ordinario tre a richiesta dell'interessato (due per i romani che già festeggiano San Pietro) 3 giorni festivi sono retribuiti da datori di lavoro pubblici e privati se i dipendenti debbono lavorare, viene aggiunta la maggioranza «festiva» i datori di lavoro che, al di fuori dei casi previsti dalla legge o dai contratti collettivi di lavoro, obbligano al lavoro i propri dipendenti nei giorni festivi. Sono puniti con una sanzione amministrativa di 500mila lire.

Otto mesi di carcere per «maga Ester» Evase due miliardi

MILANO — Ester Barbaglia, meglio nota come «maga Ester», è stata condannata ieri dal Tribunale di Milano ad otto mesi di reclusione con i benefici di legge. Dovrà inoltre risarcire i danni al ministero delle Finanze da liquidarsi in separato giudizio. La donna, un tempo anonima fattucchiera diventata poi cortomanente miliardaria consultata anche da grossi personaggi del mondo dello spettacolo, imprenditori e finanziari era accusata di aver evaso imposte per circa due miliardi e di aver riciclato altri 80 milioni sottratti da un suo cliente alla banca in cui lavorava. «Maga Ester» ha respinto ogni addebito asserendo che i suoi cospicui conti in banca erano il frutto dell'eredità lasciata dal padre e della vendita di numerosi quadri di autore regaliati dai suoi clienti. Il pubblico ministero ne aveva chiesto la condanna a dieci mesi di carcere.

Per la neonata uccisa in Calabria fermate la madre e la nonna

SOVERIA MANNELLI (Cz) — Un'infermiera, Teresa Facciolo, di 36 anni e la figlia sono state fermate dai carabinieri a Soveria Mannelli, un centro a 45 chilometri da Catanzaro, con l'accusa di avere ucciso la bambina data alla luce pochi minuti prima dalla giovane Teresa Facciolo, che è dipendente dell'ospedale di Soveria Mannelli, avrebbe materialmente ucciso la nipote, secondo quanto hanno riferito i carabinieri, battendone ripetutamente la testa contro un muro. Il cadavere sarebbe poi stato nascosto in un canile abbandonato in località «Falcichio». Le indagini dei carabinieri che hanno portato al fermo delle due donne sono iniziate dopo che la giovane s'era presentata l'altra sera in ospedale, accompagnata dalla madre, per un'emorragia. Il medico di guardia ha accertato che la ragazza aveva partorito da poco e, dopo averne disposto il ricovero, ha avvertito i militari. Il cadavere della bambina è stato trovato ieri dai carabinieri dopo le prime ammissioni fatte da Teresa Facciolo, che è vedova da alcuni anni. Si era pensato in un primo tempo che la bambina data alla luce fosse il frutto di una relazione della ragazza con un giovane di Parenti (Cosenza), successive indagini hanno però dimostrato la estraneità di quest'ultimo nella vicenda.



Ester Barbaglia

Condannato Bachir Khodr: portava 11 kg di T4, 6 timer e 5 indirizzi ebraici

13 anni per le uova explosive

Il libanese: «Pensavo che fosse eroina»

Il terrorista catturato all'aeroporto il 12 gennaio nascondeva le bombe dentro l'intelaiatura di alcuni quadri e una radio a transistor - Viaggi in Italia e misteriosi finanziamenti - Contemporaneamente un altro arresto a Francoforte

MILANO — «L'esplosivo nascosto nel mio bagaglio? Non ne sapevo nulla. Ero convinto che si trattasse di eroina, e avevo accettato di portarla con me in Italia perché avevo molto bisogno di soldi». Ah, e che ne dice di quel foglietto trovato nel suo bagaglio? «Sono un appassionato di lingue. Quello con gli indirizzi della scuola scientifica e della scuola media ebraica di Roma, quello su cui lei di suo pugno aveva scritto dove si trova la mostra permanente della comunità israelitica? Perché si era segnato l'indirizzo della rivista di cultura ebraica «Shalom» e quello di casa della sua direttrice? «Sono un appassionato di lingue. Volevo imparare l'ebraico e così avevo copiato dalla guida Monaci qualche indicazione che avrebbe potuto essermi utile».

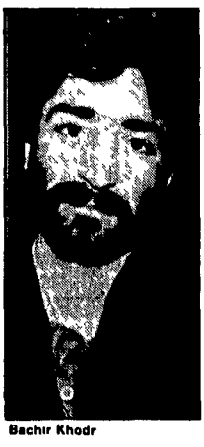
Bachir Khodr, il libanese di 26 anni arrestato la sera del 12 gennaio all'aeroporto di Linate con undici chili di «T4», è stato processato ieri nel tribunale di Milano, che lo ha condannato a tredici anni di reclusione, con l'accusa di detenzione di sostanze esplosive al fine di compiere attentati. La Corte, insomma, non ha creduto alle vaghe e imperturbabili dichiarazioni di innocenza del terrorista assistito dal difensore d'ufficio Quassio Rossi, e ha accolto quasi in pieno le richieste del pubblico ministero Ferdinando Pomarici, quattro anni a sottolineare il fatto che solo per un caso si era evitata una strage e l'estrema pericolosità del giovane libanese che pur essendo incensurato non era certo ignoto all'autorità giudiziaria italiana.

Il pm in aula ha revocato gli eventi di quel 12 gennaio, quando Bachir Khodr era sbarcato a Linate. Il libanese, sottobraccio reggeva due quadri nati imballati in un involucro di cartone. Le guardie di finanza pensavano in realtà di aver trovato i quadri con una trivellina era infatti uscita una polverina brunastra che pareva cocaina. La stessa polverina era nascosta anche in alcune uova di Pasqua (sopra) viste il periodo natalizio) che il libanese portava in un sacchetto di plastica in tutto erano ben undici chili. I narcotest però non avevano rivelato nulla. Da un tratto l'intervista dei finanziieri che avevano chiamato l'artefice di turno. Questi era arrivato aveva preso una scaglietta della misteriosa sostanza. L'aveva portata nel bunker e l'aveva fatta brillare pochi grammi erano stati sufficienti a scavarne nel pavimento una fosca profonda trenta centimetri. Una volta unita ai detonatori e ai timer che erano celati in una radiolina gli undici chili sarebbero stati in grado di provocare danni di inaudita gravità.



Bachir Khodr

che apparizioni in diverse città italiane: Torino, Perugia, Milano, Palermo, probabilmente Napoli, Ladispoli, Roma (suo ultimo domicilio, presso un affittacamere di via Cupra). Si sostiene non si sa bene come, e ogni tanto ricorre il nome di un certo «Giovanni» che si trova a Torino nel 1982, quando riceve dall'Arabia Saudita 1000 dollari. Il suo passaporto reca traccia di innumerevoli e voracosi viaggi, sempre compiuti in treno. Intanto, si delinea la vera figura di Bachir Khodr, circoscritta da particolari inquietanti. Il «povero studente» dal 1981 ha fatto meteor-



Bachir Khodr

Il maltempo nel Nord d'Italia: Pioggia, neve e pericoli di valanghe

ROMA — Neve e pioggia battente, pericoli di valanghe e di slavine, strade bloccate e pericolosi solo con le catene. Il maltempo è tornato in gran parte delle regioni del Nord Italia. In Trentino la pioggia, che ormai da una decina di giorni cade quasi ininterrottamente, si è trasformata in neve sopra i cinquecento metri. Quattro passi alpini, il Gardena, il Falzarego, il Fedàia e il Tonale sono chiusi per pericolo di valanghe. Piogge battenti e nevicate copiose interessano anche il Veneto. Tutta la pianura è spazzata da forti raffiche di vento provenienti da Nord-Est. Da ieri nevica anche nella Lombardia centro occi-

Il figlio adottivo di Guttuso interrogato nel quadro dell'inchiesta giudiziaria

Carapezza tre ore davanti ai magistrati

ROMA — Sul fronte del «caso Guttuso», ancora ieri, tre gli elementi di spicco. Il magistrato di Palermo Carapezza da parte dei sostituti procuratori Antonio Marini e Davide Jori, l'apertura del cosiddetto testamento e il suo deposito nella cancelleria della Pretura civile di Trapani. «Caccia» al presunto «figlio naturale» del pittore. Naturalmente, le voci, i sospetti, i «si dice» si sono incanalati, per tutta la giornata, soprattutto sull'interrogatorio che si è protratto, nel palazzo di giustizia di piazzale Ciofalo, per oltre tre ore. Fabio Carapezza, indiziato di circonvoluzione di incapace (su richiesta dei fratelli Dotti, nipoti di Mimise Guttuso) è arrivato nei corridoi della Procura, puntualmente alle ore 16. Giacca blu, pantaloni grigi, sciarpa rossa e trench chiaro, Carapezza-Guttuso appariva un po' contrariato e non ha voluto rispondere alle domande dei giornalisti. Era accompagnato dai suoi legali, gli



Fabio Carapezza

entusiasticamente la notizia di accertati fucili contro obiettivi americani ed ebraici e rivendicati dalla Jihad islamica. Il particolare più sinistro, tuttavia, quello su cui insiste l'accusa, è quel foglietto con cinque indirizzi — trovati nel suo alloggio di via Cupra — di istituti ebraici. Sei timer, cinque obiettivi per attentati sanguinosi non può essere una coincidenza, alla luce della minaccia contro obiettivi sionisti in Italia profertasi dal braccio destro di Abu Nidal, Abu Mussa, dopo la firma degli accordi antiterrorismo tra Italia e Israele. Come una coltellata non può essere il fatto che il giorno dopo l'arresto di Bachir Khodr, un altro libanese, Mohamed Ali Hamadi, venga preso all'aeroporto di Francoforte in circostanze pressoché uguali.

Dopo l'agguato br

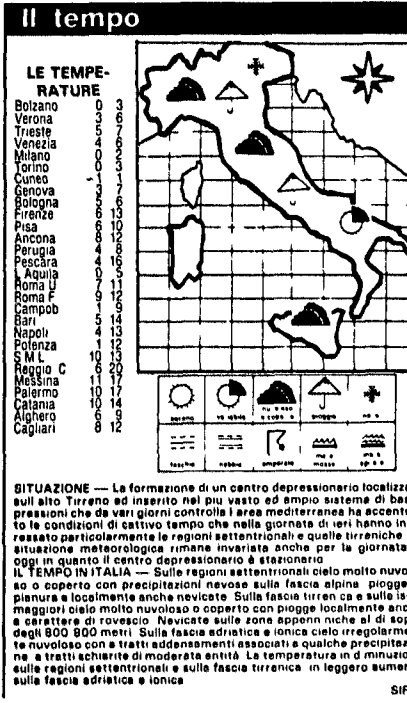
Rognoni difende la legge dissociati

ROMA — Per il ministro della Giustizia, Virginio Rognoni, «non c'è legame tra l'atto terroristico di Roma e certe leggi, come quella sui «dissociati», basta pensare che l'area irriducibile dei terroristi si è accanita prima sulla legge per i pentiti, poi contro quella sui «dissociati». Al fondo di queste leggi c'è il riconoscimento del fallimento politico dell'eversione, del partito armato, dell'impegno terroristico». Rognoni intervistato da Retequattro si dice invece «preoccupato» quando un imputato esce dal carcere per decenza dei termini di carcerazione preventiva.

Lo denuncia la Fiom

«Pinochet spara cartucce italiane»

MILANO — I famigerati «carabinieri» cileni, nella loro sanguinosa opera di repressione, usano, oltre a pistole e mitra, anche fucili a pistone caricati con cartucce prodotte dalla Fiochi, una società di Lecco. Lo rivela il numero di febbraio de *Il Metallurgico*, il mensile della Fiom lombarda, che dedica all'argomento un ampio reportage giunto al mensile del Cile. «Si tratta — scrive *Il Metallurgico* — di cartucce calibro 12, color aramanto con scartata nera, caricate a pallini di piombo, cartucce da caccia. Abbiamo ragione di credere — prosegue il periodico dei metalmeccanici milanesi — che facciano parte di una delle diverse spedizioni effettuate nel 1980-1981. A tutt'oggi la Fiochi, che ha un fiorente mercato in America Latina, effettua ogni anno diverse spedizioni in Cile». Si tratta, rivela *Il Metallurgico*, di univ. legali, a quanto risulta, perché non c'è alcun embargo nei confronti del regime di Pinochet, presso il quale il nostro governo mantiene solo un incarico di affari. Con questo reportage il periodico si propone di sollevare il grave problema delle leggi che regolano l'esportazione delle armi o di materiale che può essere impiegato per scopi bellici (è recente un'altra clamorosa rivelazione, quella riguardante la fornitura all'Iraq, da parte di una società di commercio, di una minaccia esplicita ai pentiti. «A tutti coloro che si uniscono al coro del canto del cigno sulla strategia della lotta armata appaiano le scritte proprie con, netti e chiaramente che i proventi dell'esproprio saranno investiti con il rigore rivoluzionario che ci ha sempre contraddistinto».



Il figlio adottivo di Guttuso interrogato nel quadro dell'inchiesta giudiziaria

Carapezza tre ore davanti ai magistrati

di Guttuso e autorizzati dallo stesso maestro, prima della fine, ad una dettagliatissima ricerca su tutto quello che è in giro e che sarebbe ancora in qualche modo recuperabile. Carapezza, quando in serata è uscito dall'interrogatorio, è stato ancora una volta bombardato di domande sulla vicenda del figlio «naturale», quel tale Antonello, libraio in Roma, affilato da un lieve difetto fisico al viso che sarebbe stato anche visto nella camera ardente, subito dopo la morte di Guttuso a Palazzo del Grillo. «È una storia incredibile — ha detto Carapezza — e rispetto quello che ho detto l'altro giorno a Bagheria. Anche quando morì Picasso saltarono fuori almeno dieci figli. Questo è tutto. Si è saputo più tardi che lo stesso Carapezza, oltre alle testimonianze, ha anche chiesto una serie di perizie per far luce sulle effettive condizioni di Guttuso poco prima della morte. E veniamo al cosiddetto «testamento». Come aveva-

W. S.

IRANGATE

Per la seconda volta si parla di un ritiro del capo di gabinetto

Nancy insiste: «Fuori Regan»

Le due verità dei Reagan per le armi a Teheran

Il presidente non smentisce le voci di dimissioni: «Spetta a lui decidere» - Bocciati dal Senato i finanziamenti ai contras

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Scricchiola l'amministrazione, e nella sua giunta più delicata quella che collega il presidente Reagan al primo ministro...

Si cominciò, allora, a pensare che prima o poi se ne sarebbe andato di sua spontanea volontà il segretario di Stato...

alla Casa Bianca quando qualche pezzo grosso sta per andarsene, secondo, perché negli ultimi tre mesi, cioè da quando è scoppiato lo scandalo...



WASHINGTON — Il presidente Reagan col consigliere Donald Regan; in basso: Nancy Reagan



Washington — Nancy Reagan

Bianca I cultori del retroscena assicurano che Nancy Reagan è tornata alla carica, che Donald Regan ha capito l'intonazione e che dunque sta per tornare alla lucrosa attività...

L'autorizzazione è data successivamente, a spedizione già effettuata. Il nuovo portavoce della Casa Bianca, Fitzwater, ha osservato che non ci saranno reazioni a questa indiscrezione...

commissione esteri del Senato ha votato con 11 voti contro 9 il divieto di concedere fondi ai mercenari. E certo che se questa proposta sarà approvata anche dall'assemblea...

Aniello Coppola

PARLAMENTO EUROPEO

Aiuti allo sviluppo, parte da Strasburgo

l'iniziativa del Pci

Riunione dei segretari regionali con Napolitano, Cervetti e Pajetta. Dibattito collegiale con il gruppo socialista - Il rapporto Nord-Sud

STRASBURGO — Qualche mese fa i temi dell'occupazione e della politica sociale, in questi giorni sono dello sviluppo del Terzo mondo e dei rapporti Nord-Sud...

Dal nostro inviato generale delle indicazioni di fondo emerse dalla sessione speciale dedicata ai temi dello sviluppo...

Non è il solo sterco che proviene dalle stanze del potere. I «Los Angeles Times» ha scritto che è stato il presidente in persona a dare due contrastanti versioni su un punto chiave delle forniture d'armi all'Iran...

Paolo Soldini

FRANCIA

Presentato il manifesto dei 35 del Pcf

PARIGI — Il «manifesto» dei comunisti contestatori o rinnovatori, annunciato il 31 gennaio scorso dai trentacinque rappresentanti di una quindicina di frazioni del Pcf...

IRLANDA

Haughey guiderà il nuovo governo

LONDRA — Rivelamento di posto, nel voto irlandese che ha visto il successo del maggiore partito d'opposizione Fine Gael...

Brevi

Guerra del Golfo: l'Irak annuncia una tregua

NICOSIA — L'Irak ha annunciato di aver sospeso da ieri tutti i bombardamenti sulle città irachene...

Kazakistan: si dimette ministro Istruzione

ALMA-ATA — Il ministro dell'Istruzione del Kazakistan Kupchazar Narbayev si è dimesso dalla carica...

Italia Cina: nuovo centro assistenza tecnica

PECHINO — Funzionerà presto in Cina il primo centro italiano di assistenza tecnica nel settore delle macchine per calcolatrici...

Urss: conclusa visita di Gorbaciov in Lettonia

MOSCA — Il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov ha concluso la sua visita in Lettonia...

Israele: incidenti nei territori occupati

TEL AVIV — Anche ieri si sono registrati violenti scontri nei territori occupati in cui hanno perso la vita un autista di autobus israeliano...

Ulster: un morto negli scontri tra fazioni

LONDRA — Un uomo di 33 anni è stato ucciso l'altra notte a Belfast. È l'ultima vittima di una recente serie di attentati causati da contrasti insurrezionari...

Khaddoumi a Roma incontra Craxi e Andreotti

ROMA — Il capo del dipartimento politico dell'Olp Farouk Khaddoumi si è incontrato ieri con il presidente del Consiglio Bettino Craxi e con il ministro degli Esteri Giulio Andreotti...

URSS

L'annuncio ufficiale sulla liberazione dei due dissidenti diffuso ieri a Mosca

«Begun è stato graziato e Koriaghin è già in viaggio per tornare a casa»

La conferenza stampa del portavoce del ministero degli Esteri Gherasimov - Si stanno rivedendo i fondamenti della legislazione penale sovietica - Nuove condizioni per l'uscita dal paese - Ma c'è anche chi rientra



La moglie dell'ebreo dissidente sovietico Josef Begun, mentre manifesta con una foto del marito davanti a sé, prima dell'annuncio ufficiale della sua liberazione

MOSCA — I casi dei dissidenti Josef Begun e Anatolij Koriaghin sono risolti. La notizia, finalmente precisa dopo alcuni giorni di incertezza e di informazioni contraddittorie...

si vanno prendendo misure sempre più decise per il «dare» e «prendere» contenuti ai diritti dell'individuo in campo politico, sociale ed economico...

aprendo un movimento in senso inverso, e c'è davvero chi comincia a ritornare. Recentemente un intero volo Aeroflot da New York ha riportato in patria una sessantina di emigrati...

Giulietto Chiesa

UNGHERIA-VATICANO

Ampie intese fra il Papa e Lazar

CITTÀ DEL VATICANO — apprezziando i risultati del simposio tenutosi a Budapest nel corso ottobre, per iniziativa del segretario vaticano per i non credenti...

POLONIA

Reagan ritira le sanzioni

WASHINGTON — Il presidente Reagan ha annunciato ieri il ritiro delle sanzioni contro la Polonia decise all'indomani dell'avvenimento di Jaruzelski alla guida del paese...

ITALIA-URSS

Andreotti a Mosca a fine mese

ROMA — Il ministro degli Esteri Giulio Andreotti andrà a Mosca in visita ufficiale il 26 e 27 febbraio. La notizia non ancora confermata dalle due capitali, è stata diffusa ieri da un'agenzia di stampa...

SUDAFRICA

Ciskei, fallisce un attacco contro il presidente Sebe

JOHANNESBURG — Un commando di 25 uomini ha attaccato all'alba di ieri il palazzo presidenziale del Ciskei, uno dei bastioni...

SUDAFRICA

Ciskei, fallisce un attacco contro il presidente Sebe

La omnia dei bastioni rivale. La omnia dei bastioni rivale.

SUDAFRICA

Ciskei, fallisce un attacco contro il presidente Sebe

La omnia dei bastioni rivale. La omnia dei bastioni rivale.

SUDAFRICA

Ciskei, fallisce un attacco contro il presidente Sebe

La omnia dei bastioni rivale. La omnia dei bastioni rivale.

SUDAFRICA

Ciskei, fallisce un attacco contro il presidente Sebe

La omnia dei bastioni rivale. La omnia dei bastioni rivale.

SUDAFRICA

Ciskei, fallisce un attacco contro il presidente Sebe

La omnia dei bastioni rivale. La omnia dei bastioni rivale.

Editoriale S. P. A. L'UNITA' iscritto al numero 243 del Registro Imprese di Roma. Direzione: redazione e amministrazione - 00186 Roma via dei Taurini 6-10. Tel. centralino: 4960381-2-3-4. Telex: 013481. N. G. I. (Nuova Industria Giornali SPA) Via dei Palazzi, 5 - 00186 Roma.

I 7 a Parigi domenica per decidere sulle monete

Tokio riduce lo sconto - Posizioni rigide in Usa - Salgono i tassi in Italia?

ROMA - Due mesi di tira e molla per ritrovare, domenica alle ore 9.30 a Parigi, attorno a un tavolo con vaghe probabilità di giungere a un accordo sul controllo delle monete...

Inclusa la possibilità che una recessione negli Stati Uniti si ripercuota anche su Europa e Giappone. Ci sarebbe la via delle riforme ma i governi europei come quello di Tokio hanno ben poco da insegnare in materia...

A livello nazionale, poi, vi sono mosse in direzione opposta a quella attesa dal vertice di Parigi. La Banca d'Inghilterra ha promosso le operazioni in titoli per rassodare i tassi d'interesse...

Concorde, stavolta, anche il presidente della Riserva Federale Paul Volcker. Il quale ammonisce che una maggiore instabilità sul fronte valutario sembra andar contro al loro quanto ai nostri interessi...

Renzo Stefanelli



Francesco Cossiga

Cossiga non firma la fiscalizzazione degli oneri sociali

Il decreto rinviato alle Camere - Le manovre di Craxi e Goria Miltello: «Il Presidente ha fatto bene» - Le multe Inps

ROMA - Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha rinviato alle Camere il contrastato decreto governativo che proroga per la 25ª volta la fiscalizzazione degli oneri sociali...

Il decreto rinviato alle Camere - Le manovre di Craxi e Goria Miltello: «Il Presidente ha fatto bene» - Le multe Inps. In ogni caso, sulla base di quella legge...

Giuseppe F. Menella

La mano dell'Ina sulle banche Pronta una campagna acquisti?

L'obiettivo dichiarato della compagnia di assicurazione: vendere nuovi prodotti previdenziali a costi inferiori - E' stata costituita una rete collaterale alle agenzie

ROMA - «Non vedo perché preoccuparsi se l'Ina decide di comprare un istituto di credito, cioè se decide di entrare in un settore rigidamente controllato dalla Banca d'Italia...»

diari finanziari e l'Ina arriva con una decisione che mette di fronte al fatto compiuto. Da chi ha avuto il sì per avviare l'operazione? C'è un'iniziativa personale della compagnia?...

ROMA - «Secondo l'agenzia Adnkronos, l'accordo tra Italtel (Iri-Sit) e Teletel (Fiat) per la costituzione della Teletel prevede un apporto paritetico per cui la decisione deve essere presa a maggioranza qualificata...»

ROMA - «Nel corso di un incontro con le organizzazioni sindacali della Toscana e del Lazio, i comunisti democristiani, Gerardo e Berlusconi hanno espresso un giudizio negativo sugli orientamenti dell'Eni e sulla recente delibera Cpi in merito alla vendita della Lanerossi...»

ROMA - I deputati comunisti Macciolini, Cerrina Ferroni, Castagnola, Vignola e Cherchi chiedono al ministro delle Partecipazioni statali, con un'interrogazione, chiarimenti riguardo alla vicenda Romiti/Palazzo...

vuole assicurarsi un terreno su cui coltivare i nuovi prodotti assicurativo-finanziari al riparo degli elevatissimi costi del mercato assicurativo...

MILANO - «Progetto commerciale e politico che i comunisti hanno voluto chiamare la Conferenza nazionale del commercio e dell'artigianato...»

ROMA - «Fumata nera ieri alla commissione Finanze del Senato chiamata ad esprimere il parere su 14 nomine di altrettanti dirigenti di Casse di risparmio e di Monti di credito...»

ROMA - «L'esame dei diversi disegni di legge (uno comunista, primo firmatario Gerardo Chiaromonte) sulla ricapitalizzazione dei Banchi di Napoli, Sicilia e Sardegna ha scatenato ieri in commissione Finanze del Senato l'ennesimo dissenso tra Dc e Psi...»

ROMA - L'esame dei diversi disegni di legge (uno comunista, primo firmatario Gerardo Chiaromonte) sulla ricapitalizzazione dei Banchi di Napoli, Sicilia e Sardegna ha scatenato ieri in commissione Finanze del Senato l'ennesimo dissenso tra Dc e Psi...

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 305,39 con una variazione in rialzo del 0,77%...

Table with columns: Azioni, Titoli, Rendimenti, etc. listing various stocks and their values.

Fondi

Table listing various funds (Fondi) and their performance metrics.

RECHLIN CHIUDE LA CONFERENZA COMMERCIO

MILANO - «Progetto commerciale e politico che i comunisti hanno voluto chiamare la Conferenza nazionale del commercio e dell'artigianato...»

BREVVI

- List of short news items (Brevi) covering various economic and political topics.

Oro e monete

Table showing gold and currency exchange rates.

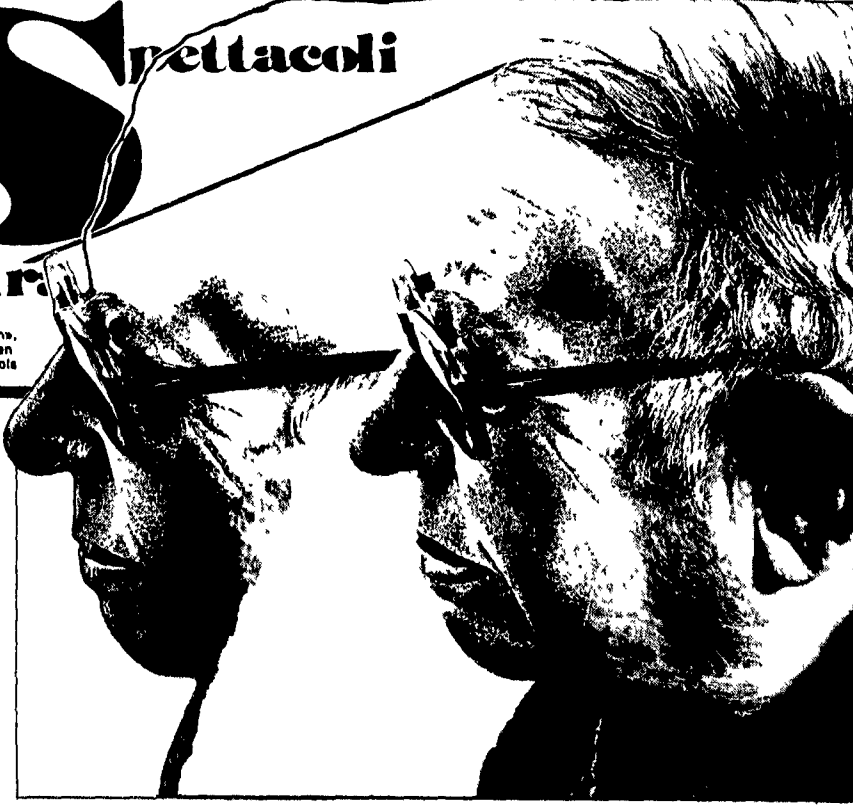
I cambi

Table showing exchange rates for various currencies.

Spettacoli

Cultura

Mirrored return,
di Ruth Francken
Sotto: «Viagesa di Wols



Tintoretto e Giacometti, Masson e Calder: una mostra a Roma ci fa vedere l'arte «con gli occhi» del maestro dell'esistenzialismo. È il primo capitolo di un omaggio che durerà per tutto l'87

A Firenze un omaggio a Einaudi

Della nostra redazione
FIRENZE - Verranno Umberto Eco, Luciano Berio e Nuto Revelli. Sarà una serata di parole e musica. La serata di onore per un editore: Giulio Einaudi. L'incontro organizzato privatamente da un gruppo di amici di Einaudi che hanno deciso così di testimoniare la loro stima e la loro gratitudine per il suo lavoro di editore in un momento particolarmente difficile per uno dei protagonisti della scena culturale italiana. L'appuntamento è fissato per sabato prossimo alle no-

ve di sera presso la chiesa di Santo Stefano al Ponte Vecchio di Firenze. Il programma prevede la lettura di una specie di antologia personale degli autori e delle centinaia di migliaia di pagine stampate dalla casa editrice torinese curata dallo stesso Einaudi. A leggere i brani scelti provvederanno l'attrice Anna Nograra e l'editore.
A Umberto Eco e a Nuto Revelli in vece affidato il compito di illustrare il significato che l'attività editoriale di Einaudi ha avuto per la cultura italiana e europea del dopoguerra.
La parte musicale sarà curata da Luciano Berio e Maurizio Kagel. Saranno eseguiti «Folk Songs» di Berio (con le voci di Sara Stowe e Yana Mironov) e gli strumentisti del Musicus Concentus diretti dallo stesso Berio.

Sinatra a prezzi popolari?

NEW YORK - La società americana che cura le pubblicazioni di Frank Sinatra ha annunciato che il cantante ha allo studio per giugno una nuova tournée in Italia questa volta a «prezzi popolari». Un breve comunicato ha riferito che l'avvocato di Sinatra, Milton Rudin è già partito per l'Italia per discutere del progetto di un possibile giro di concerti da tenersi in arene sportive e a prezzi popolari in varie città nel mese di giugno di quest'anno.

ROMA - L'omaggio a Sartre, che assessorato della Cultura di Roma e l'Accademia di Francia dedicano allo scrittore, ha preso il via con la mostra «Sartre e l'arte» allestita a Villa Medici fino al 27 marzo. Ci sono gli artisti che Sartre ha più amato e per i quali ha scritto. La mostra è curata da Michel Sicard e il catalogo, edito da Carlo Segre, contiene scritti di Jean-Marie Drot, Renato Barilli e Sicard. Sono espone circa duecento opere e molti documenti fotografici e scritti. Tra gli artisti sono Tintoretto, Giacometti, Matta, Masson, Wols, Calder, Lapoujade, Rebeyrolle con cinque grandtelle che sanno di terra e di massacro. Sartre scoprì la pittura di Tintoretto in un viaggio a Venezia, assieme a Simone de Beauvoir nel 1933. Sul veneziano scrisse un saggio, quasi fosse un nostro contemporaneo, dove il senso delle immagini è costruito con la dialettica tra pesantezza terreste dei corpi e energia, che finisce per scardinare il senso comune e l'immagine tradizionale della pittura.

In Tintoretto Sartre sentì e vide un consanguineo, ne forzò modernamente l'interpretazione, ma certo aprì nuove vie al modo di vedere l'arte antica e moderna. Qui sono esposti tre dipinti di Tintoretto: Cristo e l'adultera, La visitazione e il martirio di santa Caterina che è un quadro visionario per come rovescia non solo la storia della santa ma il modo di immaginare e dipingere.

L'unico Giacometti ha qui delle sculture assai belle, che vuol poi dire angoscianti. Tipiche Sartre predilige Giacometti perché, dopo secoli di immagini fitte e dense egli aveva «espulso il mondo» e mostrato la realtà e la verità del vuoto, la dura resistenza che fa l'uomo e l'altissimo costo del vivere. E, ancora oggi, non si vedono senza profondamente turbamento le figure di Giacometti che stanno in piedi, logorate dall'attirco col tempo loro.

Se Tintoretto e Giacometti, antico e moderno dicono bene quale e quanta energia di pensiero si metteva in movimento

Quel Bello di Sartre

dall'inquietudine di Sartre, la sua lotta contro la guerra e l'imperialismo è ben documentata dallo scritto per il fascicolo «Cento artisti per il Vietnam» illustrato da litografie di Mattia che riesce a dire la crudeltà e l'orrore con il giallo limone delle figure.
Pagine indimenticabili Sartre scrisse per l'informale Wols che gli occhi chiusi, ritratto nella sua notte, prova l'orrore universale d'essere al mondo. Qui, a Villa Medici, c'è una sala impressionante di piccoli fogli disegnati e guazzoni da Wols con grinta tremante come se infilasse radici e guazzoni da Wols nel corpo marito della terra e cercasse una consistenza che non esiste. E si può dire che la visione di questa serie così impressionante di Wols vale l'omaggio a Sartre.

In Masson, nei suoi Desideri, Sartre ha visto il perfetto maestro della tecnica mitologica, un grande metaforico, un creatore di desideri che si spaziano nella tensione del raggiungimento. Infine Rebeyrolle che fu l'ultima scoperta di Sartre amato per come mescolava a sangue e terra, fioritura di castagni e purulenza di carogne con una pittura così materica che tendeva a trapassare nel corpo e nella terra.
Chi ha conosciuto Sartre sa bene che sono o singolare sguardo egli avesse. E tale sguardo è rimasto fissato in tante fotografie (qui ce ne sono di importanti). Questo sguardo anche negli artisti e nelle opere d'arte cercava ossessivamente l'uomo detotalizzato, che era stato privato della libertà della sua esistenza e che viveva in una libertà di individuo.
Sartre era un uomo e uno scrittore che diceva di non essere attirato dai sogni, di non ricordarsi mai i sogni. Eppure quanti sogni di liberazione stanno negli autori e nelle opere che amava! Altre opere in mostra di Ruth Francken, Brassai, Yankel Carlier-Bresson, Gisèle Freund e Gregory Miskovsky. Una gigantesca testa di Sartre, dipinta recentemente da Karel Appel, è espressione della latitudine ma senza energia.

Dario Micacchi



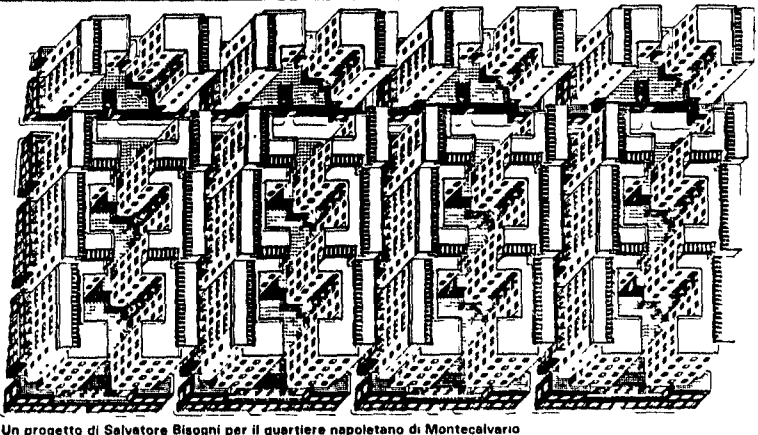
ROMA - La faccia complessivamente brutta di Jean-Paul Sartre, faccia da quadro cubista, e il suo occhio, occhio insetto, ingrandito dieci, cento volte dall'occhio dell'artista Ruth Francken ricevono il visitatore che da oggi, fino al 27 marzo, entra alla romana Villa Medici. L'occhio di Sartre dice un enigmatico e intelligente «buongiorno» a chi si accinge a scorrere, di quadro in quadro, di scultura in scultura, questa mostra che esplora, appunto, il rapporto fra il maestro dell'esistenzialismo e l'arte.
Con gli occhi di Sartre, quindi, cittadini romani e turisti di passaggio vedranno queste statue di Alberto Giacometti, queste tele di Calder e Wols, Rebeyrolle e Masson, questi dipinti di Tintoretto esposti sulle pareti grigie e sontuose della Villa. La mostra è parte di un «progetto Sartre» patrocinato da Accademia, Ambasciata e Comune che sarà ospitato

dalla capitale da qui a dicembre, ed è stata presentata venerdì mattina alla stampa dal direttore dell'Accademia di Francia, Jean-Marie Drot e dall'assessore alla Cultura Ludovico Gatto. Si è ricordato qui Sartre che a Roma venne un paio di mesi ogni inverno per più di trent'anni, dal '46 venne per una, quasi fisiologica, necessità del bello. «Il signor Sartre? Siamo sì e no», lo ricorda automaticamente, giurano, il cameriere dell'hotel Nazionale.
«Leggere i suoi scritti sull'arte significa scoprire un'umiltà inaudita - ha sottolineato Drot - È la modestia con cui quest'uomo, che è stato fra i più intelligenti della nostra epoca, di fronte all'arte rinuncia ai privilegi della mente. Si nasconde fra la folla e dice: «Il quadro è un mistero che resta intatto, al di là di tutte le parole che su di esso si spendono». E di Drot, squisito documentarista, appunto, la conversazio-

m. s. p.

Un convegno e una mostra con ventidue progetti per cambiare faccia alla capitale del Sud

Metti una cascata nel centro di Napoli



Un progetto di Salvatore Bisogni per il quartiere napoletano di Montecalvario

Dalla nostra redazione
NAPOLI - Il titolo è tra i più accattivanti. «Bagno pubblico nel centro antico di Napoli». Seguono poche righe esplicative: «Mantenere viva la città alternando le vecchie tipologie». Sembra congegnato apposta per suscitare curiosità. E, a guardar bene, i motivi per stupirsi non mancano. Il «Bagno pubblico», infatti, non è che la riedificazione in termini avveniristici delle terme di epoca romana, ecco dunque una mega-piscina destinata ad attività ricreative, una spiaggia-solarium nel bel mezzo di una piazza, persino una cascata che scende lungo il viale alberato. Il tutto nel cuore della città, dove un tempo sorgeva l'Acropoli dell'antica Napoli e dove oggi fa mostra di sé il decrepito Primo Policlinico, oggetto di mille contese urbanistiche. Una provocazione?

Il progetto porta firme autorevolissime: gli spagnoli Oriol Bohigas e Josep Martorell e l'inglese David Mackay. È solo uno dei ventidue progetti per Napoli che i migliori urbanisti italiani e stranieri hanno redatto su richiesta della Facoltà di Architettura. I

quartieri Spagnoli (Meier, Bisogni, Catalano Capobianco), Bagno e l'area flegrea (Giurgola e Pagliara), il centro antico e il mare (Bohigas, Borrelli, Rojo, Siza y Vieira), la città e i segni monumentali (Loris Rossi, Aymonino, Bolta, Renna, Cuomo) sfogliano il ricco catalogo della mostra, edito da Guida, ci si immerge in progetti di grande fascino, anche se non sempre di immediata realizzazione. La renouveau urbis si arricchisce di nuove idee.

Vogliamo aprire un confronto il più vasto possibile, per questo abbiamo chiesto anche ad una nutrita squadra di esterni, non direttamente coinvolti nelle polemiche locali, di esprimere il loro punto di vista sulla realtà napoletana ben vengano dunque anche le provocazioni intellettuali», spiega il prof. Umberto Sioia. Non si corre però il rischio di aver renouveau una bella antologia? Di fare dell'accademia? «È proprio quello che vogliamo evitare. I progetti sono frutto di un lavoro di ricerca eseguito sul campo. Anche gli stranieri hanno soggiornato qui a Napoli per rendersi conto di persona della realtà

partenopea. Certo, con grande umiltà, siamo ben consapevoli di non aver trovato la soluzione ai mali antichi di questa città, né pensiamo di contrabbandare i 22 progetti assieme insieme come il nuovo Piano regolatore di Napoli. Tuttavia sono le basi concrete su cui fondare un progetto di trasformazione della città».

Napoli da qualche tempo sembra al centro di grandi novità. È dello scorso mese di dicembre il confindustriale «Regno del possibile», il convegno cioè per il risanamento del centro storico. E ancor più recenti sono le manifestazioni di interessi di alcuni grandi gruppi imprenditoriali per i Campi Flegrei e la zona orientale. Oggi la mostra della facoltà di Architettura. C'è un nesso?

«Per carità, non confondiamo le cose. I laboratori progettuali hanno avuto inizio nel mese di febbraio 1986, quando all'orizzonte non c'era ancora nulla in movimento. Tuttavia però, credo che ci sia una risposta al perché del fiorire di tante iniziative. Distratti dall'emergenza del terremoto, non ci si è resi conto che mentre le altre metropoli mutavano rapida-

mente, Napoli restava pressoché immobile oggi ci troviamo nella fase in cui è più alta la domanda di trasformazione ma è minima l'iniziativa pubblica. È l'effetto della crisi della politica che questa città sta attraversando».

E l'Università che ruolo gioca in questa situazione?

«Ecco, proprio mentre c'è la polemica tra pubblico e privato, l'Ateneo, che è una struttura pubblica, offre - o se vuoi, regala - ventidue progetti alla città. Senza entrare nel merito dei problemi squisitamente politici del governo di Napoli, voglio dire che non vi può essere trasformazione della città senza un progetto. Si tratta cioè di dotarsi di una politica di piano che a Napoli manca da tempo immemorabile, di ridefinire un'identità urbanistica per i prossimi decenni. In questa fase cruciale di trasformazioni da una città industriale ad una post-industriale».

Qual è il pericolo che avverti maggiormente?

«Che i nostri progetti finiscano dimenticati in qualche cassetto».

Luigi Vicinanza

Come «leggere» il cinema: un saggio lo spiega

Uno sguardo dietro il film



Negli studi sul cinema - sia di carattere storico sia di impianto critico teorico - fioriti in Italia dagli anni Quaranta a oggi ha prevalso in generale il dettato estetico mutuato dal materialismo storico. Una prospettiva filosofica che come è noto grazie al percorso De Sanctis-Labriola-Croce-Gramsci entro il quale venne a trovarsi incanalata verso l'Italia le rozzezze a cui fu ridussero nel '34 certi teorici di regime del realismo socialista riuscendo piuttosto a mettere a frutto - nel dibattito italiano - gli apporti nuovi di Lukács e di Balazs, e lanciando ponti verso la Scuola di Francoforte l'ultima grande scuola «borghese-illuminata» (o strettamente imparentata - nella sua ala sinistra - col marxismo).

Su un crinale più avanzato anche se più arricchito si mossero Umberto Eco e Galva no Della Voipe al cui magistero si rifà con fedeltà e coerenza da almeno trenta anni lo studioso di teoria del film e critico Edoardo Bruno.

Con questo suo ultimo libro (Edoardo Bruno, Film come esperienza. Bulzoni lire 13.000) mi pare che egli sia riuscito a trasformare definitivamente quella che era stata all'inizio tanti anni fa, l'adozione di un pensiero in una elaborazione personale e autonoma articolata e coerente. Guidandolo nei percorsi che lo sguardo compie dentro il labirinto polissenso dell'immagine filmica Bruno mette in pratica - inavvertito in un linguaggio così «ero» e pure così ambiguo, trasparente e onirico come quello del cinema - quel tipo di operazione che non possono svolgersi che sul crinale dove hanno finito per confrontarsi le due ali estreme del pensiero occidentale moderno quella della filosofia «forte», dialettica storicista e razionale e quella delle filosofie «deboli» o della differenza della inconciliabilità degli opposti. Un crinale che per decenni i filosofi di stampo marxista hanno visto come frontiera invalicabile o addirittura tabù al di là della quale non c'era che la negazione della storia e della razionalità e verso la quale Della Voipe vuole avvicinarsi col conforto ben autorevole di Kant.

Edoardo Bruno avventura in questo territorio pieno di trabocchetti da una parte con l'ausilio di tutte le pezze d'appoggio che il fenomeno cinema - con la sua provocatoria materialità ma la sua indiscutibile saggente ambiguità - ha per decenni il filosofo di stampo marxista hanno visto come frontiera invalicabile o addirittura tabù al di là della quale non c'era che la negazione della storia e della razionalità e verso la quale Della Voipe vuole avvicinarsi col conforto ben autorevole di Kant.

Carlo Lizzani

jonas

È USATO IL NUMERO 1 DEI QUADERNI DI JONAS. È DEDICATO A ANTONIO GRAMSCI. SCRITTI DI BERGAMI, BERLINGUER, FIORI, FOLENA, GERARDANO, TERRACINI, TRONTI, VACCA. A 2000 URE INTUTTI I CIRCOLI E LE FEDERAZIONI DELLA FLC.

I QUADERNI



Un'immagine del regista ungherese Miklos Jancso



L'intervista Incontro ungherese con il grande regista che ha presentato un nuovo film, «La stagione dei mostri». La cultura italiana e quella dell'Est, l'arte, il cinema, la libertà e Dio...

Dal nostro inviato
BUDAPEST — L'ultimo enigma firmato Miklos Jancso ha inaugurato, come era doveroso, le giornate del cinema ungherese svoltesi a Budapest dal 13 al 18 febbraio. Si intitola «La stagione dei mostri» e forse il vero mostro (ovviamente sacro) è proprio il regista, che a 66 anni pare sempre più un corpo estraneo nella massa di film (circa 20) prodotti ogni anno a Budapest e dintorni. Il Maestro e davanti a noi e pare in ottima forma. «Qui in Ungheria tutti sono maestri», dice nel suo italiano un po' spigliato — anche i macellai. Anzi, soprattutto i macellai».

Miklos Jancso è uno dei cineasti che negli anni Sessanta ha fatto compiere una decisa giravolta al cinema europeo. Film come «I disperati di Sandor», «L'armata a cavallo», «Silenzio e grido», furono autentici portenti di stile, in cui il linguaggio (quelle inquadrature interminabili, quei piani-sequenza così audaci e ballerini) trasformava il cinema in uno strumento di interpretazione (di ricezione) della storia. Rimproverare oggi a Jancso di non saper più ritrarre «L'armata a cavallo» sarebbe ingiurioso. La sua stagione italiana (con «La tecnica» e «Il rito», Roma, rivole Cesare, Vizi privati e pubbliche virtù) e il cuore del tiranno non è stata esente da incertezze, il suo più

recente film («Alba», co-prodotto nell'85 da Francia e Israele) è stato visto e amato da pochi. Ora la prima notizia è la seguente: Jancso è in Ungheria e presenta un film inequivocabilmente ambientato nell'Ungheria di oggi. Un esule che ritorna in patria dall'America si suicida in un grande albergo del centro di Budapest, i suoi vecchi amici si radunano intorno a lui. E un attacco folgorante, con la macchina da presa che vola lungo i ponti sul Danubio, percorre le vie, entra nell'atrio dell'albergo, sale le scale, irrompe nella camera e scopre un «reduc» che ormai è solo un cadavere.

Jancsó, un mostro a Budapest

«Avevo già fatto un film sulla tematica del ritorno in patria», dice Jancso — era il cuore del tiranno — «l'avevo fatto in Italia. Là la soluzione era semplice: tutti coloro che tornavano venivano massacrati. Disgraziatamente, io qui sono nato, sono e rimarrò sempre ungherese, parlerò sempre questa lingua ungherese, e che è come una condanna che si afferra fin dalla nascita. Per me l'Italia, dove ho vissuto e lavorato, resta sempre un sogno incompiuto. Sono molto affascinato dai nostri avi, che tanti secoli fa avrebbero potuto arrivare fino in Sicilia, conquistare l'Italia, dominarla, e chissà come sarebbe cambiata la storia. Ma certo bisognerebbe sentire anche il parere di voi italiani».

Inaugurale suonarono il nostro Inno, e noi ungheresi tutti in piedi, sull'attenti! Subito dopo suonarono Fratelli d'Italia, e gli italiani se ne stavano seduti, chiacchieravano, sputazzavano. Li capii la differenza profonda fra i nostri due popoli, che pure per certi versi sono così simili.

cani che ancora più decisamente affermano che il mio non è cinema. Il cinema e come la letteratura. In esso c'è posto per tutti. Io accetto il cinema degli altri, anche quello commerciale, ma pretendo che venga accettato anche il mio. Si dica pure che è un semplice gioco intellettuale, ma lo si rispetti. La stagione dei mostri sembra un film disperato. Il gesto di un artista a cui tutto (la politica, l'amore, il senso della patria, il valore dell'arte) sembra sfuggire di mano. A parole Jancso nega («sia questo film sia l'alba sono profondamente ottimisti») ma poi ammette: «Oltre a essere ungherese, ho altre due grandi disgrazie nella vita. La prima appartengo a una generazione che voleva spiegare le cose e pensava che il cinema fosse insieme un'arte e un mezzo per questa spiegazione. Solo dopo vent'anni abbiamo capito che il cinema è solo un'immagine che si muove, e l'abbiamo capito quando è tornato ad essere un veicolo per illustrare la letteratura di serie B. Pochi registi credono ancora al cinema come arte autonoma, e sono vecchi, vecchi come me. L'altra disgrazia non sono credente. Per questo non posso essere ottimista fino in fondo. Vedo che il mio paese non dà una risposta vera ai problemi del mondo, e nessun altro paese ci riesce. Né il socialismo né il capitalismo sanno cosa dire alle tragedie del Terzo mondo, se non ribadire che tutti quei poveri debbono morire. E non vedo un Dio che si faccia carico di queste risposte». E il Cristo de La stagione dei mostri, trattato come un prigioniero, beffato dai discepoli anche quando compie miracoli? «È anche un manipolato, come tutti. Non so se si tratti di una dissacrazione, di una bestemmia, o di che altro. So solo che è una scena che qualcuno troverà sgradevole. Perché gli dei esistono anche nei paesi socialisti. Ma non sono in cielo. E bestemmiarli è comunque impossibile».

Alberto Crespi

Una rivista di storia da Mondadori

MILANO — La Storia? Serve a capire il passato e presente, a conquistare lettori in libreria e in edicola e audience alla tv. E pure da non dimenticare sono le recenti polemiche contro la scuola francese delle Annales o la querelle sulla storia antica azzerata nei nuovi programmi per il biennio proposto dal ministro della Pubblica Istruzione Franca Falcucci. Un clima insomma che è stato giudicato proprio dalla casa editrice Bruno Mondadori che proprio in questi giorni lancia «I viaggi di Erodoto», una nuova rivista che intende offrire un panorama il più ampio possibile sui problemi della storia e del suo insegnamento. Il pubblico cui si indirizza la rivista non è comunque solo quello degli insegnanti che già conoscono le edizioni scottistiche Bruno Mondadori e i suoi innovativi libri di testo. «I viaggi di Erodoto», dicono in casa editrice, sarà anche uno strumento di alta divulgazione capace di sedurre un più largo pubblico.

La rivista presenterà in ogni numero una sezione dal titolo «I laboratori» che offrirà al lettore un contatto diretto con le fonti, i metodi gli strumenti operativi della ricerca storica verranno poi presentati attraverso l'analisi di temi di attualità, la formazione del senso comune della storia. Ad esempio quale immagine di medioevo si tiene colata da «Il nome della rosa»? Fino a che punto questa immagine non fa a pugni con le acquisizioni della ricerca? E che dire poi di un sacro mito della nostra storia patria come Garibaldi approdato «alla grande in tv e in libreria»?

«I viaggi di Erodoto» proporrà inoltre accanto a saggi di sintesi storica, i «prints di articoli» e interventi apparsi nel passato e rimasti per lo più circoscritti al mondo accademico. I lettori potranno così disporre degli strumenti indispensabili per costruirsi una biblioteca essenziale di storia. Non mancherà, infine, una sezione dedicata alla ricerca didattica con indicazioni e percorsi di lavoro per gli insegnanti.



Carol Alt e Renée Simonsen in «Via Monte Napoleone»

Cinema Sta per uscire «Via Monte Napoleone» dei fratelli Vanzina. «Ma non sarà un film da ridere»

«Si chiama Milano la nostra America»

ROMA — Da fratelli «Vanzina» (c'era sempre la parola vacanza nei titoli dei loro primi film) premiata ditta «Vanzina & Company», dove la compagnia è assicurata da un patto di ferro con Berlusconi nella duplice veste di produttore cinematografico e televisivo, il che è lo stesso. Affidabili ma consapevoli della propria forza contrattuale, polemici verso il cinema d'autore ma non insensibili ai giudizi della critica, Carlo ed Enrico Vanzina (regista e sceneggiatore) veleggiavano tranquilli verso un successo di dimensioni gigantesche. Novelli re Mida, riescono a trasformare in oro qualsiasi cosa tocchino (vedi la serie tv «I ragazzi della III C» affidata al giovane Claudio Risi) mettendo d'accordo i gusti del pubblico adolescente e le richieste dei produttori. Insomma, sono giovani di successo, prototipi di un yuppie scaltro e bonaccione al quale non sono estranee, in termini di simpatia, le origini romane. Ma Roma, dopo tanti film, doveva ormai andare stretta ai due fratelli d'Italia, meglio Milano, con i suoi mestieri emergenti e i suoi riti funanzari. E appunto con «Yuppies» e con «Sotto il vestito nudo», adesso e la volta di «Via Monte Napoleone», un film da oltre quattro miliardi che sarà presentato in anteprima a Milano, il 12 marzo, in una di quelle serate meneghine che faranno la felicità dei cronisti di costume (negozzi aperti fino a notte avanzata e interpreti che si avviano a piedi verso il cinema Astra).

cast, peraltro piuttosto in calo, è ora Marisa Berenson, nei panni di una soffocante mamma giustamente in crisi perché il figlio decide autonomamente di andare a vivere da solo. Le altre storie, in cui il critico e scrittore Berenson, riguardano un quintetto di milanesi sociologicamente attendibili: una stupenda fotografa (Renée Simonsen) che, dopo tante avventure da «single», riscopre il piacere della famiglia, un critico di cinema omosessuale (Luca Barbareschi) che vive drammaticamente la propria condizione in un'insoddisfatta moglie altoborghese (Carol Alt) che si lancia nel mondo della moda e degli accessori. E un altro, un critico di cinema omosessuale (Luca Barbareschi) che vive drammaticamente la propria condizione in un'insoddisfatta moglie altoborghese (Carol Alt) che si lancia nel mondo della moda e degli accessori. E un altro, un critico di cinema omosessuale (Luca Barbareschi) che vive drammaticamente la propria condizione in un'insoddisfatta moglie altoborghese (Carol Alt) che si lancia nel mondo della moda e degli accessori.

ROMA — Le dimissioni di Giuseppe Sinopoli da direttore principale dell'orchestra di Santa Cecilia non hanno colto di sorpresa il presidente e sovrintendente Franco Siciliani. In una dichiarazione il maestro ha confessato che conosceva le intenzioni del prestigioso direttore e che le «sue motivazioni mi trovano del tutto comprensive». Come è noto il quarantenne direttore ha deciso di lasciare il suo incarico a maggio, un anno prima della sua naturale scadenza per protestare contro la mancata costruzione del nuovo auditorio. Non si può continuare a lavorare in una sala adatta solo a proiezioni cinematografiche e non si può mirare all'eccellenza in condizioni di mediocrità, ha detto.

Il caso Scoppia la polemica dopo le dimissioni di Sinopoli

Emergenza musica per Roma

via dalla direzione artistica del teatro dell'Opera perché il suo «colore poltico» non piaceva al sovrintendente Roberto Antignani. Col risultato che ancora non ne è stato nominato un altro, che il livello culturale del teatro dell'Opera è miserevole.



Il direttore d'orchestra Giuseppe Sinopoli

EQUIPAGGIATEVI

NUOVA FIESTA 50 CLX
Tutto di serie: ● 5ª marcia ● accensione elettronica ● servofreno ● lunotto termico ● pneumatica 155/70 SR su cerchi 13" x 5" ● sedili rivestiti in tessuto esclusivo ● poggiatesta imbottiti regolabili ● consolle centrale portagocce ● deflettori anteriori ● cinture di sicurezza inerziali ● specchietto lato guida e passeggero con comando interno ● lavatergiglunotto ● pre-equipaggiamento radio ● Motori benzina, 50 CV, 145 Km/h, 20.8 Km/lit a 90 Km/h diesel 1.6, 148 Km/h, 26.3 Km/lit a 90 Km/h. Campione Europeo d'Economia Nuova Fiesta 50 è subito vostra con IVA e messa su strada.

180.000
e poi 48 rate da lire
al mese per le prime 12 e 232.000 lire le successive ● 35% di risparmio sugli interessi ● supervisionazione dell'usato ● agevolazione per l'acquisto in contanti.

DA L. 8.600.000 IVA INCLUSA

Garanzia 3 anni o 100.000 km. Anche su tutte le Nuove Fiesta la garanzia esclusiva Ford "Riparazioni Garanziate a Vita".

I rischi della non riforma

I giovani del 2000: magari e mediocri?

di TULLIO DE MAURO

L'Istituto Gramsci e la rivista «Riforma della scuola» organizzano un seminario e un convegno nazionale dedicati ai temi della riforma della scuola secondaria inferiore. L'iniziativa è stata presentata con una conferenza stampa tenuta ieri a Roma nella sede del «Gramsci». Il convegno definirà, tra l'altro, i diversi scenari nazionali e internazionali in cui si sono realizzate innovazioni e trasformazioni delle superiori negli ultimi anni. Sull'iniziativa del «Gramsci» e di «Riforma della scuola» interviene Tullio De Mauro, direttore della rivista.

Da parecchi anni il quadro è notevolmente cambiato. Certamente fa bene il Movimento di cooperazione educativa a sottolineare, in un suo recente documento, che «la crisi della scuola non è un problema di evasione formale, amministrativa e, peggio, di sottile, di inadempienza sostanziale avviliscio» ancora la scuola di base. E sono drammatiche le specialistiche del «gramsciano» dove meno si vorrebbero vedere, dove massimo è il loro danno, per i loro effetti su altri fattori di sottosviluppo, e cioè nel Sud. Ma, nel complesso, supera ormai il 90% la percentuale di persone giovani che arriva in tem-

po alla licenza media. E di queste più del 70% cerca di proseguire gli studi iscriven-dosi alle medie superiori. Poi poco meno che metà si perde per strada. Ma, tra successi e perdite, è la stragrande maggioranza delle classi giovani che è toccata (e magari mal-tocata) dalla seconda superior-e «Riforma della Scuola» e il Gramsci danaro non ne han-no. Forse, potranno e sapran-no mobilitare però le energie intellettuali necessarie a costruirne un quadro critico e concettivo di altri, esperien-ze, di nostre sperimentazioni, di costi e benefici, ecc., entro cui si può possibile al Parlamento elaborare. Non è mai troppo tardi.

Ma ciò non basta. La drammatica disfunzione dei nostri studi universitari dipende certo in larga parte da disfunzioni annidate dentro l'università stessa, per i modi in cui essa è stata governata per tanto tempo, quasi assis-tita. Ma una quota notevole dipende anche dalla media-dietà della formazione e dell'orientamento che ai e alle giovani sono dati dalla media superiore. E se in parte pote-vole questa mira a una prepa-razione angustante professio-nalizzante, tuttavia una seria e reale preparazione a professioni medie non sa ormai garantirsi.

Una società che si vanta tra le prime sei, anzi cinque, anzi quattro grandi potenze se-forse non è una forza. Ma della mediocrità dei futuri magliari: se non sapranno tutti bene qualche lingua straniera, elementi di algebra e computer, se non avranno un diramamento alla mentalità scientifica, oltre l'aritmetica.

Abbiamo bisogno di deci-dere di spendere molto, in dan-aro e energie intellettuali, per progettare una rinnovata efficienza media superiore. «Riforma della Scuola» e il Gramsci danaro non ne han-no. Forse, potranno e sapran-no mobilitare però le energie intellettuali necessarie a costruirne un quadro critico e concettivo di altri, esperien-ze, di nostre sperimentazioni, di costi e benefici, ecc., entro cui si può possibile al Parlamento elaborare. Non è mai troppo tardi.

«Perché al Cnpi ho votato contro il parere sul testo Falcucci»

Programmi? No, confusione

Invece della riforma, una miriade di progetti e progettini avanzati da ministro, sottosegretari, partiti di governo, che però si ignorano a vicenda - «Una fittizia ed equivoca unanimità sui nuovi programmi per le superiori»

Ha ragione Carlo Bernardini quando denuncia nell'ultimo numero di «Riforma della Scuola» che la situazione scolastica è talmente de-gradata da generare crisi depressive di massa.

La rissosità e lo scontro fra i diver-si partiti della maggioranza e all'in-terno della Dc e del Psi ha raggiunto vette rissuose che bloccano di fatto ormai da anni ogni tipo di ini-ziativa legislativa. E semplicemente vergognoso che il ministro Falcucci abbia osato affermare nel convegno dei provveditori e dirigenti scolastici svoltosi nei giorni scorsi a Taormina che le critiche spesso gratuite e non competenti da parte parlamentare bloccano le riforme. Il ministro ha lamentato pure di non poter realizza-re la riforma del ministero per via amministrativa, così come ha brillan-temente fatto per l'ora di religio-ne concordataria.

E' proprio vero che la carestia di-dattica, conseguenza di tale blocco, colpisce duramente il mondo della scuola e che la sottocultura ministe-riale sta dilagando attraverso i vari-chi che si aprono. Ne fanno fede le più recenti vicende della politica sco-lastica. Mi riferisco al pronuncia-mento del Cnpi sul progetto Falcucci di razionalizzazione dei programmi dell'attuale biennio della scuola se-condaria superiore e la vicenda par-lamentare che si sta sviluppando sulla riforma della scuola elementa-re. Si tratta di fatti accaduti e in gran parte noti nell'opinione pubblica non si rischia l'accusa di voler svol-gere processi alle intenzioni o di bloccarsi con le profecie.

Per quanto riguarda la seconda-ria superiore...

— Il Psi blocca alla Camera la di-scussione del progetto di legge di riforma approvato al Senato e pre-senta una proposta per un biennio ob-bligatorio.

Il ministro Falcucci presenta un progetto di razionalizzazione dei programmi degli attuali bienni che, utilizzando l'espedito dell'ora di 50 minuti, prospetta un'area che appa-re comune almeno nella stesura dei capitoli dei programmi scolastici.

Il progetto Falcucci pratica la cosiddetta via amministrativa e pre-vede un Decreto presidenziale per i programmi del biennio, l'approva-zione della legge in discussione al Senato per gli esami di maturità, e la quinquennalizzazione dell'istituto della scuola magistrale e poi un nuo-vo decreto per i programmi del trien-nio.

E' chiaramente l'alternativa alla riforma legislativa e strutturale della Scuola secondaria superiore, è la riforma che si ritiene oggi possibile stante le divaricazioni della maggio-ranza. Da questo punto di vista po-trebbe anche essere una proposta legittima. Il guaio è che nessuno se ne vuole assumere la paternità perché sia la Dc che il Psi si scariano a vi-cenda le responsabilità del fallimen-to legislativo. Accadono così cose in-credibili e grottesche: del progetto Falcucci sui bienni si occupa lar-gamente la stampa, ma il presidente del Consiglio lo ignora totalmente nel discorso, a carattere program-matico, pronunciato alla Camera in occasione del dibattito sulla sudicia al ministro: il progetto Falcucci non è impegno governativo e non ha pre-cisa paternità. Apparentemente ven-ge il consenso, ma il Cnpi, che preside il Consiglio, non ne parla mai in occasione delle rispettive dimamzio-ni associative e sindacali.

Quel che giorno fa il documento programmatico sulla scuola, approva-to dalla direzione di ignora total-mente questa iniziativa ministeriale fresca fresca del parere del Cnpi. Ieri l'altro un nuovo colpo di scena: l'on-

giorno si esprime sia con la subor-dinazione a determinate forze politici e governative, sia con un regime di componente o correnti più o meno strutturate che non detta soltanto le norme per aprioristiche mediazioni nell'elaborazione degli orientamenti politici e culturali ma addirittura istituisce una sorta di diritto di veto rispetto ad ogni pronunciamen-to sulla politica governativa che non ri-guardi lo specifico settore in cui opera l'organizzazione.

Perché si è dovuto rinunciare di-porre al governo, di fronte all'insie-ma della categoria, una precisa ma essenziale domanda pregiudiziale: diteci, che cosa rappresenta il pro-getto Falcucci? Vi rappresenta? E al-ternativo rispetto alla legge appro-vata al Senato che lascia cadere defi-nitivamente? Esclude o presuppone una legge quadro? Se la presuppone su quali nodi sarà costruita? Queste domande, necessarie per ottenere un minimo di certezza e di chiarezza istituzionale, dovevano essere for-mulate pubblicamente e ufficial-mente prima che il Cnpi formulasse il suo parere su tutto per un unico mo-tivo che nella recente seduta del Cnpi mi sono pronunciato contro un fittizia ed equivoca unanimità.

In questo paese le leggi si appro-vano ancora con la maggioranza di-voti parlamentari. Il governo ha una maggioranza, se rinuncia per pro-pria scelta a portare a conclusione un determinato progetto e ne imbor-ca un altro più modesto e variamen-te giudicabile che utilizza strumenti amministrativi non è a mio parere scandaloso. Basta che lo si dica con chiarezza assumendosene tutte le re-sponsabilità e essendo così di pren-dere in giro la gente.

Oswaldo Roman
(ufficio di presidenza Consiglio nazionale Pubblica Istruzione)

I problemi aperti dopo l'approvazione del testo in commissione

Elementari, una miniriforma che si può ancora migliorare

Tutto però rischia di essere bloccato da un «gioco delle tre tavolette» del pentapartito - Il problema delle 27 ore di lezione settimanali e della lingua straniera

Mercoledì della scorsa settimana si è concluso alla Camera l'esame, in sede referente, della legge di riforma degli ordinamenti della scuola elementare.

Due mesi fa, nessuno che si occupi di politica scolastica avrebbe giurato sulla possibilità che un colpo di coda accerchi i voti di questa legge. Una legge che languiva insieme ad altre, nelle scie-dole del cosiddetto «pacchetto scuola» del pentapartito. Occorre perciò ricor-rere che la Commissione competente della Camera ha lasciato in corso di questo lavoro i parlamentari comunisti hanno dato tutto il loro contributo. Ciò vuol dire che il Parlamento avrebbe da tempo potuto legiferare se lo divisione della scuola di base, di maggioranza e l'istituzione del ministro Falcucci sul proprio disegno di legge, non lo avessero impedito. I rischi che questa legge incontri nuovi ostacoli non sono ancora finiti. Alcuni com-portamenti, a dir poco schizofrenici, dei partiti della maggioranza. I deputati socialisti chiedono che contestualmente a questa legge si sbocchi il lavoro di una commissione di studio dell'obbligo scolastico al Senato; mentre i senatori socialisti, insieme al resto della maggioranza, non accettano la richiesta del gruppo comunista di discutere l'eventuale dell'obbligo.

Il comportamento del Psi in questa vicenda fu seguito una convinzione di fondo: l'urgenza di una riforma definiti-va nel prossimo anno scolastico. I nuovi programmi possano avere un nuovo quadro di riferimento istituzionale. Si è

prodotta una grave sfasatura e respon-sabilità, ora, della maggioranza. E non il tragico di questa legge. Si è partiti da varie proposte molto diverse tra loro. Noi comunisti abbiamo dichiarato la nostra disponibilità, a partire dalla in-dividualizzazione di alcuni punti prioritari. Il testo che si è pervenuti fin ora in linea di tendenza cerca di soddisfare queste priorità. Non è comunque il testo che noi comunisti avremmo voluto, non è ancora il testo che vogliamo, per questo non abbiamo chiesto, a lavoro, per migliorarlo e a qualificare ulterior-mente.

Il nuovo orario. È vero che rispetto alle 22 ore di cui si parte quest'anno (perché 2 ore sono state sottratte al curriculum della scuola elementare dall'insegnamento della religione cattolica) che noi comunisti rappresentiamo un aumento; ma è anche vero che rispetto alle tradizionali 24 ore il nuovo orario complessivo non solo non è un au-mento, costituisce un aumento misero. Noi continueremo a sostenere che questa legge è la sede per collocare l'insegnamento della religione cattolica, ma in orario aggiuntivo rispetto a quello curriculari. È anche importante che lo stato fissato un termine di 2 anni al rinvio dell'introduzione della lingua straniera.

Ma è proprio la soluzione complessi-va data al problema del tempo scuola che riteniamo sia mantenuta e salva-guardata tutta l'esperienza del tempo pieno. Nella iniziale proposta del rela-tore esso veniva di fatto abrogato; l'at-

tuale formulazione lo recupera. È un po' meglio ma la questione non va affrontata in questi termini. La salva-guardia del tempo pieno non è per noi in difesa di una bandiera del passato. Neppure si può considerare tale modello come espediente per mantenere posti in organico nonostante il calo demo-grafico. Si tratta di capovolgere l'ottica perché il pieno è per noi un problema di qualità. Annalmente si fidano posti in organico proprio in conse-guenza della diminuzione del numero degli alunni e si continueranno a libe-rare nei prossimi anni. Il tempo pieno oggi copre oltre il 10% della domanda scolastica; si tratta di una esperienza pedagogica e didattica da tutti apprez-zata, anche dal ministro Falcucci; si può pensare non solo di salvaguardarla ma anche di raggiungere nei prossimi anni il 20% della domanda scolastica in tutte le zone del paese.

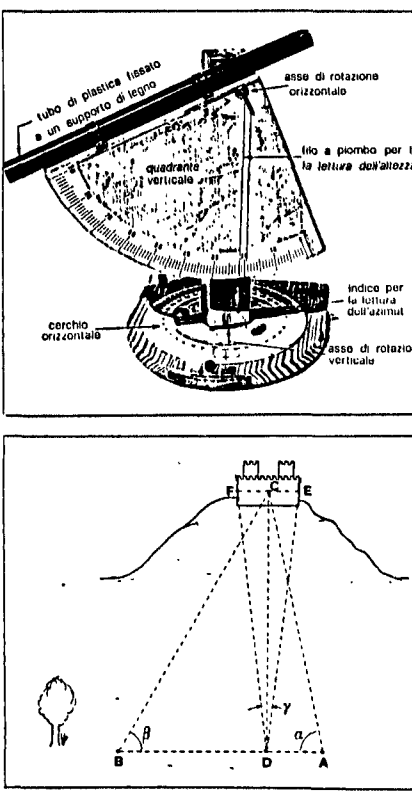
Vogliamo per queste ragioni ancora lavorare al miglioramento della legge; ma occorre fare molto presto, altrimenti le incertezze del panorama politico rischiano di mettere di nuovo tutto in discussione. Per questo motivo noi comunisti abbiamo chiesto la sede legislativa. Su tale richiesta, è noto, c'è un'ipoteca di sospensiva richiesta dal Psi. Dovrebbe essere interesse di questa maggioranza dimostrare che questa legislatura non è la più vuota di realizza-zioni per la scuola che ci sia mai stata. La legge sugli ordinamenti della scuola elementare una occasione per dimo-strare che non è vero.

Luciana Di Mauro

Insegnamento scientifico, creatività e manualità

Stelle, isole e finestre La misura del «lontano»

Una proposta didattica a cavallo tra la matematica e l'educazione tecnica - Come costruirsi in classe un semplice teodolite



È piuttosto diffusa la con-visione che per poter realizza-re a scuola un insegna-mento scientifico che valo-rizzi anche la componente manuale-sperimentale di fare scienza e coinvolga diret-tamente gli studenti sia ne-cessario disporre di un labo-ratorio adeguatamente at-trezzato. Invece, in partico-lare a livello di scuola elem-entare, le possibilità di in-segnare le scienze naturali, e anche la matematica, in mo-do attivo, stimolante, creati-vo e coinvolgente sul piano intellettuale ed emotivo, so-no a portata di mano; però, spesso, sono nascoste da schemi mentali ormai rat-tacati — la scuola è una cosa, la vita un'altra che ci im-pe-discono di accogliere, accan-to alle sollecitazioni suggerite dagli strumenti propri del sistema scolastico, quelle che si potrebbero trovare nelle varie e numerose situa-zioni problematiche di cui è ricca la vita di tutti i giorni.

Una di queste situazioni, per esempio, è quella che si viene a creare quando bisogna determinare la distanza

e/o le dimensioni di un og-getto lontano che non possi-mo raggiungere e per il quale non possiamo utilizza-re l'attuale metodo di misu-ra diretta (che consiste nel confrontare la grandezza in questione con un'opportuna unità di misura). Come fare per «misurare» quanto è lon-tano da noi un isolotto in mezzo al mare, o per determi-nare le dimensioni di un particolare edificio che si vede dalla finestra dell'aula? La risoluzione di questi pro-blemi del genere, molto utili da proporre in un contesto sco-lastico per far svolgere agli studenti attività scientifiche che si segnalano su due aspet-ti, fra l'altro, la capacità di adoperare semplice stru-mento di lavoro con dati non inventati ma provve-nienti da effettive misu-re di misura, richiede l'uso, in qualche caso combi-nato, di due strumenti che servono per misurare gli an-goli. Uno è un teodolite che, nel nostro caso, può essere di fattura artigianale e argu-mentale (anzi, è preferibile che lo

sia perché così può essere progettato e costruito dagli stessi ragazzi seppure con la guida dell'insegnante) quale è quello della fig. 1. L'altro strumento è costituito da una stecca di legno (lunga 60 cm e larga 4 cm) opportunamente tarata e da una mascherina di cartone (9 cm x 7 cm). Il funzionamento dello stecca si basa sul fatto che un segmento di un cerchio, posto alla distanza di 57,3 cm dall'occhio, sottende un angolo di 1° di un segmento di 2 cm alla stessa distanza sottende un angolo di 2° e così via. Le possibilità di misura dello strumento si moltiplicano se si segnano sulla stecca altre tacche che corrispondono a 1/2, 1/4, 1/8 della distanza del bordo della stecca dalla mascherina: infatti un segmento di data lunghezza, messo alle distanze di 38,6, 14,3, 7,1, cm, sottende angoli che sono, rispettivamente, due, quattro, otto, volte maggiori di quello corri-spondente alla posizione della mascherina.

Adoperando esclusiva-mente la stecca, e senza avere informazioni sulle distan-ze in gioco, si possono valuta-re solo le dimensioni angolari di oggetti.

L'uso combinato di due strumenti consente, entro certi limiti, di determinare le dimensioni reali di un og-getto inaccessibile. La figura 2 sintetizza il procedimento da seguire. Si fissa un'opportuna linea di base AB e si misura-no gli angoli Alfa e Beta col teodolite; si ricava da un di-segno in scala la distanza DC; si riporta nel disegno l'angolo misurato con la stecca, che dà le dimensio-ni angolari del castello, si con-sidera, infine, la lunghezza del segmento FE dalla quale, nota la scala del disegno, si ricavano, approssimativa-mente, le dimensioni reali del castello. Si osserva che il chiarire la frase «entro certi limiti» che la lunghezza della base AB rispetto alla di-stanza CD dell'oggetto dal-l'osservatore deve essere tale che sia possibile apprezzare le differenze fra gli angoli Alfa e Beta, cioè la differenza delle direzioni BC e AC (le quali all'aumentare di CD tendono a diventare paral-lele).

M. Antonia Santoniello
Osservatorio Astronomico di Capodimonte (NA)

Un giro di incarichi (e stipendi) per burocrati ministeriali

Il direttore generale fantasma

Come promuovere otto super dirigenti senza aver nulla da fargli fare - Da viale Trastevere a viale Trastevere passando per il museo della Scienza e della tecnica

ROMA — Come si fa a promuo-vere un alto funzionario dello Stato e a pagarli per anni pur non avendo nulla da fargli fare? I ministri dc della Pubblica Istruzione hanno trovato un ottimo metodo e sembra che, per ora, funzioni. Il trucco, denunciatò in un'interrogazione alla Camera del deputato comunista Franco Ferri, ha iniziato a funzionare nell'82. A quell'epoca infatti il Consiglio dei ministri decise la promozione a direttore generale di quattro dirigenti su-periori (la carica immediatamente inferiore come grado) del ministero della Pubblica Istruzione. Tra queste nomi-nò vi era quella di Massimo De Leo. Il posto però non c'era a viale Trastevere, così fu deciso, lui consentente, il collocamento «fuori ruolo»

presso il Museo della scienza e della tecnica di Milano. Lì, però, non è rimasto. È infatti tornato in viale Trastevere ed è rientrato in ruolo. Ma al ministero non aveva e non ha nulla da fare, al pari peraltro di altri tre suoi colle-gi, anche loro pagati come si conviene, ma privi di fun-zione. Tutti in attesa, insom-ma, che si liberi qualche posto.

Il tempo passa, e la salute di Falcucci fa il salto da sottosegretario a ministro. Nel gennaio scorso ecco la riedizione del truccetto. Altri quattro alti funzionari di-ventano direttori generali. A fare che, non si sa, visto che gli altri sono ancora lì, in sala d'aspetto.

Tra i premiati c'è anche il dottor Alfonso Rubinacci, capo della segreteria partico-lare del ministro, che compie

addirittura un salto doppio: diventa infatti la nomina di dirigente superiore e passa di-rettamente dal gradino sot-tostante, quello di primo di-rettore (carica che ha assun-to solo un anno fa, con una carriera fulminea) a direttore generale.

Per un uomo della simile, irresistibile asceta, non poteva che esserci il posto migliore. Ed in effetti, eccolo nominato al « Museo della scienza e della tecnica di Mi-lano. Fuori ruolo, natural-mente. Sono aperte le scome-messe quanto tempo impiegherà per tornare a viale Trastevere, in ruolo ma senza funzione?

È intanto, quanto è costato all'erario in stipendi e compensi per il lavoro straordinario il rientro in ruolo del dottor De Leo? Lo-norevole Franco Ferri? Lo-

chiede nell'interrogazione. E intanto che c'è domanda anche se risulti al governo che la procura della Corte dei conti abbia attivato procedi-mento di responsabilità contabile a carico del ministro della Pubblica Istruzione per il danno recato all'erario con il provvedimento di rientro in ruolo del direttore genera-le De Leo. Chissà, forse si potrebbe anche scoprire quanto siano illegittimi que-sti movimenti a pendolo tra Roma, Milano e Genova, e quanto danno è stato provo-cato al povero Museo della scienza e della tecnica, stra-gno porto di mare — in una città che ha solo un canale navigabile — per alti pappaveri ministeriali in attesa di tutto, tranne che dello sti-pendio.

Romeo Bassoli

Agenda

- **LAVORO DELLE DONNE** — In preparazione della «Conferenza nazionale per l'Università» che si svolgerà il 26-27-28 marzo, si terrà a Roma il 2 marzo 1987, ore 9, alla sala del cenacolo, un seminario sul tema «Il lavoro delle donne nell'università». Relatori Alberici e Boccia
- **USO DEL WORD PROCESSOR** — Il Cidi di Genova organizza dal 24 febbraio al 3 marzo un seminario condotto da Maria Ferraris su «L'uso del word processor e di programmi specifici nella produzione di testi scritti». Partecipano tra gli altri V. Focchato, A. Agostini, C.I. Salvati. Per informazioni tel. 010/258928.
- **DIDATTICA DELLA STORIA** — Organizzato dalle Edizioni scolastiche B. Mondadori, in occasione della presentazione della rivista «I viaggi di Erodoto», si è tenuto recentemente a Roma un dibattito sulla storia nei bienni della scuola superiore.
- **SOFTWARE DIDATTICO** — La biblioteca del Software didattico di Genova e l'Irreae Liguria organizzano da febbraio a marzo una serie di seminari relativi all'utilizzo del software didattico. Per partecipare fare domanda alla biblioteca, via dell'Opera Pia, 11 - Genova - Tel 010/208883.
- **INCONTRI SULLE SCIENZE** — Il Cidi di Bari, in collaborazione col Physis, ha organizzato una serie di incontri per i docenti di scienze su «Acqua aria terra fuoco classificazione e conoscenza». Gli incontri si terranno tutti i lunedì, dal 16 febbraio al 30 marzo. Per informazioni tel. 080/544384.
- **SMONTARE LA SCIENZA** — È il titolo di un'iniziativa del Comune di Poligno e della Regione dell'Umbria che andrà dal gennaio al maggio 1987. Per informazioni rivolgersi all'assessorato alla Pubblica Istruzione di Poligno.
- **SECONDIRIA SUPERIORE** — Il Cras (centro ricerche sugli affari sociali) ha svolto per il Comune di Bologna un'analisi dei curricoli di tutte le sperimentazioni autorizzate dal ministero della Pubblica Istruzione che si sono svolte in Italia nelle scuole secondarie superiori. I risultati della ricerca sono stati pubbli-cati dalla Nuova Italia nel volume *La sperimentazione nella scuola secondaria superiore* (Firenze, 1986) Fra i collaboratori: M. De Martolomeo, M. Fierli, P. Fiochi, F. Zappa, S. Grusso.

Ambiente, cultura e scuola un convegno Cidi a Pescara

L'educazione all'ambiente sarà il tema del 13° Convegno nazionale del Cidi che si svolge-rà a Pescara nei giorni 26-27-28 febbraio, al Palazzo dei Congressi — Hotel Adriatico, viale Kennedy, 10 di Montesilvano. Non si tratta di rispondere ad una moda: la questione ambientale gioca e giocherà un ruolo sempre più importante nella società del mondo. Le te-matiche ambientali, inoltre, hanno raggiunto spazio e status consolidati, culturalmente rile-vanti, che interagiscono sia con le scienze naturali che con quelle umane e sociali. Per questo esse debbono essere inserite nel patrimonio di conoscenza, di valori e di comportamenti che la scuola deve trasmettere. Per la partecipazione al Convegno è previsto per gli insegnanti della scuola di ogni ordine e grado l'esercizio del servizio. Per in-formazioni rivolgersi al Cidi di Roma — piazza Sonnino, 13 (Tel. 06/5809374-5806970).

Università Votano gli studenti Scioperano i docenti

In questi giorni e fino alla prima settimana di aprile, gli studenti universitari vo-tano per eleggere i propri rappresentanti negli organi di gestione degli atenei. Ieri e l'altro ieri sono andati alle urne gli studenti di Pisa, il 24 e 25 febbraio toccherà a quelli di Bari, quindi Ferrara (25 e 26), Genova, Pescara, Cassino, Firenze, Macerata, Salerno, Venezia, il 10 e l'11 marzo, quindi tutte le altre. Continua, intanto, l'agitazione dei ricercatori universitari, che si astengono dall'attività didattica negli atenei e dall'attività di assisten-za nei poli tecnici.

Alla loro lotta — che ha provocato il rinvio di centinaia di esami — si aggiunge ora la decisione dei docenti universitari aderenti a Cgil-Cisl-Uil di attuare uno sciopero negli atenei per il 25 febbraio prossimo.

Dal 2 marzo gli studenti dei licei e dei magistrali entreranno alle 9

Chiuderà via dei Fori?

Oggi le nuove misure antitraffico

In consiglio comunale l'assessore Massimo Palombi terrà la relazione sul suo incontro con il collega Carlo Alberto Ciocchi Scaglioni tra i prossimi due lunedì la chiusura del quinto, sesto e settimo settore - L'Atac non è ancora pronta

Chiusura di un tratto di via dei Fori Imperiali: la chiusura scaglionata tra lunedì 23 e lunedì 2 marzo del settore quinto, sesto e settimo libera circolazione per motorini e vespette. Queste misure dovrebbero essere le nuove antinquinamento decise dagli assessori al traffico Massimo Palombi e alla vigilanza Carlo Alberto Ciocchi.

L'incontro tra gli assessori si è svolto ieri. Ma tutto ciò che è trapielato non è stato confermato dal rapporto dei capitolini Palombi infatti, interpellato ha risposto che delle misure antinquinamento deve darne comunicazione ufficiale solo questa mattina, nel corso del consiglio comunale. Invece ha parlato dell'altro incontro a cui ha partecipato ieri quello con il sindaco Nicola Signorello e con il provveditore Giovanni Giordani nel corso del quale si è stabilito che gli studenti delle scuole medie superiori - licei classici, scientifici e magistrali - dal 2 marzo, cioè tra due lunedì, entreranno a scuola mezz'ora più tardi alle ore 9 e ne usciranno dopo la quinta ora alle 14. A partire, invece, dal prossimo anno anche le scuole dell'obbligo e istituti tecnici, come i licei artistici, se lo vorranno avranno la possibilità di sfalsare l'orario di ingresso, ma anticipandolo di mezz'ora.

Ma torniamo alle misure antinquinamento che saranno state decise ieri e che oggi - salvo correzioni - verranno ufficialmente comunicate all'assemblea capitolina. Il piano antinquinamento dovrà subire necessariamente un'ulteriore dilazione. Vale a dire che la fase di attuazione aumenteranno perché l'azienda che dovrà "sopportare" il maggior carico di lavoro l'Atac, non è ancora pronta a farlo. È vero che è stato bandito un concorso per l'assunzione di nuovi autisti, e vero che sono stati acquistati 400 nuovi bus, ma i provvedimenti diventeranno una cosa concreta soltanto in un prossimo futuro.

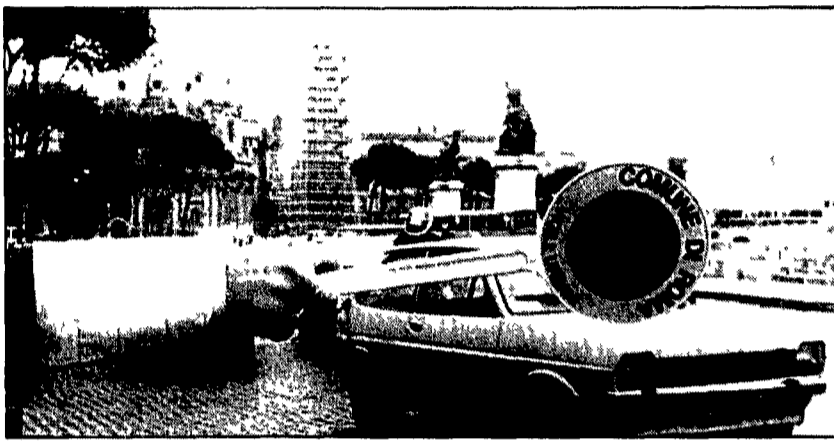
Per questo motivo solamente il quinto settore sarà chiuso al traffico lunedì

prossimo (tra corso Vittorio Emanuele e il lungotevere Torlonia) e il lungotevere Torlonia). Per il sesto e settimo settore invece il provvedimento scatta il 2 marzo. Si è voluto tener conto infatti di una mostra attualmente allestita al palazzo S. Michele che si affaccia sul lungotevere Ripa e la cui chiusura è prevista proprio per domenica 1 marzo.

Ma la vera novità è la più importante riguarda la chiusura di via dei Fori Imperiali al traffico che va da largo Corrado Ricci verso piazza Venezia. Le macchine provenienti dal Colosseo, cioè saranno costrette a scolare in via Cavour. Resteranno così sgombrata una parte della strada che più sta a cuore al soprintendente Adriano La Regina che recentemente aveva criticato la parzialità dei provvedimenti antinquinamento che non tenevano conto delle "sofferenze" dei beni archeologici. Pare che questo provvedimento entrerà in vigore a partire da lunedì prossimo ma anche per questa notizia dobbiamo attendere la conferma dalla relazione che svolgerà questa mattina l'assessore Palombi.

Intine ultima decisione via libera sempre e dunque ai ciclomotori e alle moto di cilindrata non superiore ai 150 centimetri cubici. Intanto però, contro queste misure si sta sempre più organizzando la protesta dei commercianti delle zone interessate dai provvedimenti. L'altra mattina si è tenuta in un negozio di corso Vittorio un'assemblea a cui hanno partecipato delegati di via Arenula, via dei Giubbonari, via dei Coronari, Portico di via Giulia, largo di Girolamo, piazza Fiumana. Questi sono state raccolte decine di firme. Misure alternative vengono proposte da commercianti e miacciono una battaglia ancora più dura compresi i buchi stradali in corso Vittorio o in via Arenula. In pratica tendono a far cadere gli interessi di una parte su quelli più generali della città.

Rosanna Lampugnani



Sul luogo del feroce assalto br

Domani alle 11 in piazza contro il terrorismo

Domani, a otto giorni di distanza e nello stesso luogo dove avvenne il feroce assalto terroristico, la città testimonierà la ferma condanna del terrorismo con una manifestazione indetta dal Comitato per l'ordine democratico. L'appuntamento è per le ore 11 in via Prati dei Papi. Il partito comunista è impegnato in prima fila per la riuscita della manifestazione che coinvolgerà anche gli studenti delle scuole della zona una richiesta per permettere ai giovani di prendere parte alla manifestazione è stata rivolta al Provveditore agli studi.



Cinquantaquattro magistrati scrivono al ministro di Grazia e Giustizia: «Siamo ormai al collasso»

Tribunale civile, sommossa delle toghe

I giudici prevedono che la situazione possa precipitare proprio con l'entrata in vigore della riforma delle procedure - Insufficienti i cancellieri, servono tante aule in più - «Se entro il 31 marzo il governo non si decide a prendere misure concrete, sarà sciopero bianco»

Dove siederanno i giudici civili dopo la riforma? «Si faranno i processi in strada come ai Fori», commentava qualcuno ieri mattina in Tribunale, dove è in atto una vera sommossa delle toghe. Ben 54 magistrati hanno infatti firmato una sorta di ultimatum al ministro di Grazia e Giustizia se non avviene almeno un numero sufficiente di cancellieri non potremo garantire la regolarità delle udienze. Ma il personale è solo uno dei tanti problemi della giustizia civile. La riforma prevede infatti l'abolizione dei collegi di tre giudici ed ogni singolo magistrato rappresenterà nelle udienze il tribunale così come avviene in Pretura. Questo imporrà di triplicare le aule delle udienze, una specie di utopia considerando l'attuale ristrettezza del Tribunale civile di viale Giulio Cesare, già superaffollato.

A sottolineare i giudici che hanno presentato un documento di protesta al ministro, la situazione è però già al collasso prima della riforma. «Se entro il 31 marzo il governo non prenderà concrete e adeguate iniziative per permetterci di lavorare in condizioni normali - hanno scritto i magistrati - procederemo ad una scrupolosa applicazione delle disposizioni del codice di procedura civile non intendendo più assumerci la responsabilità di tollerare prassi anche se consolidate, contrastanti con il vigente sistema processuale».

Come quando i netturini si rifiutano di sciogliere gli straordinari, così al tribunale civile si ammuocheranno masse di processi da smaltire, a meno di un

improbabile miracolo burocratico. I cancellieri necessari per verbalizzare le udienze - la carenza più macroscopica - tutte non si estingano però dai loggi al domani e così è da attendersi uno dei periodi più neri nella storia della giustizia civile. «Ma la soluzione dell'attuale stato di crisi - dice il documento dei giudici - deve puntare sulla più radicale istituzione dell'ufficio del giudice cioè di un'unità operativa completa di tutti i supporti necessari per un dignitoso ed ordinato esercizio della giurisdizione».

Parlando di "disinteresse dei pubblici poteri" i giudici usano toni pesanti contro i legislatori. «Quando si stanziavano in 15 giorni 1400 miliardi per gli studi di calcolo - ha detto il giudice Achille Toro portavoce del 54 - mentre dovrebbero bastare 573 miliardi in tre anni per tutte le aule personali e mezzi del nuovo processo penale vuol dire che si legifera senza conoscere le reali condizioni degli uffici e del personale giudiziario».

I giudici chiedono quindi al ministro due cose: la presenza e l'assistenza di cancellieri e segretari giudiziari alle udienze (attraverso l'adozione, se necessario, di un apposito decreto legge) e inoltre la disponibilità nei più brevi tempi possibile di locali e altri mezzi necessari per l'esercizio della giurisdizione. Non è improbabile nei prossimi giorni un analogo iniziativa di altri uffici giudiziari come in Pretura dove le condizioni di lavoro non sono certo migliori.

Raimondo Bultrini



La «breccia» aperta dagli scassinatori

La banda del buco fa... centro

Svuotata la cassaforte di una gioielleria in via Appia Nuova - Una cinquantina di milioni il bottino - La banda ha usato una lancia termica - Una breccia attraverso gli scantinati

Una notte intera di faticosi soldi per comprare gli arnesi da lavoro - il rischio di venire scoperti da un momento all'altro tutto questo per rubare meno di 50 milioni. Tutto ciò che era custodito nell'incassaforte della gioielleria di Giuseppe Tucci in via Appia Nuova 394.

Almeno due persone hanno lavorato per tutta la notte ed hanno bucatosi il fondo della cassaforte, passando di filo scassinando. Dopo avere riempito sacchi e borse con tutti i gioielli contenuti, negli scassi hanno lasciato sul posto gli strumenti di lavoro.

Il colpo è stato scoperto la mattina all'ora di apertura del proprietario del negozio Giuseppe Tucci 57 anni dopo avere visto la scassinatura del negozio e trovato di fronte uno spettacolo desolante. Tutti gli oggetti contenuti nelle vetrine e nelle cassaforte erano svizzeri. Il negozio completamente svuotato era stato svignato di tutto, al posto dei gioielli erano rimasti fili e cavi elettrici, torce e una cinquantina di milioni.

I ladri hanno agito la notte scorsa. Sono entrati in uno scatinato che si trova proprio sotto il negozio di gioielleria e di via Appia Nuova. In un paio d'ore sono riusciti a passare di lato a parte e poi con la lancia termica hanno cominciato ad «bruciare» la cassaforte. Non contenti hanno cominciato ad aprire con tutte le precauzioni necessarie per non far scattare l'allarme anche le vetrine dove erano esposti oggetti di minor valore ma di un certo volume. All'indomani dell'operazione sono andati a indugiare. Secondo le stime del proprietario della gioielleria il danno subito non è inferiore ad una cinquantina di milioni.

Del colpo si sta occupando il commissariato di S. Giovanni. I ladri hanno maneggiato gli strumenti con i guanti ma forse qualche impronta è rimasta sulle vetrine. Se si tratta di persone con arresti forse si potrà risalire a loro attraverso le impronte digitali.



«Hanno inaugurato una farmacia che non funzionerà»

«Manca il personale per la struttura comunale di Tor Bella Monaca», sostengono i sindacati, che criticano Signorello e la giunta

«Signorello si è concesso uno spot pubblicitario». Non altro sarebbe la cerimonia con cui, nel pomeriggio di ieri, il sindaco democristiano ha tenuto a battesimo la farmacia comunale di Torbellamonaca, inaugurata, sì, ma non in grado di funzionare perché manca il personale. La battuta di Roberto Colacicchi, segretario dell'Undel-Uil, dà l'idea del senso dell'assemblea convocata da Cgil e Uil, con la Cisl assente per motivi tecnici. Giudizi roventi sono piovuti sul capo del sindaco e della giunta capitolina Giuseppe De Santis, della segreteria della Funzione pubblica Cgil del Lazio, ha parlato di bluff. «Un bluff nei confronti dei cittadini, che non avranno alcun beneficio da una farmacia che non potrà funzionare, ed una beffa per i lavoratori del settore».

Ed il discorso ha abbozzato la più generale questione delle farmacie comunali della città, riproponendo critiche da sempre ripetute ed antichi attili cui se ne sono aggiunti nuovi. Causa l'assemblea, infatti, molte farmacie comunali, almeno otto, sono rimaste chiuse e, secondo una voce che circolava con insistenza, l'assessore alla Sanità, Mario De Bartolo (Pri), avrebbe agitato lo sparucchio del consiglio di disciplina.

Se manca il personale per far funzionare la nuova farmacia comunale, i sindacati ricordano che la giunta aveva promesso l'assunzione, entro gennaio di quest'anno, di dieci nuovi farmacisti (quattro direttori e sei collaboratori). Assunzione rimasta sulla carta, come sulla carta sono rimaste quasi tutte le promesse fatte in tema di farmacie comunali, come l'apertura di sei nuove farmacie comunali tra ottobre '86 e gennaio scorso.

Storia che assume toni anche grotteschi, come nel caso della farmacia di via Salaria, dove la giunta ha promesso l'assunzione di un farmacista, ma che non è mai stata assunta. Ma Augusto Battaglia, consigliere comunale comunista, ha annunciato che la soluzione non è che l'uovo di Colombo basta aprire una porta dove ora c'è una vetrina spostare la vetrina al posto della porta, ed ecco recuperati i sei metri. «Il Pci - ha detto Battaglia - chiederà ufficialmente al sindaco un'ordinanza per far realizzare queste modifiche».

Anche il direttore di tutte le farmacie comunali Giancarlo Siciliano si è beccato la sua razione di critiche venendo accusato di adottare criteri arbitrari nella decisione sulla mobilità di operare per dividere i lavoratori e di spendere parole ed energie per dimostrare che il deficit delle farmacie comunali è traballante.

«E da oltre un anno e mezzo che ci battiamo per le farmacie comunali - ha detto Giuliano Ventura consigliere comunale di Dp - Ma la commissione Sanità non è quasi mai in grado di lavorare perché la maggioranza è quasi sempre assente e fa mancare il numero legale».

Storia vecchia questa delle farmacie comunali, che dovrebbero essere 52 che la giunta di sinistra riuscirono a portare a 21 dalle cinque iniziali, ma la giunta guidata da Nicola Signorello sembra intenzionata a lasciar languire, mentre sono poche (che spesso sono vantanate un fatturato di miliardi) si allunga lo sguardo interessato dei privati.

Giuliano Capecelatro

Assemblea con le forze politiche

«Per l'Autovox trattativa di tutta la città»

«Sulla vicenda dell'Autovox e della Voxson e più in generale sul drammatico problema del reinserimento nelle attività produttive di migliaia di cassintegrati romani va costituita immediatamente un tavolo di trattativa permanente, che veda organizzazioni sindacali, forze politiche, rappresentanti delle istituzioni e del governo impegnati a trovare rapide soluzioni. Va costituito un "tavolo" dal quale non ci si potrà "alzare" se prima non verranno date risposte all'emergenza lavoro della capitale».

La proposta è stata fatta da Rinaldo Scheda, consigliere regionale del Pci, con tutto il piglio e la verve dell'ex sindacalista, ai rappresentanti dei partiti (Psi, Dc, Psdi), oltre al Pci, delle organizzazioni sindacali e delle istituzioni intervenuti ieri mattina all'assemblea dei lavoratori dell'Autovox nella sala mensa dell'azienda un tempo leader dell'autoradio. E la proposta è stata immediatamente accolta dall'assessore regionale al lavoro, Giacomo Troia, il quale si è impegnato sin da subito alla realizzazione di un'iniziativa permanente in difesa dell'occupazione in tutta la regione.

Sono d'accordo anche le tre organizzazioni sindacali del mezzogiorno (Cilom - Fim - Uilm) che «non a caso» ha sottolineato Luigi Marrelli, della Fim Cisl nazionale, intervenendo a nome di tutte e tre le sigle - hanno convocato l'assemblea in concomitanza con la riunione dei soci dell'Autovox (Psi e Cardinali) che dovrà decidere il destino di questa azienda. (La riunione è terminata ieri sera a tarda ora e ancora non se ne conosce l'esito - n.d.r.)

La nostra posizione - ha proseguito Marrelli - è chiara. La ribatteremo il 25 febbraio prossimo nel corso del nuovo incontro convocato al ministero l'Autovox può e deve restare il polo nazionale dell'autoradio, è possibile rilanciare e quindi rilanciare l'azienda solo in presenza di una ridefinizione dell'attuale assetto azionario attraverso l'ingresso di nuovi soci (nella riunione di martedì scorso al ministero dell'Industria era venuto fuori il nome della Pioneer - n.d.r.). Ci batteremo fino in fondo per questa soluzione anche se dal Sole 24 ore il socio privato, Cardinali, manda a dire che lui non è disposto a cedere la maggioranza del pacchetto azionario. «Il governo - aveva detto nell'introduzione Franco Caliani segretario della Fiom di Roma - ha approvato piani che dovevano nell'arco di 5 anni, consolidare l'occupazione per circa 2000 lavoratori tra i Autovox e la Voxson. E invece finora sono state occupate solo 530 persone nelle nuove società costituite». Resta il black-out sull'utilizzazione dei 40 miliardi di denaro pubblico erogati all'Autovox. Santino Picchetti deputato del Pci ha proposto l'apertura di un'inchiesta parlamentare. Interrogativi li hanno posti anche i lavoratori dell'Autovox, alcuni dei quali anche ieri mattina erano delegazioni di altri consigli di fabbrica.

Paola Sacchi

PER
SABATO 21 FEBBRAIO
QUESTE SEZIONI HANNO GIÀ PRENOTATO
l'Unità CON IL LIBRO IN OMAGGIO
SULL'AIDS

| | |
|------------------|------------------------|
| NOMENTANO 20 | DECIMA MOSTACCIANO 150 |
| S SABA 50 | TRASTEVERE 50 |
| FIDENE 60 | EUR 50 |
| QUADRARO 60 | ACILIA 20 |
| AURELIA 45 | APPIO LATINO 30 |
| TUFELLO 200 | CASAL MORENA 100 |
| ENTI LOCALI +45 | CENTRO 50 |
| AEROPORTUALI 200 | VILLA GORDIANI 50 |

OGNI GIORNO PUBBLICHEREMO
L'ELENCO DELLE SEZIONI IMPEGNATE

Appuntamenti

INFORMATICA - Presso la sezione del Pci di Cinecittà (via Flaminia 178) si terrà un corso di informatica articolato in 32 ore (16 teoriche e 16 pratiche) su Olivetti M24. Il corso inizierà il 24 febbraio e le iscrizioni si raccolgono fino al 20 febbraio. Per informazioni telefonare al 768 793 dalle 18 alle 20.

LA SINISTRA DI FRONTE AL DILEMMA ENERGETICO - Su questo argomento la sezione Pci Macao ha indetto per oggi ore 17 in via Giotto 35b una assemblea pubblica. Partecipano Renato Macao (Psi), Massimo Scata (Lega Ambientale) e Salvatore Carallo (Pci). Segue dibattito.

QUARDANDO AL MEDIO EVO - Come e perché il bene cultura

Mostre

CARAVAGGIO - Tre dicienni del dipinto "Garofani" di arte antica. Via delle Quattro Fontane 13. Ore 9.15. Ingresso 13.10.13.10. Ingresso fino al 28 febbraio.

APHRODITE S' SCENTS - Profumi e cosmesi del mondo antico. Via delle Quattro Fontane 13. Ore 9.15. Ingresso 13.10.13.10. Ingresso fino al 28 febbraio.

ARCHITETTURA GIAPPONESE - La storia attraverso le foto. Istituto giapponese di arte. Via Gramsci 74. Ore 10.13 e 15.18. Ingresso 10.13 domenica chiuso. Fino al 28 febbraio.

PLACE 18 - Mostra performativa di video e video sculture di Brian Eno con musiche dell'autore. Al Casinò dell'Aurora. Palazzo

la tre informazione elettronica e qualità dei bisogni nella vita quotidiana. Su questo complesso tema si svolgerà oggi un convegno internazionale promosso da Arianna Projects con il patrocinio di Regione Provinciale e Comune. Inizio alle 18.30 nella sala di palazzo Braschi (piazza S. Pantaleo 10). Saluti di Signorile. Da Michelis. Gullotti. Monteleone. Rodevati. Proletti. Interventi di Gatto, La Goff, Araldi, Lariccia, Crescenzi, Scaparro. Di Nole. Volpini. Conclude Benzoni.

AYURVEDA - Una scienza millenaria per la salute perfetta. È il tema di un convegno internazionale di studio organizzato per domenica 9, 12 e 13 marzo, dalle 9.30 alle 17.30, presso il Palazzo Valentini (via IV Novembre 119/a) dall'Associazione medica italiana e da Abstra (curiosità della cultura e cultura della curiosità). Numerose le

relazioni e gli interventi.

I PERSUASORI OCCULTI - Ovvero «La psicanalisi del consumatore», sull'argomento conferenze di Evidio Cavallaro, oggi ore 18.45 nella sede del Cpis (p.zza D. Carli 2). Seconda conferenza alle 20.45, stessa sede. Stesso oratore su «Emozione, emozioni e comunicazione». Ovvero «Le nuove vie della persuasione subliminale».

IL MESTIERE DEL CRITICO - Continuano gli incontri del seminario laboratorio promosso dal Quiradac (Centro internazionale di ricerca teatrale) su «L'opera e la scrittura teatrale». Oggi alle ore 17 nei locali della Libreria «Il Uelto» (via Monte Bianco 85) incontro con Giuseppe Bertolucci sul teatro.

giovedì e sabato anche 17.20. Ingresso a S.13. Ingresso fino al 1° marzo.

ROMA 1846-1849 - Dalle forme di Pio IX alla Repubblica Romana. Documentazione d'archivio e immagini d'epoca. Museo del folclore. Piazza S. Egidio. Ore 9.13.30 e 17.19.30. Ingresso 9.13.30. Ingresso fino al 15 marzo.

MANIFESTI PER DUE CITTÀ - Roma e Napoli. Opere di alcuni cartoni e gretti. Illustrazioni nazionali per la Gra e presso la Calcografica nazionale. Via delle Botteghe Oscure 6. Ore 13.15. Ingresso 16.19. Ingresso fino al 16 marzo.

CHEF D'EUROPE - Orologi di artisti veri. Falsi rivenditori. Rientrare tutti ridisegnati. Libri di Ada e V. S. Oreste di Siena. Ore 10.13 e 16.20. Domenica chiuso. Fino al 10 marzo.

Lunedì, alle 23.30, alla stazione manifestazione di solidarietà del Pci

Al caldo solo per una notte. I barboni cacciati da Termini



La Lega ambiente si rivolge al pretore

I ritardi nell'apertura dell'ostello di via Marsala costringono gli emarginati a notti all'addiaccio poiché le Fs non vogliono lasciarli dentro i propri locali

È durata solo una notte la solidarietà per i barboni. Ieri sono stati nuovamente cacciati dalla stazione Termini dopo che per iniziativa dei comunisti erano riusciti la notte precedente a trascorrere la notte al riparo dalla pioggia e dal freddo.

«Questa decisione — ha denunciato in un comunicato la Federazione romana del Pci — offende i sentimenti di solidarietà della città e costituisce il segno preoccupante di una disattenzione e di indifferenza verso la realtà dell'emarginazione, rischia di alimentare un clima di intolleranza, che, come dimostrano gli episodi di San Lorenzo, può pericolosamente diffondersi nella città».

«Per respingere l'atteggiamento irresponsabile del Comune di Roma e delle ferrovie dello Stato — continuano i comunisti — il Pci indice una manifestazione di protesta per lunedì 23 febbraio alle 23.30 alla stazione Termini».

Sull'episodio si sofferma anche il consigliere comunale del Pci, Augusto Battaglia, il quale rileva che «la responsabilità di tutto ciò ricade in primo luogo sul sindaco e sull'assessore ai servizi sociali che, nonostante le sollecitazioni della Caritas, delle forze del volontariato, della stampa e del Pci, non sono stati capaci in questi mesi di assumere iniziative efficaci, né di concordare con le ferrovie soluzioni temporanee, determinando per di più con le loro inadempienze notevoli ritardi nell'apertura dell'ostello di via Marsala. Battaglia ribadisce l'impegno del Pci perché in via temporanea si trovi una soluzione di emergenza nell'ambito della stazione Termini. In particolare utilizzando l'excentro-sosta per gli emarginati. I comunisti inoltre si prodigheranno a tutti i

livelli perché nella città si individuino strutture e servizi permanenti di assistenza e di accoglienza per gli emarginati». Il consigliere comunista si rivolge infine «alle forze democratiche, al volontariato, perché si possa unitariamente contribuire a superare remore e resistenze che si annidano nella giunta e nella amministrazione ferroviaria».

La soluzione, come accennato, potrebbe essere l'apertura dell'ostello di via Marsala previsto dalla giunta di sinistra e dalla Caritas. Le Fs erano, d'accordo, ma il Comune richiama l'apertura era prevista, per marzo dell'86 poi è slittata a dicembre, in seguito a gennaio dell'87, e adesso al primo marzo. Se tutto va bene c'è stato un anno di ritardo. E non è detto che tutto vada bene.

Taccuino

NUMERI UTILI

Soccorso pubblico d'emergenza 113. Carabinieri 112. Questura centrale 4808. Vigili del fuoco 4444. Cr. antincendio 5100. Guardia medica 475674.1.2.3.4. Pronto soccorso oculistico ospedale Oftalmico 317041. Policlinico 490831. C.T.O. 511931. Istituti Fisioterapici Ospedalieri 8323472. Istituto Matero Regina Elena 3595598. Istituto Regina Elena 49811. Istituto Liguoriano 584831. Ospedale del Bambino Gesù 6567954. Ospedale G. Eastman 490442. Ospedale Fatebenefratelli 59731. Ospedale C. Forlini 5584641. Ospedale Nuovo Regina Margherita 58462. Ospedale Oftalmico di Roma 317041. Ospedale Policlinico A. Gemelli 33051. Ospedale C. Gallia 48141. Ospedale Carlo di Nancy 6381541. Ospedale S. Eugenio 5525903. Ospedale S. Filippo Neri 330051. Ospedale S. Giacomo in Augusta 6128. Ospedale S. Giovanni 17051. Ospedale S. Spirito 590801. Ospedale L. Spallanzani 55452. Ospedale S. Apollinare 933098. Policlinico Umberto I 490771. Sangue urgente 4959376. 7575893. Centro antitossico 4959372. (notte). Urgenti (durante la mattina) 4959372. Urgenti (durante la notte) 4959372. Laboratori odontotecnici RR & C 312681.2.3. Farmacie di turno zona centro 1921. Farmacia Nomentana 1922. Est. 1923. Eur. 1924. Aurelia Fiumino 1925. Soccorso stradale Aspi giorno e notte 115. Notturno Aspi. Area. 5782241. 5784315. 57991. Enei 3608581. Gas pronto intervento 9107. Nalbata urbana ri

NUMERI UTILI

248 TRIONFALE Farmacia Fratelli. Via Circo 42. Q.37.1A. Cavallari. Via Pietro Rosa 42. LUNGHEZZA Farmacia Bosco. Via Lunghezza 23. Q.37.1B. Farmacia Di Giuseppe piazza Massa Carrara 110. GIANICOLENSE Farmacia Garroni. Piazza San Giovanni 14. MARCONI Farmacia Marconi via Marconi 178. ACILIA Farmacia Angeli Bulgini. Via Bonomi 17. OSTIENSE Farmacia S. Paolo via Ostiense 168.

LA CITTÀ IN CIFRE

Dati demografici di mercoledì 12 febbraio 1987. Nat. 57 di cui 32 maschi e 25 femmine. Morti 63 di cui 32 maschi e 31 femmine. Masi 45.

Culla

La bimba Ambra è privata ai compagni Angelo Giuseppe e Tomaso An. Ai lei ed ai genitori i migliori auguri da parte dei compagni della sezione Trionfale della federazione romana del Pci e dell'Unità.

Lutti

È scomparsa la compagna Caterina Ciccetti in Olivanti. Scritta alla giunta Trullo. Ai familiari di Caterina giungano le condoglianze dei compagni della sezione Trionfale della federazione romana del Pci e dell'Unità. I funerali si svolgeranno oggi alle 10.15 alla casa mortuaria dello Spianzani in via Portuense.

È scomparso il compagno Alberto Laudati iscritto al Partito dal 1948. Uno dei fondatori del Centro anziani del quartiere di cui era il Presidente. I funerali si svolgeranno lunedì 22 febbraio alle 10.15 nella cappella di Santa Maria. Per informazioni rivolgersi al numero 4959372. I funerali si svolgeranno venerdì 27 febbraio alle 10.15 nella cappella di Santa Maria. Per informazioni rivolgersi al numero 4959372.

La Lega ambiente si rivolge al pretore

«Centrali troppo vicine a Roma: bloccate i lavori»

La capitale è a cento chilometri da tre centrali nucleari (in funzione), Garigliano (fuori uso) e Montalto di Castro (in costruzione). Quest'ultima, anzi, dista solo 72 chilometri. I pericoli di inquinamento radioattivo, che da questa vicinanza derivano ai quattro milioni di cittadini romani, sono enormi. Di qui il ricorso al pretore civile di Roma affinché chiuda le tre centrali (o ne blocchi i lavori). L'iniziativa è del centro di Azione Giuridica della Lega Ambiente. È un ricorso d'urgenza presentato ieri dall'avvocato D'Inzilio al pretore dirigente della prima sezione civile Domenico Bonacci. «Esistono tutte le condizioni giuridiche perché il pretore adotti i provvedimenti richiesti», ha dichiarato ieri D'Inzilio. E infatti, ormai accettata commentando dai giudici l'idea della precettività dell'articolo 32 della Costituzione, che tutela il diritto alla salute. Vale a dire che l'azione dello Stato deve arrestarsi quando metta in pericolo la salute pubblica. «Esistono tutti i presupposti giuridici perché il pretore adotti i provvedimenti richiesti», ha dichiarato ieri D'Inzilio. E infatti, ormai accettata commentando dai giudici l'idea della precettività dell'articolo 32 della Costituzione, che tutela il diritto alla salute. Vale a dire che l'azione dello Stato deve arrestarsi quando metta in pericolo la salute pubblica.

Corsi d'oro per l'aggiornamento

Ordine dei medici, l'inchiesta è ad una stretta

L'inchiesta sui corsi d'oro per l'Ordine dei medici sarà seguita personalmente dal capo dell'Ufficio Istruzione del Tribunale, Ernesto Cudillo. I capi d'imputazione per i dieci membri del Consiglio dell'Ordine sono l'interesse privato e l'abuso in atti d'ufficio, aggravati dall'aver agito in gruppo. Ne dovranno rispondere il presidente Benito Melandani e i suoi consiglieri Bernardini, Colagrosso, Croce, Falconi, Martelli, Pignaturo, Saponara, Scarpino e Testa. Quest'ultimo è il responsabile della commissione culturale, l'uomo che chiedeva finanziamenti alle industrie farmaceutiche per sovvenzionare i corsi d'aggiornamento professionale. Anche gli assegnari erano intesi a suo nome, pur lavorando un nome e per conto dell'Ordine. Oltre alle richieste dirette di soldi, l'Ordine finanziava i corsi affidandoli tutto ad una società specializzata, la Gapco, che teneva a sua

Lettera di Faloni alla II commissione

Latte ai privati: il Pci riapre la discussione

Si riapre la questione «Centrale del latte?». Si rimette cioè in discussione la decisione del consiglio comunale di smantellare l'azienda pubblica per passarla ai privati? Non è improbabile perché la rapidità e l'approssimazione con la quale l'assemblea capitolina ha approvato la delibera che ha deciso il passaggio della fase della produzione ai principali concorrenti privati della «Centrale» non solo non è piaciuta all'opposizione ma nemmeno alla II commissione consiliare, quella al bilancio. È evidente dopo le reazioni positive provocate da una lettera di Antonello Faloni, consigliere comunale comunista e membro della II commissione consiliare che ha scritto una lettera al presidente Antonio Mazzocchi (Dc) e a tutti i membri della stessa commissione. In essa Faloni chiede che si convochi la commissione di amministrazione della Centrale e lo staff dirigenziale dell'azienda «per verificare la fondatezza delle affermazioni secondo le quali in modo improvvisto e superficiale si è dato via al processo di privatizzazione dai risvolti ambigui». Il consigliere comunista sostiene inoltre che l'incontro dovrebbe servire anche «per accertare non solo l'entità del disavanzo ma i diversi elementi che concorrono alla sua formazione, e questo allo scopo di valutare quali componenti del deficit siano da attribuire a deficienze aziendali e quali invece siano da imputare a vincoli di natura extra-aziendale o ad oneri sociali».

La richiesta è stata accolta sia dal presidente che da tutta la II commissione consiliare. Come si ricorda la privatizzazione della Centrale non è stata indotta, la maggioranza ha dovuto faticare molto prima di trovare l'unità necessaria a far passare la delibera. La richiesta dei comunisti riapre di fatto la questione.

Il partito

RIUNIONE DEL CF E DELLA CFC - È convocata per mercoledì 25 febbraio la riunione del Comitato Centrale e della Commissione Federale. L'ordine del giorno: «Discussione e approvazione bilancio consuntivo 1986 e discussione bilancio preventivo 1987».

RINVIO RIUNIONE DELLA CFC - La riunione della Commissione Federale, convocata per mercoledì 24 febbraio, è rinviata a lunedì 22 marzo alle ore 17. In federazione con il giorno del giorno «rapporto di attività per il 1986». Relatore il compagno Romano V.

RIUNIONE DELLA II COMMISSIONE DEL CF - Lunedì 23 febbraio alle ore 17.30 in federazione per discutere la proposta del piano triennale di rinnovamento e sviluppo del partito e Roma.

ROMA CENTRO - Ore 17.30 con presenza di zona con il compagno Guido Batini, segretario della Federazione romana.

ROMA SALARIO NONENTANA - Ore 18 nei locali della Cgil e viale Adunzio. 136 assemblea su i problemi dell'Aids. Partecipano L. Cianfrani, Visco I. Francescone N. Vendola.

SEZ SAN LORENZO - Ore 18 congresso con il compagno Michele Medda.

ZONA CASILINA - Ore 18 a Tor nuova conferenza di organizzazione con il compagno Carlo Luma.

ZONA PRENESTINA - Ore 17.30 a Porta Maggiore conferenza di zona con il compagno Walter Tucci.

ZONA ITALIA TIBURTINA - Ore 18 in sede attiva per preparazione alternativa su traffico e trasporti (Ciclo) Durigotti.

SEZ NUOVO SALARIO PSESENTI - Ore 19 assemblea su «Contratto dei pubblici impiegati con A. Passoni (Cgil Funzione pubblica) e Bar

beri (Cgil Scuola). Antonello Faloni. SEZ CASALBERTONE - Ore 19 riunione su «Programma iniziativa politica del Pci con il compagno F. Granone».

SEZ MACAO - Ore 17.15 in sede attiva di fronte al dilemma nucleare prospettive nel Lazio e nel pasta con Salvatore Carallo (Pci) R. Macchi (Psi) M. Scata (L. Ambiente).

ATTIVO DEI COMUNISTI IMPEGNATI NELLO SPORT - Venerdì 26 febbraio alle ore 17 in federazione Olg. «Conferenza programmatica sullo sport» (Guido Simali).

PPTT - Ore 16.30 al Salone dei ferrovieri a via Marsala assemblea dei lavoratori comunisti delle poste con i compagni Marcello Bonadoni e Mastroluci.

ATAC NORD CELLULA TRIONFALE - Ore 16 a Trionfale congresso con i compagni S. Rolli.

TUSCOLANO - Ore 18.30 in sede attiva con il compagno S. Rodevati.

ZONA OSTIENSE COLOMBO - Ore 18.30 in sede attiva con il compagno G. Maglio e M. Sarcocchia.

ZONA PORTUENSE GIANICOLENSE - Ore 18.30 a C. Mancini riunione di zona su traffico e vie. Ne won con i compagni U. Cela e P. Rossetti.

BREDA - Ore 9.30 uscita per raccolta firme per Roma Pantano IP Rossellini.

RIUNIONI ITALICABLE - Ore 17 in federazione.

SEZIONE STAMPA E PROPAGANDA - Ore 17 in federazione.

SEZIONE STAMPA E PROPAGANDA - Ore 17 in federazione.

SEZIONE PROBLEMI SOCIALI -

Angrisani (Psi): «Sulla Centrale del latte ai privati io non voto»

«Non voterò a favore della trasformazione della Centrale del latte in Spa — così inizia la lettera aperta del socialista Luigi Celestini Angrisani inviata al capogruppo comunale del Psi Sandro Natalino — giusta la riduzione delle Usi — continua Angrisani — pur non condividendole ho votato per «disciplina di partito» perché si diceva, eravamo sotto il ricatto della crisi di giunta. Questa volta non ci sto e rifiuto la logica del ricatto permanente. La volontà dello smantellamento perché di questo si tratta dell'azienda comunale della Centrale del latte è sbagliata nel metodo e nel merito».

Interrogazione della lista Verde: in pericolo il bosco di Trevignano

Alcuni incendi dolosi prima e l'approvazione a tempi di record di un piano di costruzione hanno allarmato gli ambientalisti sulla sorte futura del bosco ceduo che circonda il lago di Trevignano. La denuncia arriva dall'associazione «Amici della terra» e del gruppo consiliare regionale della lista Verde che in proposito ha presentato un'interrogazione all'assessore all'Urbanistica Benedetto e all'Ambiente Fulci per respingere la lottizzazione prevista. Alcuni costruttori infatti hanno ottenuto in solo otto giorni l'approvazione da parte del Comune dei lotti per costruire nella località San Belardimello nel Comune di Trevignano.

Dibattito sull'Eur «zona franca» di Roma

Fur «zona franca» di Roma (da dove viene dove va cosa deve essere cosa ne vogliono fare) questo il tema del dibattito che si svolgerà oggi alle 17.30 presso l'Hotel dei Congressi (Viale Shakespeare 29). All'incontro organizzato dalla Libreria Micene Dodi, cesima Lettera editore, partecipano l'architetto Italo Insolera e l'avvocato Luigi Di Maio e autori del libro «L'Eur e Roma dagli anni '50 al 2000».

Manovre sui Consorzi di bonifica Il Pci: «L'assessore si dimetta»

Con un colpo di mano di chiara impronta clientelare la giunta regionale vorrebbe commissariare i Consorzi di bonifica del Lazio. La manovra è stata portata avanti con una proposta presentata dall'assessore all'Agricoltura Palotta. Il consigliere del Pci Danilo Collepardi ha sollevato la questione ricordando che la decisione arriva a pochi mesi di distanza dalle prossime elezioni per rinnovare gli organismi dirigenti dei consorzi. Il consigliere comunista ha chiesto le dimissioni dell'assessore all'Agricoltura. La sua non è stata una posizione isolata, anche tre consiglieri della Dc hanno avanzato un'analoga richiesta.

Va avanti la causa per il «figlio» di Falcao

Primo successo della signora Maria Flavia Frontoni nell'azione intrapresa contro i centri campestri della Roma Paul Roberto Falcao al quale attribuisce la paternità di suo figlio Giuseppe. Il Tribunale dei minori, presieduto dal dott. Micali, ha emesso un decreto con il quale si dichiara ammissibile l'azione per il riconoscimento di paternità. La decisione non è stata impugnata dal signor Falcao, assistita dall'avvocato Mario Gutierrez, dovrà dimostrare che il calculator brasiliano è proprio il padre del suo bambino.

OPEL FORMULA 5

| Modello | Finanziamento |
|---------|--|
| Corsa | 5% di interesse fisso, finanziamenti fino a 3 anni, fino a 7 milioni. Solo 223.000 lire al mese* |
| Kadett | 5% di interesse fisso, finanziamenti fino a 3 anni, fino a 8 milioni. Solo 253.000 lire al mese* |
| Ascona | 5% di interesse fisso, finanziamenti fino a 3 anni, fino a 9 milioni. Solo 287.000 lire al mese* |

Dal tuo Concessionario Opel fino al 15 marzo

ORGANIZZAZIONE **AUTOIMPORT**

- VIA SALARIA 729 • VIA VETURIA 49 (Alibrono) • VIA CORSICA 13 (C.so Trieste) • VIA PRENESTINA 1182 Km 13
- PIAZZA ROBERTO MALATESTA 21 D (Casilino)
- VIALE AVENTINO 19 • PIAZZA CAVOUR 5 • VIA ODERISI DA GUBBIO 209 • VIA FLAMINIA 480 (Ponte Milvio)

* Se invece preferisci acquistare la tua Opel in contanti, risparmi 800.000 lire su Corsa e 1.000.000 su Kadett e Ascona.

TEATRO MAJAKOVSKI
Via Del Romagnoli 155

Sabato 21 ore 21
Domenica 22 ore 18

GRUPPO TEATRO ESSERE
DATEMI UN TEATRO
E VI SOLLEVERO' ...
(cabaret alla ricerca del teatro)
di Tonino Tosto

È morta la mamma del compagno Duilio Azzellino

Ieri notte è venuta a mancare improvvisamente la mamma del compagno Duilio Azzellino membro della direzione tecnica dell'Unità. A Duilio e a suo padre Leonardo che per tanti anni ha lavorato per il nostro giornale, giungono in questo momento le fraterne condoglianze di tutti i colleghi della tipografia e della redazione.

Teatro

a cura di ANTONELLA MARRONE

Sotto il tendone batte lo «sgurz» di Rossi/Kowalski

D G PETIT SHOW di Claudio Novelli. Regia di Giorgio Bardi. TEATRO DELLE VOCI da questa sera... Sotto il tendone batte lo «sgurz» di Rossi/Kowalski...



Paolo Rossi in una scena di «Chiamatemi Kowalski» da giovedì a Spaziozero

La regista e l'adattatore (Stelio Fiorenza) hanno voluto evidenziare lo scontro tra vecchia borghesia e nuovi rampanti... «Chiamatemi Kowalski»...

Arte

a cura di DARIO MICACCHI

Il Novecento come nuovo a Valle Giulia

LE NUOVE SALE DEL PRIMO 900 — Galleria nazionale d'Arte moderna a Valle Giulia da oggi (ore 11)... Il Novecento come nuovo a Valle Giulia...

moderna a Valle Giulia dal 21 febbraio al 12 aprile martedì giovedì e sabato ore 9-14 e 15-19 altri giorni 9-13 lunedì chiuso... Alfonso Avanesian...

QuestoQuello

QUESTA SERA alle 21.30 in diretta su Nuova Telegrazia... Eugenio Colombo... Danza... Incontro con Giacomo Manzoni...

IVANO FOSSATI in concerto martedì alle ore 21 al Teatro Olimpico... Domani sera alle 22 al Teatro Olimpico... Domani sera alle 22 al Teatro Olimpico...

RockPopJazz

a cura di ALBA SOLARO

Anche Ivano Fossati è stato colpito dal «mal d'Afrique»



Ivano Fossati martedì al Teatro Olimpico



Enrico Rava al Big Mama

BIG MAMA (V lo S. Francesco a Ripa 18) — Torna Roberto Ciotti. Per tre giorni da oggi a domenica il bluesman presenta le nuove composizioni...

INCONTRO CON GIACOMO MANZONI — Apriamo la «Settimana» con un concerto contemporaneo tanto più prezioso in quanto dedicato a un nostro compositore che da tempo se ne parla...

Musica Omaggio a Gershwin e il lungo cammino di Giacomo Manzoni



Giacomo Manzoni

hanno con qualche spostamento le stesse lettere) governano la nostra vita e occorre adeguarsi... Omaggio a Gershwin e il lungo cammino di Giacomo Manzoni...

INCONTRI — Questa mattina alle 11.30 nei locali di Ruschena (lungotevere Mellini 1) avrà luogo un incontro con la stampa per l'annuncio dei finalisti del Premio letterario «Donna Città di Roma»...

Libri Una straordinaria lettera di Spinella dal fronte russo



Da «Partitura incompiuta per pianola meccanica»

Da Garzanti di romanzi ne sono usciti tre il primo è di Andrej Sinjavski (Abram Terz) «Buona notte!» (pp. 375 L. 25.000) Lo scrittore moscovita da tempo residente a Parigi...

ALFORO ITALICO — Dovrebbe essere domani alle 21 il tagone «nonca della Rai» Sergio Commisso che dirige musicisti di Boris Schumann e Lillo con la partec pa...



Dietro il primato del Napoli: la società, la squadra, il rapporto con la città / 1

Dal 'comandante' all'era dei manager Miracolo napoletano

Dalla nostra redazione

NAPOLI - 30 giugno 1984 Antonio Juliano (allora direttore generale) dopo aver vinto alcune resistenze interne concluse con successo la sua personalissima battaglia il presidente del Barcellona accetta di cedere al Napoli Diego Maradona. L'affare va in porto naturalmente grazie all'impegno del presidente Ferlaino che dopo le titubanze iniziali si era convinto della bontà dell'operazione. E soprattutto era riuscito a convincere di ciò anche le banche che avrebbero assicurato la copertura finanziaria all'affare. Lo sforzo economico è notevole (13 miliardi da versare al club catalano in rate tutt'altro che comode). Ma il Napoli grazie alla benevolenza delle banche riesce ad assicurarsi il giocatore più forte del mondo senza di fatto anticipare una lira. Lo fanno infatti gli istituti di credito che nel giro di due mesi rientreranno della cifra anticipata rastrellando gli introiti derivati dalla vendita dei primi 20 mila abbonamenti per la stagione 85-86.

Il 30 giugno è anche la data della svolta nella storia del Napoli-società e del Napoli-squadra. E' da quel giorno, infatti che scatta la complessa operazione di rafforzamento tecnico e societario che il «negro» - insomma, di questo Napoli capoclassifica con Maradona arriva anche Bagni e il Napoli pone dunque le basi di una squadra finalmente competitiva.

In un assoluto pomeriggio del 5 luglio 1984, il Napoli saggia il polso dei suoi tifosi. Maradona è presentato al San Paolo. E un giovedì, ma sono in 80 mila a osannare il nuovo idolo nonostante la giornata feriale. Cominciano a piovere miliardi nelle casse sociali, finito il tempo dei bluff (quello degli acquisti a

senza finalizzati) esclusivamente a fungere da specchiello per le allodole a far cascata ricchezza. Il presidente, finalmente deciso di far coincidere i propri interessi economici con quelli sportivi dei tifosi. Troppo rinnovata la squadra il primo anno, risulta difficile. Cresce il Napoli della seconda stagione di permanenza di Maradona all'ombra del Vesuvio. Ma improvvisamente si rischiano di vanificare il lavoro di cui si incominciavano a intravedere i primi frutti. Si rompe il difficile sodalizio Ferlaino-Juliano. Va via anche Marchesi. Sembra l'inizio di una nuova inattesa fine. Invece vengono chiamati Italo Allodi (in qualità di consulente personale del presidente) e Pier Paolo Marino ex direttore generale dell'Avellino. Allodi mette al servizio della società l'esperienza e la competenza calcistica. Il nuovo «architetto» chiama in panchina Otavio Bianchi, prende Giarella, Giordano, Pesci, Benica, Completa - insomma - l'opera iniziata da Juliano. Poi, fatti in disparte perché tirato in ballo dal faccendiere Carbone nel secondo scandalo del calcio economico, viene assunto nel processo sportivo, pare che anche la magistratura ordinaria sia organizzata a scagionare Allodi da qualsiasi responsabilità, e il rettore di Covivio, si scia a Marino il compito di definire e gestire la nuova situazione. E proprio il giovane manager ad ingaggiare, biolato dalla Triestina Francesco Romano «Fellini» di provincia chiamato a rimpiazzare il dimissionario Pesci. Fochi assoluto nella storia del calcio, E anche stavolta, invece.

Cresce la società, cresce anche la squadra. Da capogi-



Una pittoresca immagine del comandante Achille Laurò ai tempi di quando era il padre-padrone del Napoli.



Italo Allodi e il presidente Ferlaino con Allodi il Napoli diventa società moderna e squadra competitiva.

Totonno Juliano bandiera del Napoli quando giocava e uomo della svolta come dirigente.

ro il fatturato in media il Napoli negli ultimi tre anni ha manovrato qualcosa come 70 miliardi. A stagione il valore di miliardi impone una più rigorosa organizzazione societaria. Ma che i tempi del «comandante» L'uro gli uffici della nuova sede di piazza dei Martiri si riempiono di nuovi volti che si affiancano ai vecchi. A gestire la segreteria cuore dell'organizzazione Allodi aveva portato con sé Lievore, uomo di consumata esperienza. Poi in seguito alla temporanea caduta in disgrazia dell'ex rettore di Cerveriano Lievore è messo in disparte (si dimetterà) il suo posto è preso da un uomo di fiducia di Pier Paolo Marino, un giovane manager che aveva fatto rodaggio col direttore generale ad Avellino. Si organizza, meglio anche l'ufficio stampa, diretto da Carlo Juliano. Altri valenti collaboratori si affiancano al più fidato funzionario del presidente Ferlaino.

30 anni senza vittorie

SOCIETA' SPORTIVA CALCIO NAPOLI fondata nel 1926. Sede sociale piazza dei Martiri n. 30 tel. 081-407477. CAMPO DI GIOCO stadio San Paolo m. 110x70, capienza 85mila spettatori. LA SOCIETA' presidente Corrado Ferlaino general manager Pierpaolo Marino, allenatore Otavio Bianchi medico sociale dott. Emilio Accampora, massaggiatore Salvatore Carmanno. Gli ULTIMI 30 ANNI nel '45-'46 il Napoli torna in serie A. Sempre presente nella massima serie meno che nei tornei '48-'49, '61-'62, '63-'64, '64-'65. Miglior piazzamento in campionato 2° nel '67-'68 e nel '74-'75. Nel '65-'66 vince la Coppa delle Alpi, nel '75-'76 la Coppa Italia e nel '76-'77 la Coppa di Lega italo-inglese. L'anno scorso è giunto 3° in campionato alle spalle di Juventus e Roma.

diviene Antonio Pinelli, mentre a Nicola D'Alessio, uomo di grande esperienza di calcio minore, è affidato il ruolo di direttore tecnico. Lo affiancano gli allenatori Di Lentante, senza che questi nessuno se ne accorgesse. Il Napoli si trasforma in una società «vera». E del pericolo che rappresenta nella corsa allo scudetto le grandi società del Nord si avvedranno solo a campionato abbondantemente cominciato.

Marino Marquardt (1 - Segue)

Anche alla vigilia della partitissima con il Milan non mancano le polemiche nella società torinese

I nervosissimi della 'Signora Juve' Laudrup, Platini, la tv: tutti i casi bianconeri

Nostro servizio

TORINO - L'ultimo caso è dell'altro ieri. Un giornale inglese, del tipo nazionale-popolare, con titoli scandalistici, ha annunciato che nei giorni scorsi il allenatore scozzese del Liverpool Kenny Dalglish ha incontrato Laudrup offrendogli un contratto con i campioni d'Inghilterra. Laudrup ha smentito, giurando sulla testa della fidanzata Tina che Dalglish lo conosce per averlo visto soltanto in un'occasione. E che si tratta dell'ennesima invenzione. Per questa volta la bella Tina, la ragazza del danese dovrebbe cavarsela. L'idea dell'incontro clandestino presuppone che il dono dell'ubiquità in Dalglish che non si è mai allontanato da Liverpool né il juventino è andato in Inghilterra.

parlano di un contratto con il Liverpool il primo che si alza la mattina con l'idea di acquistare Laudrup lo dice come se la parola di Boniperti («Laudrup resta con noi») non contasse nulla. Forse si riflette su questa vicenda l'esperienza di cinque anni fa quando Boniperti garantì che sarebbe rimasto Brady e quattro giorni dopo annunciò che aveva preso Platini su pressioni dell'Avvocato. Anche in questo caso l'impressione è che gli Agnelli non vogliono più il danese e che Boniperti possa cedere l'AVQUISIZIONE DI VINI - Altro esempio di scarsa chiarezza è la gestione del rapporto con Platini. Lo scorso anno la Juve si piegò alle condizioni della francese perché la chiusura delle frontiere le impediva di trovare altro un sostituto. Boniperti volse l'incarico per due anni. Michel ottenne di firmare per una stagione sola. E adesso pure con le frontiere aperte e con l'acquisto già definito di Rush la Juve si trova ancora alle prese con il problema di Platini. Fino a dicembre

sembrava sicuro che il francese se ne sarebbe andato anche perché non è più decisivo come ai bei tempi. Ma si torna a parlare di una sua conferma perché la Juve non riesce a trovare un sostituto.

IL TRUZZO STRANIERO - Dal 5 ottobre Cabrini gioca con un ginocchio rotto e nessuno ha pensato di fermarlo. Pesa nella vicenda la decisione del giocatore che non vuole operare adesso temendo di perdere anche la Nazionale. Ma ve strano che una società come la Juve accetti una simile soluzione e cerchi di portarla il più avanti possibile con il rischio che Cabrini si renda indisponibile per l'inizio della prossima stagione. Senza contare che la gravità dell'infortunio è stata tenuta nascosta per mesi, esponendo Cabrini alle critiche per il suo rendimento incerto.

Insomma, da qualche tempo l'immagine della Signora non è più vincente nel Palazzo. E se dovesse perdere contro il Milan a San Siro dovrà rassegnarsi anche ad un ruolo subalterno in campionato.



Michel Platini



Michael Laudrup



Giampiero Boniperti



Gianni Agnelli

Panini, Tartarini, Santal ed Enernix impegnate da oggi nelle coppe europee

Riusciranno i nostri eroi del volley...

Pallavolo

da oggi al 22 febbraio in Olanda a Herengenhoven in Svizzera e a Barel in Belgio e a Bruxelles.

COPPA DEI CAMPIONI - Si tratta del trofeo più prestigioso giunto alla 28 edizione sotto il dominio della scuola pallavolistica dell'Est europeo interrotto in sole tre occasioni proprio da squadre italiane. Klippan (Torneo 1980), Santal (Parma 1984 e 1985). Ora è la Panini a tentare il poker. Computo di ottimismo per i modenesi dovendo affrontare il Cskà Mosca campione d'Europa in carica, accreditato di nove e toli conti mentali. Il Cskà soffre già come campione europeo i padroni di casa del Brother Martinus alla terza finale continentale. Al settimo emiliano notevolmente ringiovanito e quindi con volto nuovo dopo il forfait degli argenti-

Quiraga e Martinez non sarà sufficiente il rientro a tempo pieno di Franco Bertoli star del volley europeo, per battere il campione olandese non hanno sei illuminate dall'istrumentazione. ILEI LEV SA N - Oggi Cskà M. sca Martinus (18) e Cskà S. tia Panini (0-30). Domani Cskà Mosca Panini (16) e Cskà S. fia Martinus (19). Domenica Cskà M. sca Cskà Sofia (11) e Panini Martinus (11).

COPPA DI L'EST EUROPEO - La 15. edizione del torneo che vede schierate le squadre vincitrici delle rispettive coppe nazionali. Per il nostro paese la titolare è la Panini. Il tutto aver di vantaggio 5-0. La Panini ha la Coppa delle Coppe oltre il 1-1. Il 1-1. Tartarini e Santal. Tartarini e Santal si è già dimostrata degna di tale com-

Il trattato del torneo più giovane è alle spalle sulle sei edizioni cui aderiscono squadre ocrasionali Jugoslavia compresa con l'esordio quest'anno della Cecoslovacchia e dove i padroni siamo noi italiani, dove lo abbiamo vinto quattro volte con la Kutiba Falconara le tre due edizioni furon appannaggio di Franco Bertoli (Campioni) e olandesi (Bari). In questa serie di tornei di Bruxelles ci sono tutte le condizioni per il nostro trionfo con Santal Parma e anche favorita il quale si guardarsi dal nemico. Milano in una probabile finale tutta italiana con intermezzi dedicati ai cecoslovacchi del Bratislava e ai padroni di casa del Lennik PROGRVIMA - Oggi Lenk Bratislava (18-30) e Santal Enernix (20). Domani Lenk (18-30) e Bratislava Enernix (20). Domenica Lenk Enernix (11-30) e Bratislava Santal (16-30).

Basket

TRACER
MACCABI - Lessorfi 13 Arosti
4 Cornelis 2 Berkoviz 3 Lipn 2
Gamsch 16 Magnus 36 Johnson
18 Arostera Sherf 72 da 2 punti
37/63 da 3 punti 3/12
ARBITRI - Koliba (Cec) Valz (Aust)

Naufraga la Tracer e la finalissima è appesa ad un filo

diventato irresistibile. Un testa a pari per qualche minuto e poi un lento progredire di canestrini. Nella Tracer disastrosa al limite della vengogna i due americani Barlow che ha scoperto tutti i suoi limiti di cuciolone inesperto e McAdoo che si è dimenticato di essere stato un grande campione ed uscito infatti tra i fischi del pubblico. Attorno a loro tutta la squadra è crollata. Una squadra che ormai gioca da sola che di partita in partita è sempre più concentrata e con grande intelligenza. Alla fine il tabellone di 94 e 79 quindici punti di differenza.

Silvio Trevisani
La classifica
Orthez punti 10 Tracer 10
Marchal 10 Zadar 6 Jalgrit 4
Real Madrid 4

Tra il Milan e Virdis è quasi rottura

MILANO - Barcolla il rapporto tra Milan e Pietro Paolo Virdis ieri nella sede rossoneria attaccante era atteso per rinnovare il contratto ma l'accordo non è stato raggiunto. Virdis ha infatti alzato il prezzo dopo che per due settimane la società si era ricordata di lui solo dopo aver tentato altre strade. Ora che i gol di Virdis sono diventati preziosissimi per la squadra di Berlusconi il centravanti ha chiesto un sostanzioso aumento dell'ingaggio ed in particolare un contratto triennale. Al Milan avevano tutt'altro programma così tutto è stato rinvitato a tempi lunghi. Non è escluso che della cosa non possano approfittare la Roma e addirittura la Juventus.

Tra Toro e Steaua l'arbitro si veste da protagonista

TORINO - La neve ha impedito alle due squadre di giocare l'amichevole programmata a Cuneo che verrà disputata il mese prossimo. Anche il Torino ha dovuto rinunciare al match contro i campioni d'Europa dello Steaua Bucarest e ha giocato in maltempo contro i rumeni una partita di allenamento finita 1-1. Particolare curioso la partita in mancanza dell'arbitro Par'etto è stata diretta da un ragazzo di nome Salvo che arbitra nei tornei di propaganda Libene ai 58 il giovane arbitro ha espulso per reciproche scorrettezze Kieft e il rumeno Bumescu. Su una striscia un referto sull'accaduto non è da escludere che Kieft possa incorrere in un provvedimento disciplinare e saltare il match di campionato contro l'Empoli.

Gli orari delle partite di Coppa Italia

MILANO - Per le partite di andata degli ottavi di finale della Coppa Italia in programma sabato 20 febbraio, sono stati decisi dall'Ente i seguenti orari: Cagliari - Torino 20.30, Roma - Bologna 18.00, Atalanta - Fiorentina 18.15, Napoli - Brescia 20.15, Juventus - Lazio 18.00, Empoli - Inter 20.30, Verona - Cremonese 18.15, Milan - Parma 20.30.

Azzurri, esordio con vittoria ai «mondiali»

NUOVA DELHI - Hanno preso il largo nella capitale dell'India i campioni del mondo di tennis tavolo. La nazionale italiana maschile ha esordito nel migliore dei modi superando facilmente lo Yemen del Nord con il punteggio di 5-0. Oggi gli azzurri affronteranno la Germania. A Ovest ieri sono scese in campo anche le azzurre. Per loro un successo sulla Nigeria per rinunciare e poi una sconfitta con l'Olanda per 3-0.

Viareggio, vince la Fiorentina sull'Avellino (1-0)

VIAREGGIO - Il 39° torneo di calcio di Viareggio dopo la partita inaugurale vinta dall'Inter sulla Dinamo di Zagabria per 2 a 1 ha visto ieri la disputa della prima serie di partite - che hanno completato il torneo - dei quattro gruppi che qualificheranno poi le squadre per gli ottavi. Questi i risultati delle partite di ieri: Torino - Bologna 0-0, Roma - Dacia 0-0, Napoli - Vicenza 0-0, Milan - Sampdoria 2-2, Atalanta - Bayern Monaco 1-0, Fiorentina - Avellino 1-0, Genoa - Platense 1-0. Oggi riposo e sabato fore 15° secondo turno con le seguenti partite: Inter - Bologna, Dinamo Zagabria - Torino, Napoli - Roma, Vicenza - Dacia, Milan - Bayern Monaco, Fiorentina - Platense, Avellino - Genoa, Samp - Atalanta.

Sci nordico La Rft mondiale nella combinata

OBERSTADT - La Rft ha conquistato il titolo combinata (salto più fondino) alle squadre ai campionati mondiali di sci nordico che si disputano sulle nevi di Oberstdorf (Rft). Al secondo posto il terzetto norvegese medaglia di bronzo all'Unione Sovietica.

Per la Magoni c'è un titolo italiano di consolazione

FOPOLO - Paola Magoni ha vinto la prima gara della pista «Montebello» di Foppo del titolo italiano di sci di fondo. La bergamasca in ritardo dopo la prima manche ha recuperato nella seconda e si è aggiudicata il titolo prendendo di 35 centesimi di secondo la Verighetti e di 1 36 la Lucco.

Crisi

vice segretario socialista. «La situazione non è buona. Le indicazioni dei partiti alleati convergono solo in questo che la maggioranza si va sfaldando...»

«Fratricidio del tempo» ha detto — ma nessuno ha fatto caso — De Mita...

Errori

to con le cose con cui siamo presumibilmente d'accordo per potere poi pacatamente formulare qualche osservazione su quella parte del «rapporto»...

condizioni di lavoro con un organismo che invece ha altre funzioni ed altri compiti. Ma al punto di poter identificare con le funzioni proprie di un'impresa industriale...

può spiegare la riduzione di una decina di giornate al metalmeccanico che in queste ore vota un accordo che riduce l'orario di qualche decina di ore annue?

Manager

ma impressione d'ipotesi per le giornate trascorse a Genova? Ottaviano Del Turco

volontà che è senza dubbio anche a Genova? fece riscontro una non sufficiente capacità di manovra sindacale...

questione può un'organizzazione sindacale firmare un accordo con una controparte che impegni anche altri soggetti sociali oltre ai lavoratori dipendenti in senso stretto?

alcuni caratteri di socialità e mutualità. La Compagnia è disposta a ridurre in modo consistente il numero dei suoi associati. Ma è solo questo il problema da risolvere per accrescere la competitività e produttività del porto di Genova?

«In quanto al paragone con i metalmeccanici e i poliziotti il richiamo mi è parso veramente assai strano. Non sarà io a insegnare a Del Turco le ragioni storiche sindacali professionali delle differenze di salario e di norme contrattuali fra le diverse categorie di lavoratori. Del Turco sa meglio di me quanto sia difficile e arduo perseguire un obiettivo di omologazione delle retribuzioni e delle normative fra tutte le categorie di lavoratori (ammesso pure che questo obiettivo sia possibile e giusto raggiungibile da tutti). L'esperienza degli ultimi contratti ce lo dice e ce lo dicono le diversità che in essi si riscontrano dai metalmeccanici agli insegnanti. Ma su questo sarebbe necessaria una discussione ben più approfondita»

«bi tratta di una questione che viene agitata per coprire il dissenso su altri problemi. La scuti marciare sul tavolo senza mai affrontarli» ha detto impenitente Forlani al Tg2...

«In ogni caso avverte Martelli un avvertimento più a De Mita che a Forlani: «non c'è spazio per posizioni ultimative. Non bisogna rendere impossibile ciò che è già molto difficile. Viceversa se l'unica cosa che interessa la Dc è una rivendicazione di parte altrettanto decisa come con toni di rinvincita allora il rischio è che non nasca nessun governo o peggio che l'alleanza unica sia durante il chiarimento».

«E che il vice segretario del Psi si abbia proprio con De Mita si intuisce subito dopo Rife rendendosi alle reazioni al discorso pronunciato l'altro ieri alla Camera dal presidente del Consiglio, osserva «strana coerenza quella di coloro che quotidianamente lanciai scudi strali contro l'invasione dei partiti nelle istituzioni e poi oggi, si lagnano perché Craxi si è rifiutato di parteggiare Parlamento e governo».

«Non si può escludere la possibilità che Craxi si sia mosso per un'ipotesi di una nuova presidenza Craxi fino al termine della legislatura».

«La risposta sembra venire proprio dal vice segretario socialista, quando — pur confermando la disponibilità del Psi a consegnare il testimone — dice che non possono essere pregiudiziali. Non si può escludere dalla discussione la convinzione che ci possono essere anche esiti migliori o preferibili. L'allusione è a un nuovo governo Craxi sino all'88, magari in cambio del impegno esplicito del Psi a sostenere un pentapartito a guida dc nella prossima legislatura? Sembra proprio di sì. E non è da escludere che Forlani e Martelli abbiano parlato anche di questo».

«La «Massimo Garau» aveva lanciato i cantieri appena tre anni fa era un gioiello di ingegneria navale solo una nave due volte più grossa avrebbe potuto ridurla in breccia. Ma l'aspetto tecnico è solo una componente di questa vicenda che resta avvolta nel più lutto mistero. Nessuna ipotesi è stata per ora scartata compresa quella dell'ammutinamento dei quindici pescatori alricani. Sulle condizioni di vita di questi cinquemila lavoratori meta clandestini metà abusivi si riprendono vertici sconcertanti. La prima è che il salario medio di questo vero e proprio esercito di supersfruttati non supera i 75.000 franchi centro africani vale a dire 300.000 lire al mese. Una manodopera pagata quattro cinque volte meno della forza lavoro mazzarese. La «Ocean Pesca» specializzata nella gestione di pescherecci d'altura («suoi il Garau») avrebbe recentemente escogitato un ingegnoso sistema per ridurre al minimo i costi del personale. I suoi dirigenti infatti hanno stretti rapporti commerciali con le autorità del centro Africa riuscendo così ad ottenere vantaggi indiretti sul costo del lavoro. In sostanza si è trovato il sistema per utilizzare in territorio italiano braccia pagate a tariffe africane quando se ne necessario se non proprio tutte buona parte delle carte in regola».

«Lunedì mattina infatti quando la «Garau» era salpata dal porto di Mazara, funzionari del commissariato di Pubblica sicurezza avevano consegnato ai quindici cittadini di colore i loro passaporti. Gli uomini del Ghana erano giunti a Mazara a bordo della «Garau» nove o dieci giorni prima. Il 17 gennaio scorso esibendo un documento del consolato italiano a Lomé Enrico Santoro che li autorizzava a lavorare sul peschereccio durante il tragitto fino al porto in acque italiane. Per un mese rimasti nel porto siciliano in una condizione assai singolare privi di permesso di lavoro privi di visti d'entrata potevano però occuparsi delle riparazioni della nave».

«Giuseppe Querci socio di maggioranza della «Ocean Pesca» è stato arrestato venerdì 17. Avrebbe dato alla p. l. i. alcune giustificazioni sul suo strano comportamento. «burno» ma il top secret della sua deposizione è netto».

«Per la Federazione del Pci il sindaco ha preso atto con correttezza istituzionale della dissoluzione della maggioranza. L'opposizione di sinistra ha costretto a prendere atto delle pesanti insufficienze dell'attività amministrativa. Il pentapartito è ormai una formula fallita e non più proponibile. Il Pci sente tutta la responsabilità di rispondere alle difficoltà del momento e si rivolge alle altre forze politiche per un confronto — non viziato dalle interferenze delle segreterie nazionali dei partiti — che restituisca al più presto una guida adeguata alla città».

«La «Massimo Garau» aveva lanciato i cantieri appena tre anni fa era un gioiello di ingegneria navale solo una nave due volte più grossa avrebbe potuto ridurla in breccia. Ma l'aspetto tecnico è solo una componente di questa vicenda che resta avvolta nel più lutto mistero. Nessuna ipotesi è stata per ora scartata compresa quella dell'ammutinamento dei quindici pescatori alricani. Sulle condizioni di vita di questi cinquemila lavoratori meta clandestini metà abusivi si riprendono vertici sconcertanti. La prima è che il salario medio di questo vero e proprio esercito di supersfruttati non supera i 75.000 franchi centro africani vale a dire 300.000 lire al mese. Una manodopera pagata quattro cinque volte meno della forza lavoro mazzarese. La «Ocean Pesca» specializzata nella gestione di pescherecci d'altura («suoi il Garau») avrebbe recentemente escogitato un ingegnoso sistema per ridurre al minimo i costi del personale. I suoi dirigenti infatti hanno stretti rapporti commerciali con le autorità del centro Africa riuscendo così ad ottenere vantaggi indiretti sul costo del lavoro. In sostanza si è trovato il sistema per utilizzare in territorio italiano braccia pagate a tariffe africane quando se ne necessario se non proprio tutte buona parte delle carte in regola».

«Lunedì mattina infatti quando la «Garau» era salpata dal porto di Mazara, funzionari del commissariato di Pubblica sicurezza avevano consegnato ai quindici cittadini di colore i loro passaporti. Gli uomini del Ghana erano giunti a Mazara a bordo della «Garau» nove o dieci giorni prima. Il 17 gennaio scorso esibendo un documento del consolato italiano a Lomé Enrico Santoro che li autorizzava a lavorare sul peschereccio durante il tragitto fino al porto in acque italiane. Per un mese rimasti nel porto siciliano in una condizione assai singolare privi di permesso di lavoro privi di visti d'entrata potevano però occuparsi delle riparazioni della nave».

«Giuseppe Querci socio di maggioranza della «Ocean Pesca» è stato arrestato venerdì 17. Avrebbe dato alla p. l. i. alcune giustificazioni sul suo strano comportamento. «burno» ma il top secret della sua deposizione è netto».

«Lunedì mattina infatti quando la «Garau» era salpata dal porto di Mazara, funzionari del commissariato di Pubblica sicurezza avevano consegnato ai quindici cittadini di colore i loro passaporti. Gli uomini del Ghana erano giunti a Mazara a bordo della «Garau» nove o dieci giorni prima. Il 17 gennaio scorso esibendo un documento del consolato italiano a Lomé Enrico Santoro che li autorizzava a lavorare sul peschereccio durante il tragitto fino al porto in acque italiane. Per un mese rimasti nel porto siciliano in una condizione assai singolare privi di permesso di lavoro privi di visti d'entrata potevano però occuparsi delle riparazioni della nave».

«Lunedì mattina infatti quando la «Garau» era salpata dal porto di Mazara, funzionari del commissariato di Pubblica sicurezza avevano consegnato ai quindici cittadini di colore i loro passaporti. Gli uomini del Ghana erano giunti a Mazara a bordo della «Garau» nove o dieci giorni prima. Il 17 gennaio scorso esibendo un documento del consolato italiano a Lomé Enrico Santoro che li autorizzava a lavorare sul peschereccio durante il tragitto fino al porto in acque italiane. Per un mese rimasti nel porto siciliano in una condizione assai singolare privi di permesso di lavoro privi di visti d'entrata potevano però occuparsi delle riparazioni della nave».

«Lunedì mattina infatti quando la «Garau» era salpata dal porto di Mazara, funzionari del commissariato di Pubblica sicurezza avevano consegnato ai quindici cittadini di colore i loro passaporti. Gli uomini del Ghana erano giunti a Mazara a bordo della «Garau» nove o dieci giorni prima. Il 17 gennaio scorso esibendo un documento del consolato italiano a Lomé Enrico Santoro che li autorizzava a lavorare sul peschereccio durante il tragitto fino al porto in acque italiane. Per un mese rimasti nel porto siciliano in una condizione assai singolare privi di permesso di lavoro privi di visti d'entrata potevano però occuparsi delle riparazioni della nave».

ISTINTO DI LIBERTÀ



Libertà di essere. Libertà di andare. E' l'istinto di chi vive immerso nella natura, come il falco. Lo stesso istinto che vive nella Renault 21. L'auto pensata per chi non ama compromessi.

Il suo frontale filante, la sua coda decisa, tagliano l'aria con un CX di appena 0,29. Confort e tenuta di strada viaggiano in combinazione ottimale grazie alle sospensioni a ruote indipendenti con retrotreno a quattro barre di torsione. Nella versione benzina 2000 i.e., la gestione elettronica integrale controlla e regola costantemente l'accensione e il flusso del carburante ottimizzando le prestazioni in ogni situazione.

Il turbodiesel stabilisce con 177 Km/h il nuovo record di categoria e fa scattare alla conquista della libertà con il massimo della grinta.

E poi il confort totale dei sedili avvolgenti, l'assetto variabile del volante, la particolare cura nei dettagli e negli accessori, il cruscotto elettronico per le informazioni di servizio, di controllo e di sicurezza, rendono particolarmente piacevole la vita a bordo, lasciando piena libertà di concentrarsi alla guida.

E con Renault 21 la libertà è anche nella scelta; 15 versioni fra le quali spicca Nevada, la station wagon "a visibilità totale". Tutte con costi di gestione paragonabili addirittura alle categorie inferiori e tutte con lo stesso unico fascino; quella esclusiva sensazione di libertà che solo Renault 21 sa dare.

Table with 2 columns: Renault 21, nelle versioni and Renault 21 Nevada nelle versioni. Rows include engine types (RS/TS/TSE, TXE, GTD, TD/TDX) and their specifications (power, speed).

Da L. 14.950.000 chiavi in mano.

Renault sceglie lubrificanti elf



RENAULT 21